

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Padova: violenze di squadacce di «autonomi»

Squadacce di autonomi ieri sera a Padova hanno seminato terrore. Bombe incendiarie contro due docenti dell'Università (nella foto il prof. Altolini) solidarizzano con i testi minacciati. A PAGINA 5



Il Parlamento italiano di fronte a gravi responsabilità

Missili: oggi il dibattito decisivo

Aprirà Cossiga Le mozioni dc e del PSI

Parlerà il compagno Enrico Berlinguer. La CISL si pronuncia per la «moratoria»

ROMA — Che cosa può fare l'Italia per impedire la corsa al riarmo missilistico? Il dibattito che si aprirà questo pomeriggio alla Camera con un discorso del presidente del consiglio Cossiga, e nel quale interverranno i segretari di quasi tutti i partiti (per il PCI interverrà Berlinguer) porta in primo piano un tema di grande rilievo. Un tema importante di per sé, per le conseguenze che una scelta su di un dilemma come questo può avere, ma al quale alcuni settori politici cercano di collegare manovre d'altro genere, come fanno i dirigenti del partito socialdemocratico quando spingono nella direzione di una accettazione supina dell'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise con lo scopo — del resto dichiarato — di isolare i comunisti e di preparare il terreno a future alleanze di governo.



Migliaia manifestano nel centro di Roma

Con un grande corteo che ha attraversato il centro di Roma migliaia e migliaia di cittadini, di giovani soprattutto, hanno manifestato per la pace, per il disarmo, per la distensione, aprendo all'appello lanciato dal PCI e dalla FGCI della capitale. La manifestazione è partita da piazza Esedra, ed ha imboccato via del Tritone, per terminare poi in piazza di

Fonte sovietica all'«Unità»

Disponibili se farete una proposta

Dalla redazione MOSCA — Fino a questo momento l'Italia non ha avanzato proposte ufficiali all'URSS con richiesta di sospensione dei programmi di fabbricazione e installazione degli «SS 20». In autunno gli ambasciatori sovietici si fa rilevare che se dall'Occidente — nel nostro caso l'Italia — venisse avanzata una proposta concreta sull'intera questione degli euromissili e sulle trattative da avviare, il Cremlino sarebbe disposto a «valutare positivamente» le varie idee e a fornire una risposta immediata capace di sbloccare l'impasse in cui versa l'intera questione degli euromissili.

I risultati in Portogallo

Maggioranza al centro-destra Il PCP: +4,4%

Pur con il 51% dei voti la sinistra perde il governo a causa della legge elettorale - Pesante flessione PSP: -7,6%

Dal nostro inviato LISBONA — Alle 3 di ieri notte il voto teso dalla stanchezza e dalla delusione, Mario Soares ammetteva la sconfitta. Ma soltanto due ore dopo partivano dall'hotel Altis, quartier generale dell'Alleanza democratica di centro-destra, i primi cortei di macchine dei sostenitori di Sá Carneiro e Freitas do Amaral, ormai sicuri di aver conquistato la maggioranza assoluta dei 250 seggi della assemblea di Sao Bento.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima pagina)



OGGI sull'aria di «Bandiera rossa»

CHI segue la dottrina cristiana si ha imparato che l'odio ha creato l'uomo «a sua immagine e somiglianza». Fu, sia detto col dovuto rispetto, una spensieratezza, decisa e attuata quando non era ancora nato l'on. Malagodi. Ma, per quanto riguarda il suo atteggiamento, si può dire che nessuno dovrebbe neppure lontanamente somigliare a cominciare dal Padreterno che, con orgoglio per questa sua imprudenza, cercò di porvi riparo concedendo agli uomini il libero arbitrio, sicché ogni volta che Malagodi apre bocca l'odio se la cava dicendo: «Che c'è dentro io?». E si sente, non certo invidia, ma un sentimento, praticamente assolto.

Clima di paura nella finanza

Il dollaro cade a nuovi minimi

I progetti di abbandonare la valuta americana nei pagamenti del petrolio

ROMA — Il dollaro ha subito una brusca caduta, scendendo attorno alle 800 lire in Italia ed a 1,70 marchi in Germania. L'oro è balzato a 430 dollari per oncia (445 a Parigi dove un consigliere del presidente Giscard, Ponia-towski, parla di 500 dollari per oncia come una «livello»). Si è toccato di nuovo uno dei punti più bassi della crisi senza che l'intervento coordinato delle banche centrali abbia potuto farci nulla. Il Sistema monetario europeo ha retto, il marco è salito da 471 a 472 lire, restando entro una zona di oscillazione prevista.

Prime risposte alle domande poste dalla «crisi iraniana»

Kennedy all'America assediata: «Cambiamo i rapporti col mondo»

Non possiamo più identificarci con i tiranni, ha detto l'antagonista di Carter. La superpotenza appare impotente e abbacinata dai problemi riarmo e URSS

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Due soldati americani uccisi a Portorico, l'ambasciata a Tripoli data alle fiamme, processo — pare imminente — agli ostaggi detenuti nell'ambasciata di Teheran, manifestazioni contro gli Stati Uniti in molti paesi arabi e musulmani, Consiglio di sicurezza che esista a produrre risoluzioni di mera condanna dell'Iran, potenti navi da guerra che crociano all'imbocco del Golfo Persico senza sapere bene che fare, esitazioni europee e giapponesi a seguire fino in fondo le eventuali decisioni di Washington.

che la potenza può non servire di fronte ai casi inediti della storia. In Iran si sta giocando, appunto, una partita inedita. Gli americani, nonostante tutta la loro potenza, non possono far nulla prima che gli ostaggi vengano o liberati o uccisi. Ma gli ostaggi in mano persiana, e vivi, rappresentano per l'ayatollah la garanzia che da Washington non verranno colpi di testa. L'impasse del Consiglio di sicurezza è tutto qui. Nella difficoltà di una soluzione che concili la liberazione degli ostaggi e un impegno americano a non far nulla né prima né dopo. Possono gli Stati Uniti accettare, ammesso che un compromesso di questo genere venga accettato da Teheran? Il rappresentante di Carter all'ONU ha abbozzato un discorso positivo quando ha detto che



Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina) Edward Kennedy

Questa atmosfera di interesse e di attenzione si coglie pienamente a Mosca anche per quei documenti politici (quelli del nostro partito, in primo luogo) che generano nel dibattito generale temi e proposte, che tuttavia devono essere ufficializzati a livello di governo.

Carlo Benedetti

Si uccide con una revolverata l'attore comico Alighiero Noschese

La tragica fine dell'uomo dai mille volti

ROMA — Il più popolare imitatore d'Italia, Alighiero Noschese, si è ucciso ieri mattina con un colpo di pistola alla tempia nei giardini di Villa Stuart, la casa di cura privata dove era ricoverato dal 12 novembre. Aveva 47 anni. Colpito da disturbi nervosi, era stato costretto ad abbandonare Milano e le prove della sua ultima commedia «L'inferno può attendere». I medici lo avevano obbligato a un lungo periodo di riposo. Ieri, come ogni mattina passeggiava, nel parco della villa. Arrivato ai margini del bosco, accanto a una fontanella con un'immagine della Madonna, si è sparato un colpo con la sua Smith e Wesson, calibro 38, alla tempia, quasi vicino all'occhio destro.



Alighiero Noschese in una recente trasmissione televisiva

L'ultimo spettacolo di Alighiero Noschese si è concluso diversamente dal solito: con l'esplosione di un colpo di pistola, non di un fragoroso applauso. Dalla canna della sua Smith & Wesson, insospettabilmente entrata a far parte del corredo personale dell'attore per la sua ultima «uscita», sono stati esplosi, con il protettivo, tanti tragici punti interrogativi. Perché? Perché un uomo si uccide? Più brutalmente, perché un comico si uccide? L'uomo che ride. L'uomo che fa ridere. Una maschera dietro cui si cela la disperazione? Tor-nò la vecchia leggenda, ormai insopportabile luogo comune, del clown triste. Le risposte sono altrove, certamente. E le ragioni sono forse priva-

che aveva imitato, e che potevano sembrare sue vittime — aveva cominciato a battere colpi a vuoto. Quasi del tutto scomparso dalla TV nazionale, aveva dovuto accettare le proposte di quella e questa TV privata disposte ad ospitare gli spettacoli che Noschese ormai improvvisava.

Felice Laudadio (Segue a pagina 7)

I dati delle assemblee sezionali

Congresso dc: l'«area Zac» è il gruppo più forte

ROMA — L'«area Zac» arriva in testa al primo traguardo congressuale. Tra sabato e domenica scorsi si è chiusa la grande maggioranza delle assemblee sezionali che rappresentano la prima «contea di voti» delle diverse correnti: e stando ai dati, per quanto frammentari, fin qui giunti i seguaci del segretario si classificherebbero come gruppo di maggioranza relativa nel frastagliato panorama delle correnti democristiane, seguiti a ruota dai dorotei di Piccoli e Bisaglia. Tuttavia bisognerà aspettare lo svolgimento dei congressi regionali per avere il quadro esatto dei rapporti di forza.

Resta comunque, fin d'ora, il dato politico rappresentato dalla affermazione delle liste che in un modo o nell'altro si richiamano alla linea Moro-Zaccagnini. A piazza del Gesù si manifesta grande riserbo sulle cifre, forse perché — malgrado qualche avvertimento — ci si aspetta alla fine della tornata dei risultati superiori a quelli finora realizzati. Comunque, una valutazione diffusa accredita all'«area Zac» un «pacchetto» congressuale tra il 28 e il 30% dei voti, più vicino a questo che a quello: e — secondo qualcuno — il consenso potrebbe estendersi fino a superare la soglia del 30%. I dorotei sembrano mantenere o accrescere di poco la loro forza oscillando tra il 25 e il 28%, ma perdendo comunque il primato che fin qui avevano nella distribuzione delle forze: e questo nonostante l'acquisto di Lattanzio in Puglia, Taviani in Liguria, Sarti e Mazzola in Piemonte.

Escono invece male dalla prova i fanfaniani, che sembrano «estinati» a finire decisamente al di sotto del 15 per cento, attorno al 13. Molte delle loro posizioni palano essere state conquistate dagli andreattiani, che sono infatti in ascesa e si classificherebbero probabilmente come terzo gruppo, dal 15 al 17 per cento. Dalla «contea dei voti» escono ridimensionati anche Donat Cattin e i suoi seguaci di «Forze nuove» con marchio d'origine controllata: sembra in effetti che la scissione del gruppo guidato da Bodrato, confluito direttamente nella «area Zac», abbia morso sugli «effettivi» della corrente, riducendo la forza dei «fedelissimi» di Donat Cattin al di sotto del 10 per cento.

Servizi inoperanti per 4 giorni

Da oggi sciopero per oltre 70 mila medici pubblici

Per la «salvaguardia della professionalità» - Agitazioni degli ospedalieri

ROMA — Ambulatori mutualistici e condotte mediche, uffici di igiene comunali e consorzi, ambulatori di igiene e profilassi, consorzi antitubercolari: tutti questi servizi saranno completamente inoperanti da oggi sino alla giornata di venerdì a causa dello sciopero dei medici di sanità pubblica proclamato dai sindacati delle singole categorie e dalla FNOM per rivendicare la «salvaguardia del ruolo e della professionalità medica» contro le norme che danno attuazione — dal prossimo anno — alla riforma sanitaria.

L'astensione dal lavoro di quaranta giorni interessa 70 mila medici condotti, ospedalieri, di istituto, e ufficiali sanitari. La «giornata nera» dell'agitazione sarà venerdì 7 dicembre — ultimo giorno di sciopero — quando si uniranno alla protesta i medici generici, gli ambulatoriali, i medici convenzionati ed esterni. I medici in sciopero diventeranno quindi oltre 130 mila e saranno sospese tutte le attività ad eccezione degli interventi urgenti. I medici generici (la riforma non li riguarda direttamente) effettueranno solo le visite urgenti. Hanno aderito — attraverso il loro sindacato — anche i radiologi. Da lunedì 10 a venerdì 14 dicembre saranno in sciopero — per le stesse ragioni — i medici veterinari.

Più complessa e articolata la situazione nel settore dei medici ospedalieri. Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero nazionale di 24 ore del personale infermieristico, ostetrico e tecnico degli ospedali proclamato dal sindacato autonomo CISAS. La ANAAO ha confermato il programma di scioperi già varato: oggi si concludono le astensioni dal lavoro articolate di 48 ore che interessano gli aiuti e assistenti ospedalieri delle regioni del Mezzogiorno; domani e giovedì entrano in agitazione le stesse categorie ospedaliere del Centro-Italia. Uno sciopero generale nazionale di tre giorni è stato proclamato dal 18 al 20 dicembre. Con queste iniziative di lotta l'ANAAO chiede una sollecita approvazione della legge di riforma sanitaria nella quale siano individuate le funzioni dei medici.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di organizzare a Roma l'11 dicembre una manifestazione nazionale per «sollecitare l'impegno del Parlamento e del governo alla attuazione della riforma sanitaria». La Federazione unitaria rileva che con la mobilitazione dei lavoratori intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sui problemi aperti dalla generale disaffezione — nei tempi e nei contenuti — della riforma votata un anno fa dal Parlamento. I sindacati sollecitano l'approvazione entro l'anno almeno dei primi fondamentali provvedimenti per l'avvio del servizio sanitario nazionale; il piano sanitario triennale; lo stato giuridico e il trasferimento del personale; l'individuazione dei contingenti degli enti mutualistici da assegnare all'INPS e alle Regioni.

Alla vitalità, prima occulta e ora manifesta, di tante piccole soggettività che compongono l'«area Zac» è un «pacchetto» congressuale tra il 28 e il 30% dei voti, più vicino a questo che a quello: e — secondo qualcuno — il consenso potrebbe estendersi fino a superare la soglia del 30%. I dorotei sembrano mantenere o accrescere di poco la loro forza oscillando tra il 25 e il 28%, ma perdendo comunque il primato che fin qui avevano nella distribuzione delle forze: e questo nonostante l'acquisto di Lattanzio in Puglia, Taviani in Liguria, Sarti e Mazzola in Piemonte.

Escono invece male dalla prova i fanfaniani, che sembrano «estinati» a finire decisamente al di sotto del 15 per cento, attorno al 13. Molte delle loro posizioni palano essere state conquistate dagli andreattiani, che sono infatti in ascesa e si classificherebbero probabilmente come terzo gruppo, dal 15 al 17 per cento. Dalla «contea dei voti» escono ridimensionati anche Donat Cattin e i suoi seguaci di «Forze nuove» con marchio d'origine controllata: sembra in effetti che la scissione del gruppo guidato da Bodrato, confluito direttamente nella «area Zac», abbia morso sugli «effettivi» della corrente, riducendo la forza dei «fedelissimi» di Donat Cattin al di sotto del 10 per cento.

Sei donne arrestate a Napoli Si erano barricate in Comune su invito del capogruppo dc

Esasperata e strumentalizzata protesta per la casa - Catene, taniche di benzina - In questi giorni si sta preparando la graduatoria delle case comunali

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sei donne, sei «senzatetto», sono state arrestate ieri. Sono accusate di resistenza, violenza, lesioni, detenzione di materiale esplosivo ed invasione di edificio pubblico. Sono le 7 del mattino. Una ventina di donne occupano l'ufficio ai «senzatetto» dell'assessorato comunale all'edilizia. E' una scena non nuova, purtroppo; ma questa volta gli animi sono particolarmente tesi. Le donne — hanno in mano catene, taniche di benzina e bottiglie vuote — bloccano l'entrata, restano fuori anche i redattori di un'agenzia di stampa, che subito chiedono l'intervento della polizia. L'ululato delle sirene mette in fuga la gran parte delle occupanti. Solo sei si barricano negli uffici, prorio non ne vogliono sapere di uscire. E incominciano a sovrare la benzina sul pavimento. A questo punto la polizia sfonda la porta: è accolta con un fitto lancio di bottiglie, un maresciallo, un brigatiero e una guardia restano feriti al volto e alla mano; tra le manifestanti — invece — quat-

tro devono farsi medicare in ospedale. Quando scattano le manette le donne incominciano ad urlare: «Chiamate Mario Forte, il capogruppo democristiano, è lui che ci ha detto di venire qui...». Ancora una protesta esasperata, dunque, e ancora — dietro tutto questo — lo «zampino» della DC, che continua a «giocare» irresponsabilmente con i disagi della città. Ma perché l'occupazione dell'assessorato? Osvaldo Cammarota, comunista, della segreteria dell'assessorato ai «senzatetto», avanza un'ipotesi: «Proprio in questi giorni siamo impegnati — dice — a formulare la graduatoria per l'assegnazione di case comunali e non è escluso che strumentalizzando un malessere reale si sia voluto boicottare proprio questo lavoro». L'ingresso dell'assessorato, del resto, era stato impedito anche ai dipendenti, a coloro — cioè — che avrebbero dovuto mettere in ordine le domande di ammissione alla graduatoria. Le famiglie di «senzatetto» a Napoli sono oltre 4.500. Un vero e proprio esercito, che spesso coincide con quello del sen-

«Serrata» dell'Assopetroli Grandi manovre per rincarare la benzina

I commercianti tentano il ricatto Cifre allarmistiche dal ministero

ROMA — I grossi commercianti di carburanti, riuniti nell'Assopetroli, sospendono rifornimenti da domani a domenica. E' una serrata in piena regola il cui scopo, far mancare i prodotti, non viene certo nascosto. I distributori riforniti da questi intermediari sarebbero però soltanto il 10%, forse anche meno, precisa la Federazione benzina, invitando il pubblico a non affollare i distributori in quanto l'approvvigionamento sarà quasi regolare. Il 90% (o il 95%, secondo altre informazioni) dei centri di distribuzione viene rifornito direttamente dalle compagnie. La pericolosità dell'iniziativa è messa in guardia dall'Assopetroli non però tutta nelle possibili interruzioni, temporanee, di rifornimenti. C'è una nuova crisi petrolifera, questa volta tutta italiana, gestita dalle compagnie e dal ministero dell'Industria. E' dagli uffici di Antonio Bisaglia che sono partite le cifre della nuova ondata di terrorismo economico: due settimane fa, all'improvviso, al ministero hanno scoperto che mancavano 15 milioni di tonnellate di petrolio per il 1980 (su 100 di fabbisogno); una settimana dopo il deficit saliva a 20 milioni di tonnellate; tre giorni fa un funzionario del ministero, Ammassari, portava il disavanzo a 23 milioni. Non è escluso, cioè, che i grossisti del petrolio siano «usati» in un disegno più vasto. L'obiettivo è il prezzo libero della benzina e del gasolio; comunque un nuovo rincaro dal 1. gennaio. La contraddizione è clamorosa: se mancano 15 o 20 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi come si fa a fare il prezzo libero? Con una tale mancanza di forniture i prezzi salirebbero alle stelle. Ci viene spiegato, allora, che appena liberato il prezzo le 20 milioni di tonnellate di petrolio mancanti salterebbero fuori, come d'incanto, da un giorno all'altro. Il prezzo libero, in regime di prodotti scarsi, significa coprire ogni genere di speculazioni, a cominciare da quelle politiche. Prendiamo la Pontoli di Genova, amministratore Paolo Mantovani, la quale dichiara di non poter più importare i 10 milioni di tonnellate che importava l'anno scorso. La Pontoli si è distinta, recentemente, in una grossa operazione di acquisto di interessi in un gruppo di armatori. Acquista navi e al tempo stesso dice di voler smettere di importare petrolio. In realtà se il ricatto riesce — sia che lo Stato acquisti petrolio per cederlo a prezzo politico a loro; sia che i prezzi vengano liberati — questi «petroliferi indipendenti» desiderano solo restare attorno al tavolo del banchetto dei profitti petroliferi. Le raffinerie, utilizzate al 50-60% della capacità, non sono folle. Il che mostra quanto alti siano questi profitti. Lo mostra anche il bollettino diffuso ieri dalla Comunità europea: i prezzi del petrolio sono aumentati del 60% in un anno, in Europa, ma se avesse operato il mercato libero, in base ai prezzi di Rotterdam vi sarebbe stato un aumento del 120%. Il gioco è grosso e sporco.

Per «chiusure» questa forbice, l'amministrazione comunale sta facendo la sua parte e non solo con i piani di recupero del patrimonio edilizio (su cui ha votato con voto, ancora una volta, solo la DC). Tra giorni sarà presentata in consiglio, infatti, la deliberazione per l'istituzione dell'ufficio-casa. Se ne parla già al tempo della suddivisione in zone della città secondo le indicazioni dell'equo canone. Ma la DC, anche in quell'occasione, si oppone. Se questa volta il provvedimento passerà, una commissione avrà il compito di censire tutti gli appartamenti vuoti, di individuare tutte le strutture da trasformare in abitazioni e di trattare direttamente con i privati per il loro acquisto. Un lavoro simile — anche se in forma così caillone — è già stato avviato direttamente dalla giunta comunale. Utilizzando 20 miliardi messi in bilancio per l'acquisto di alloggi in casi di emergenza, sono stati già firmati decine e decine di contratti con i proprietari.

Marco Demarco

LETTERE all'UNITA'

La donna contro la violenza, nella battaglia per una società migliore

Cari compagni, ho appena terminato di leggere gli interventi e il discorso del compagno Berlinguer al quale do la mia approvazione; e sono qui a scrivervi per riconfermare anche per quest'anno la mia iscrizione al PCI perché ritengo sia il partito più sano e democratico che ci sia in Italia. Come donna ritengo sia l'unico partito nel quale mi riconosco, anche se molto c'è ancora da fare per superare pregiudizi e forme maschiliste fra molti compagni. Mi fa piacere cominciare a sentire che si devono prendere posizioni nette, che si deve scendere di più in piazza, fra le gente; dobbiamo riprendere la nostra vera identità di partito, farci sentire di più sui problemi come quello dei missili e della pace, dell'inquinamento collegato ad un modo diverso e più umano di vita e di lavoro, sul grande tema dell'energia. Mobilitarsi sui temi della droga, della disoccupazione, della violenza in genere e di quella sessuale in particolare (puntando su una più efficace educazione sessuale della gente, cominciando nelle scuole, per far cambiare mentalità e costumi). L'emancipazione femminile ha messo in crisi l'uomo e alcuni di questi uomini in crisi per riaffermare il ruolo predominante «dell'uomo forte» si aggregano e usano violenza alle donne, in gruppo. La forza di lotta che ha la donna per cambiare la società è a mio avviso importantissima e predominante per il superamento del capitalismo e il raggiungimento del socialismo. Se tutte le donne raggiungeranno la convinzione di essere tutto questo, forse la società cambierebbe più in fretta; se ogni donna, nel suo piccolo, lottasse con coerenza per migliorare la sua condizione e far capire agli uomini che ha vicino cosa vuol dire parità, il socialismo sarebbe più vicino.

Maura Padovani (Modena)

Durissima replica al giovane che vuole lavorare meno

Caro compagno direttore, sono un compagno vicino alla cinquantina, da quasi trenta sono attivista. Come te, vengo dalla «gavetta». Mi resta difficile, anzi impossibile, capire che il nostro giornale pubblichi senza nessun commento lettere come quella del signor Romano del Valtellina, il quale afferma che a lui bastano pochi soldi per vivere ma che vuole lavorare poco. E così lascia un posto da impiegato perché 11 ore tra lavoro, pasti, viaggi sono troppo? E' un impiego alienante. Ma che scherziamo? Siamo il partito dei lavoratori, o quello dei «cercatori di posti»? Questo signore sicuramente vive con genitori, i quali si sobbarcano le spese del fido, oltre quelle della spesa quotidiana. Ha mai pensato questo padalino degli «alienati» a coloro che lavorano all'estero?, a quelli che lavorano in miniera?, ai braccianti?, a quelli che sudano in fonderia? Ecco, compagno direttore, bisogna essere molto chiari con la base, con i lavoratori, con i falsi profeti. In una società socialista questi ultimi saranno i soliti contestatori; coloro che protesteranno per la mancanza di libertà. Quale libertà? Quella di vivere comodamente lavorando poco o niente? E no, compagno direttore! Qui ci vuole chiarezza e determinazione. Dobbiamo dire chiaro e tondo che noi lottiamo per una società senza sfruttatori e senza sfruttati. Per me il parassitismo va combattuto a tutti i livelli! Dal palazzinaro al ragabondo, dal grande industriale speculatore all'assistente di professione: e così via. EZIO BISCOTTI del direttivo della sezione PCI di Monterotondo Scalo (Roma)

Una polemica dopo il primo Congresso di studi fenici e punici

Illustre direttore, ho letto sul numero dell'Unità di venerdì 16 novembre l'articolo sul primo Congresso internazionale di studi fenici e punici, organizzato a Roma dal Centro studi per la civiltà fenicia e punica del CNR, che ho l'onore di dirigere. La ringrazio vivamente dell'attenzione che un grande giornale come il suo ha voluto dedicare alla nostra iniziativa e in particolare dell'apprezzamento che è stato espresso per quattro comunicazioni presentate al Congresso. Quanto al giudizio che nell'articolo viene formulato sull'insieme dell'attività produttiva dal nord congestionato verso il loro «meridione», il sud-est. E che dire di «piccolo è bello» e «però molto ormai del Censis»? E' il titolo di un libro che fu pubblicato in Inghilterra un decennio fa nel quale il suo autore, Ernest Schumacher, rifletteva esperienze di decentramento produttivo nell'industria avanzata negli anni '60. Niente di nuovo sotto il sole, dunque? No, anzi; molte sono le novità di questa Italia in intensa trasformazione. Per coprire in tutta la loro vera dimensione, però, spesso si bisogna non essere di moda. Stefano Cingolani

Quali prospettive per il lavoratore della Fiat?

Cara direttore, l'articolo di Michele Costa «Che prospettive per l'operaio Fiat?» del 28 novembre riferisce alcuni passi di una ricerca svolta dall'ISRI dal titolo «Mobilità, professionalità e produttività nelle imprese europee dell'auto e dell'acciaio». La ricerca è stata svolta sul campo, con visite dirette alle 15 maggiori imprese europee dei settori interessati. I riferimenti dell'articolo sono in buona parte esatti; ci sono però alcune inesattezze non marginali che gradirei rettificare. 1) Non è vero che «lo studio suggerisce come via d'uscita l'automazione spinta degli impianti»; semmai prende atto del fatto che l'Italia (e soprattutto la Fiat) pur avendo un costo di lavoro più basso di Francia e Germania ha un grado di automazione nettamente più alto. 2) La ricerca non «è stata commissionata dalla Fiat e dal CNEL», il quale nella sua logica più realistica ha patrocinato la costituzione di un comitato promotore formato dalle fondazioni Brodolini, Pastore e Agnelli. 3) La ricerca «non è stata tenuta nel cassetto da alcuno», né dal CNEL che l'ha presentata pubblicamente il 9 aprile di quest'anno con una tavola rotonda cui hanno partecipato tra gli altri Giorgio Napolitano e Giorgio Benvenuto; né dalla Fiat (ne ha parlato ampiamente la Stampa di Torino); né da noi dell'ISRI che abbiamo inviato sia il rapporto intermedio che quello finale ai direttori e redattori economici dei maggiori giornali (tra cui naturalmente l'Unità) e a tutti i segretari confederali e della FLAI. 4) Lo «studio padronale» di cui parla Costa è stato svolto da una società da anni affiliata alla Lega nazionale delle cooperative. Nel dubbio, la Costa non sia in possesso dello studio abbiamo provveduto a farglielo avere. NICOLA CACACE presidente cooperativa ISRI (Roma)

Ringraziamo Nicola Cacace per le sue precisazioni ed anche perché egli stesso riconosce che i riferimenti allo studio dell'ISRI erano in buona parte esatti. Le inesattezze, di cui ci scusiamo, dipendono dal fatto che abbiamo citato lo studio di seconda mano, in base a quanto ne ha riferito il segretario della FLAI, Silvio Veronese, al coordinamento Fiat. (m.c.v.)

Il generale Markos e la guerriglia greca

Caro direttore, mi devo scusare con i lettori dell'Unità perché nel dover ridurre il mio articolo su Markos (28 novembre), effettivamente lungo, sono comparsi alcuni errori e inesattezze, che mi preme correggere. Tra l'altro la città sudaficana di Durban è stata spostata in... Australia. Insieme al giovane Nicola non sono morti tutti i volontari greci accorsi (tranne uno), ma quelli dell'ultimo gruppo di quindici volontari che ebbero la possibilità di raggiungere il fronte. Markos aderì effettivamente al PC fronte. Markos aderì effettivamente al PC. Non scrisse mai memorie, ma un memoriale nell'ottobre del '48 segnò la sua rottura con Zahariadis. Infine la battaglia di Molotov: «Altro che mazzo...» resta inspiegabile se il lettore ignora che Zahariadis aveva sostenuto che l'ex capogruppiere fosse mazzo e che bisognava rinchiuderlo in manicomio. ANTONIO SOLARO

Il rapporto sulla situazione sociale del paese si trasforma in una elegia del riflusso

Il Censis adesso «sommerge» la politica

ROMA — Il 13. rapporto Censis suscita molto probabilmente più polemiche che consensi. Stavolta, infatti, il professor De Rita da «monaco delle cose», come ama definirsi, si è trasformato fino in fondo in «dotore delle ideologie». Le quindici pagine di considerazioni generali che ha premesso al volume, sono una vera e propria elegia del riflusso. Quale immagine ci viene data, infatti, della società italiana, delle sue vecchie e nuove contraddizioni, dei suoi fermenti? Di fronte alla crisi dei valori tradizionali, davanti al fallimento di «generose utopie» o «illusioni rigeriatrici», l'Italia prima si è affacciata in un intenso lavoro sotterraneo; e al riparo dal diritto, lontano dal potere, ci si ritaglia spiagge di piccolo illegalismo e dolcezza di vivere, secondo una tendenza libertaria all'italiana — come la chiama De Rita. Poi questi pezzi di società sommersa hanno preso consapevolezza della loro potenziale e si sono uniti in tanti piccoli «cespugli». Adesso, è giunto il momento di consolidarsi e scoprire che sono portatori di veri e propri «nuovi» valori. Era una «società senza voce, ma non senza potenza», ora, così conclude il saggio introduttivo, «diamo immagine e voce, altrimenti non si sa dove ci porterà la sua ambigua potenza».

«particolare», in realtà il suo «dioma più che il toscano del '500», assomiglia al francese dei «nuovi filosofi» e dei «nuovi economisti». Anche il Censis ha finito per mettere le tele al vento che spira da un po' di tempo sull'Europa. Questa caduta nella tendenziosità inficia anche analisi e aspetti interessanti che il rapporto anche quest'anno porta alla luce. Innanzitutto, l'economia sommersa è in fase di assestamento e ha perduto il dinamismo degli anni scorsi. Nascono nuovi soggetti, più maturi, in cerca di stabilità. L'arcipelago delle economie e società locali è messo in luce l'anno scorso acquista una fisionomia più compiuta. Il Censis sottolinea che alcune zone del Mezzogiorno hanno avuto ritmi di sviluppo assai intensi (in particolare Caserta con la sua industria elettronica; Teramo con il mobile e Bari, diventata ormai un'area di piccola e media industria complessa). Intanto, prosegue il più generale fenomeno di fuga dalle grandi aree metropolitane; si preferisce la media città di provincia. Così, mentre a Torino, a Milano e a Genova la popolazione stagna o addirittura si riduce, a Verona, a Catania o a Bari cresce. In quest'ultima città, nel periodo considerato (1972-78) è salita addirittura del 6,9%.

Tuttavia, l'imprenditorialità diffusa è lasciata alla famiglia o a se stessi. Particolare significativo è che questo recupero della famiglia avviene soprattutto da parte delle donne e, un po' meno, dei giovani. Bisogna chiedersi se è da considerarsi un valore positivo il ritorno del movimento collettivo dell'attività lavorativa, sia pure alienata, ad una fase dell'aggregazione sociale senza dubbio più chiusa e limitata. De Rita forse direbbe che dopo tante astrattezze rispunta l'autenticità, la naturalezza quasi, della società umana che, da sempre, è fondata sulla famiglia. Con il che, il circolo si chiude. Bisogna comunque, buttiamo a mare tutta questa antropologia culturale di cui il pensiero moderno si è imbutito. L'oggi guarda sempre più verso ieri. Eppure, a mostrare come possa diventare mistificante la lettura del Censis, basterebbe dire che, anziché scoprire specificità tutta italiana (legate alla nostra storia, dai Comuni in poi, per lo meno), l'analisi sociologica rintraccia fenomeni veri che, però, operano già da qualche tempo in tutte le società a capitalismo maturo. La crescita del terziario — scrive il rapporto Censis — sarà l'appuntamento decisivo degli anni '80. Altrove lo è stato già

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì alle ore 18,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dal primo di ogni martedì 4 dicembre.

Clima da crociata nelle reazioni agli avvenimenti nel mondo islamico

L'IRAN E NOI Ricompare il civilizzatore

Tutti coloro che in diversi campi di ricerca, di studio e di lavoro (specialisti e giornalisti) e magari anche si urie spunte politiche (la lungimiranza non è un'esclusiva della sinistra) si sono sforzati da vent'anni e più di operare per una reciproca comprensione fra Occidente europeo e Oriente arabo e musulmano, si tengono forte: la loro è stata tutta fatica spreca. Si tengono forte anche coloro che, in questi anni, hanno mantenuto la testa a posto, il sangue freddo, e vivo l'interesse per il nuovo, anche quando è così nuovo (così fuori dai cari, vecchi, comodi schemi mentali) da risultare sconcertante, difficile da capire, irritante, preoccipante.

Anche loro hanno schiupato tempo e materia grigia. A sud e a est del Mediterraneo non c'è (come eravamo) un altro mondo, con le sue tradizioni, la sua cultura, le sue scale di valori, i suoi umori (non solo buoni, anche cattivi), le sue idiosincrasie, i suoi odi e amori, i suoi problemi (terribili), le sue emozioni e disperazioni; un altro mondo con cui fare i conti, dopo aver tentato di capirlo; un mondo che si sta liberando definitivamente da noi, e noi, nel farne, rinequiamo troppo spesso anche quello che di positivo, di utile, di giusto, di illuminato, ha ricevuto da noi, insieme con la puccottiglia (in merci e in

idee), le fucilate e le frustate (nel corpo e nella mente); un mondo, insomma, a cui non si possono più inviare cannoniere e corpi di spedizione; ma si possono e si debbono lanciare messaggi di amicizia, per allacciare nuovi legami, aprire nuove strade a doppio senso, costruire nuovi ponti (che sostituiscano legami, strade, ponti resi impraticabili da un terremoto storico di proporzioni, lo ammettiamo, imprevedibili e infatti imprevedute).

Mandiamo dunque in pensione i giornalisti (del resto non numerosi) che verso Sud e Sud-Est hanno orientato i loro interessi. Chiudiamo gli istituti (pochissimi) dove si insegnano le lingue, la storia, il diritto, le letterature, di arabi, turchi, iraniani. Sopprimiamo le scarse e quasi sconosciute riviste che si intitolano al Medio Oriente. Rinunciamo alla timida idea di insegnare in modo nuovo la storia delle Crociate agli scolari e agli studenti medi. Infine (perché no?) ritiriamo gli ambasciatori e armiamo una flotta. Richiamiamo in vita Graziani e Badoglio. Teheran (o Tripoli) del suo d' amore, sarà italiana (e americana, anzi italo-americana) / al rombo del cannone.

Questi, e non altri, sono i suggerimenti impliciti in due incredibili articoli, a firma di Arrigo Levi e Guido Ceronetti, pubblicati nei giorni



TEHERAN — Manifestazioni popolari, religiosi, all'apoteosi: una rivolta « imprevedibile » in un mondo che si trasforma

scorsi da La Stampa (il quotidiano, si badi bene, di quella Fiat che ambisce ad avere, e dovrebbe avere, un respiro mondiale!) e nel commento con cui Oriana Fallaci ha presentato la sua intervista a Gheddafi, sul Corriere della Sera di domenica. Polemizzare con i tre scritti è superfluo. Basta citarne alcune frasi.

« La guerra santa contro i cani infedeli si allarga: Khomeini comincia ad avere alleati... Nel Mediterraneo la Libia, appoggiata dall'Algeria. Per l'appunto tutti paesi devoti all'URSS che... si schiera dalla parte dell'Islam. O meglio, schiera l'Islam dalla sua parte. Chi non se ne accorge è cieco, chi se ne accorge è suicida: non solo l'America ma l'intero Occidente sta legato e bendato dentro quell'ambasciata di Teheran... tutta la nostra storia e la nostra cul-

turn e la nostra civiltà (buona o cattiva che sia) è sotto processo. Di colpo siamo diventati il simbolo di ogni peccato e di ogni bruttura... (ma) la nostra colpa più grande è... la timidezza e l'ipocrisia e la viltà e la paura di apparire filoamericani che impediscano ai governi europei di condurre con sdegno questo nuovo, cupo fascismo... (Pallaci)

fuori come una lava pestilenziale, mescolata a corrotte, antiche, fragili rose... Il Manson islamico... il diritto sfregiato in quell'ambasciata orientale è un segno impuro sugli stipi di tutte le nostre porte, che un gesto rigoroso dei rappresentanti delle nostre nazioni poteva far sparire, con qualche rischio, finalmente da correre... tutta la ragione, tutta è dalla parte dell'America... (Ceronetti)

E chi più ne ha, più ne metta (l'ultimo, il fine dicitore del neoeziorismo, ne mette infatti di più: a imitazione dei « maestri pensatori » della « nuova destra » francese, se la prende addirittura, e neanche troppo copertamente, con la tradizione giudaico-cristiana, con il « fanatismo antiromano di zeloti e qumranici », di cui l'antiamericanismo dei « fanatici... pronti al massacro in nome di un Dio più amico dei cammelli che dei pozzi maledetti » sarebbe soltanto un tardo « surrogato »).

La devastazione dell'ambasciata americana a Tripoli è un fatto grave. Parole ed atti dell'ayatollah per eccellenza, il Khomeini, sono, nessuno lo nega, allarmanti e pericolosi. Ma gravi, allarmanti e pericolosi ci sembrano anche gli incitamenti al disprezzo, all'odio, alla spedizione punitiva neo-coloniale, insomma (e proprio) alla guerra santa (americana), da parte di italiani il cui compito, in tempi tempestosi di crisi, dovrebbe consistere nell'usare i mezzi di cui dispongono (i famosi mass media) per far ragionare, per placare gli animi, per spegnere incendi, non per attizzarli e allargarli.

Ma forse ha ragione Levi. Almeno su un punto (suo solo): « Viviamo in un'epoca di dilagante anarchia ». Costi dilagante che ha già raggiunto le sue stanze, stravolto il suo giudizio, indotto in sregolatezza la sua penna (e quella di altri giornalisti e intellettuali, non meno illustri e famosi).

Arminio Savioli

Lo scia e l'agente della Cia

Le rivelazioni del N.Y. Times sulle dirette responsabilità del governo di Washington nel rovesciamento di Mossadeq e nella riconsegna del potere al monarca - La stampa americana e i sette capi d'accusa a Reza Pahlevi

« La guerra santa contro i cani infedeli si allarga: Khomeini comincia ad avere alleati... Nel Mediterraneo la Libia, appoggiata dall'Algeria. Per l'appunto tutti paesi devoti all'URSS che... si schiera dalla parte dell'Islam. O meglio, schiera l'Islam dalla sua parte. Chi non se ne accorge è cieco, chi se ne accorge è suicida: non solo l'America ma l'intero Occidente sta legato e bendato dentro quell'ambasciata di Teheran... tutta la nostra storia e la nostra cul-

za è cresciuta. Promosse « la decadenza della religione ». Qui i criteri di giudizio occidentali divergono da quelli « tradizionali » del paese. Asservi l'Iran agli Stati Uniti? Kermit Roosevelt (un nipote, apprendista, del presidente dei primi del secolo) ammette che, dopo aver rovesciato Mossadeq, la CIA ha aiutato, insieme con « amici » israeliani, a « organizzare e guidare » i trentamila uomini della polizia segreta, principale strumento del potere imperiale. Ed è vero — anche se non si può parlare di un « fantoccio » nel senso proprio del termine — che Pahlevi mantenne sempre con gli Stati Uniti un « allineamento primario ». Anche nell'ora del massimo pericolo, gli Stati Uniti gli testimoniarono il loro sostegno. Ma « il punto cruciale » è che, in quell'ora, essi non erano più in grado di offrire altro che « un conforto verbale »: non c'erano più dei

diritti umani » nell'Iran e dopo aver convenuto, nel maggio del '77, sull'opportunità di una « autolimitazione » degli Stati Uniti nell'invio di armi ai paesi del Medio Oriente, sia stato costretto, ricevendo nel novembre dello stesso anno il principale responsabile di quelle violazioni, a « dialogare » con lui e a promettergli nuove forniture militari.

È stato l'ex-sottosegretario di Stato, George Ball, a confermare la settimana scorsa che Carter fu indotto dalle pressioni di Kissinger ad ammettere lo scia, pur essendo del tutto consapevole delle conseguenze che la decisione avrebbe potuto, e a denunciare, le interferenze « enormemente nocive » dell'ex-consigliere speciale di Nixon. Ancora sul New York Times, un editorialista ha definito il contegno di Kissinger « repellente » e « vile ».

Si riapre il dibattito che un anno fa precipitare degli avvenimenti contenute alle prime battute? Auguriamoci che non sia troppo tardi. È già tragico che la ipotesi di una riconciliazione con spiacevoli verità abbia tardato tanto a manifestarsi e che soltanto il ricorso dell'altra parte a gesti estremi e riprovevoli sia valso ad aprirle il cammino.

Ennio Polito

Rubano pezzo per pezzo il Vallo di Adriano

CORSTOPTUM — Il Vallo di Adriano, costruito dai romani attraverso l'Inghilterra settentrionale quasi duemila anni or sono, per tenere a bada gli invasori, è oggi preso d'assalto da legioni di turisti, le cui scarpe, assieme alle devastazioni del tempo, consumano rapidamente intere sezioni della muraglia. Poi ci sono i trafugatori di pietre: sono stati visti uomini delle cave intenti a minare il muro, e altre pietre sono state portate via a casse, per la costruzione di muretti di giardino, di pollai e di toilette all'aperto.

Adesso, però, si accorre in aiuto del vallo grazie agli ecologi guidati dal consiglio per la protezione dell'Inghilterra rurale, il « CPRE ». Il « Council for the protection of rural England » conta trentamila affiliati, e vuole che siano applicati rigidi controlli alle nuove iniziative di propaganda del vallo, che va dalla costa del Mare del Nord al mar d'Irlanda. Il consiglio ritiene che le ottocentomila persone all'anno oggi registrate siano un numero sufficiente di visitatori, fintanto che non siano state prese misure rigorose per la salvaguardia della spettacolare monumentazione della Gran Bretagna romana. Il consiglio ha avallato con il suo peso l'azione del comitato « consultivo per lo « Hadrian's wall », intesa a trovare una soluzione razionale al problema che vede impegnati in battaglia, lungo i 117 chilometri di muro e di campi militari romani, gli interessi della conservazione e quelli della promozione turistica.

Composto di rappresentanti delle contee attraversate dal vallo, di distretti locali, di gruppi di agricoltori, di interessi d'affari e di società ecologiche il comitato cerca un piano che consenta di far affluire i turisti ma proteggerli al tempo stesso dal muro dai danni.

Si calcola che i visitatori del vallo spendano ogni anno circa due milioni di sterline (press'a poco tre miliardi e 400 milioni di lire) in alloggi, viveri, bevande, benzina e souvenir. Chi punta a un potenziamento del turismo nella zona vorrebbe vedere altre questa cifra, con la costruzione di altri alberghi che diano letto e colazione, di parcheggi per le auto, di toilette pubbliche e con un incremento della pubblicità, in Gran Bretagna e all'estero. Chi si preoccupa della salvaguardia del vallo di Adriano teme che un eccessivo aumento del flusso dei turisti, in particolare nelle sezioni centrali, gli metta di molti visitatori, ove il muro e i forti sono meglio conservati possa causare un logoramento irreversibile, e con il tempo la distruzione delle strutture.

« Il 18 agosto 1953, uno sconosciuto scia Mohammed Reza Pahlevi faceva acquisti con la moglie in via Veneto, a Roma. Erano appena scappati dall'Iran, dove il primo ministro nazionalista Mohammed Mossadeq aveva ignorato l'ordine di dimettersi, impartitogli dallo scia, e si era guadagnato una acclamazione nazionalista prendendo possesso dei campi petroliferi gestiti dagli inglesi. Ma il giorno dopo, folla per le strade e soldati, organizzati da Kermit Roosevelt, della Cia, strapparono il potere a Mossadeq. Mentre il vecchio cercava scampo in pigiama, Roosevelt in persona scortava il suo successore, Fazlollah Zahedi, dal nascondiglio in cui si era tenuto all'edificio del governo. Pochi giorni più tardi, uno scia pieno di gratitudine, rientrato a palazzo, diceva a Roosevelt tra vodka e caviale: « Devo il mio trono a Dio, al mio popolo, al mio esercito e a lei ».

Nell'articolo-fiume che Bernard D. Nossiter ha dedicato sul New York Times a un esame ragionato dell'accusa mosso da Teheran all'imperatore nuovo, fuggiasco, la rievocazione del « colpo » monarchico del '53 fa da introduzione. E non si tratta, certo, di un semplice spunto giornalistico. Quelle che dieci giorni fa erano soltanto congetture, sia pur circo-

stanziante, su un retroscena « politico » della riammissione dello scia in territorio americano, hanno ormai preso corpo e sono entrate a far parte del quadro.

In questo senso, il fatto che il quotidiano newyorkese abbia dato spazio e rilievo eccezionali a un articolo come quello di Nossiter è un segnale nuovo e interessante. Tanto più interessante se confrontato con il tono irresponsabile — vien fatto di dire « da crociata » — dei « grandi » giornali italiani. Almeno su una parte della stampa USA un « processo allo scia » è in cammino. Un processo, certo, più indulgente di quello cui l'imputato andrebbe incontro se venisse estradato. Ma non indolore. Sui sette capi d'accusa che vengono presi in considerazione, i margini di manovra dell'interessato appaiono piuttosto esigui.

C'è dissenso, nota Nossiter, sul numero delle vittime, ma non sul fatto che i massacri ci sono stati. Gli arresti in massa di oppositori, il ricorso alla tortura come pratica abituale — e tecnica, del doppio letto arroventato », la frusta, le sevizie ai genitali con congegni elettrici, lo strappamento delle unghie, la violenza sui prigionieri sospesi col capo all'ingiù, gli assassini in segreto sono stati « ab-

ondatamente provati ». La dilapidazione delle risorse nazionali per l'acquisto delle più sofisticate armi americane « a ritmi sconvolgenti » (dal ventiseiesimo posto nella classifica mondiale dei compratori d'armi, nel '60, l'Iran salì all'ottavo nei dieci anni successivi) è incontestabile. E sono un fatto, anche se non è facile distinguere « l'illegitimo » dal « legittimo », le ricchezze accumulate dall'imperatore e dalla sua famiglia, anche grazie alle « tangenti » prevalenti su quegli acquisti.

E' vero che negli anni dello scia la gioventù iraniana fu « privata di un livello di vita decente ». In questi anni, il reddito annuo pro capite salì dai 176 dollari del '60 ai 1.997 del '76 (l'inflazione « taglia via una fetta di questa cifra ») ma certo « la distribuzione di questa nuova ricchezza è stata ineguale », lo sviluppo è avvenuto in modo distorto, la dipenden-

za è cresciuta. Promosse « la decadenza della religione ». Qui i criteri di giudizio occidentali divergono da quelli « tradizionali » del paese. Asservi l'Iran agli Stati Uniti? Kermit Roosevelt (un nipote, apprendista, del presidente dei primi del secolo) ammette che, dopo aver rovesciato Mossadeq, la CIA ha aiutato, insieme con « amici » israeliani, a « organizzare e guidare » i trentamila uomini della polizia segreta, principale strumento del potere imperiale. Ed è vero — anche se non si può parlare di un « fantoccio » nel senso proprio del termine — che Pahlevi mantenne sempre con gli Stati Uniti un « allineamento primario ». Anche nell'ora del massimo pericolo, gli Stati Uniti gli testimoniarono il loro sostegno. Ma « il punto cruciale » è che, in quell'ora, essi non erano più in grado di offrire altro che « un conforto verbale »: non c'erano più dei

metodi di controllo delle nascite più mortale e invalidante. Continua però ad esserlo per milioni di donne. In tutti i Paesi dove, per motivi religiosi e legislativi, l'aborto non è sotto controllo medico (America Latina e Medio Oriente, per esempio) e dove non si fa nulla per la pianificazione familiare (la peggiore delle situazioni, secondo l'OMS), esso rappresenta ancora oggi una delle cause principali di morte per le donne in età feconda. In tutti i Paesi dove è uscito dalla clandestinità (due terzi della popolazione mondiale), la mortalità femminile prematura è diminuita invece nettamente, a volte in modo radicale. Contemporaneamente sono diminuite le gravi complicazioni — in prima fila la sterilità — determinate dalle barbare pratiche abortive.

Ma l'esperienza sul piano mondiale dimostra soprattutto che è vero e possibile l'assunto sul quale si basa la legge italiana, tutta impiantata

sulla prevenzione: ne dovrebbero tener conto i giudici della Corte Costituzionale che il 5 dicembre iniziano il dibattito sulle eccezioni di incostituzionalità. Non è un argomento da poco, il fatto che quando la società e i medici affrontano senza pregiudizi o veti o sabotaggi la questione della riproduzione umana in tutti i suoi aspetti, si possa arrivare ad un migliore controllo della salute della donna e alla diminuzione progressiva delle interruzioni volontarie della gravidanza. Ed è un argomento che dovrebbe interessare e coinvolgere anche i cattolici, proprio in nome dei loro principi, con un impegno nella prevenzione anziché nel rimpianto di leggi punitive e ipocrite.

Troppa gente — uomini, medici, istituzioni — ancora non si accorgono di quale portata è il problema. Si tratta di una sfida che invece chiama in causa tutti, man mano che si getta luce su questa realtà « sommersa », intrisa di sofferenze e di morte per le donne da un secolo all'altro, da un continente all'altro. Tanto più di fronte alle frontiere della scienza, che si sono spostate ben più avanti e che come sempre portano in sé la tremenda ambiguità di applicazioni possibili: nuovi mostri oppure nuovi strumenti per una vita più umana.

Luisa Mologani

Le nuove leggi sull'aborto in Europa: ritorsioni polemiche e vittorie della libertà

La donna, il cardinale e il biologo

Mentre il prelado francese Etchegaray parla di « decadenza dei costumi », le cifre sul controllo delle nascite e sulla diminuzione della pratica abortiva, confermano il valore di una conquista di progresso

La Francia non ha fatto retromarcia. Ha reso definitiva la legge sull'aborto che era stata approvata, ma « in prova » per cinque anni, il 28 novembre 1974.

Nei giorni scorsi il dibattito si era riaperto. Anche il presidente della conferenza discusso tra il cardinale di Marsiglia, cardinal Etchegaray, ha voluto intervenire lamentando il fatto che « non tanto tempo fa, nessuno Stato del mondo si sognava di decriminalizzare l'aborto », mentre « all'improvviso, come per contagio, un po' ovunque crolla l'edificio giuridico ». Secondo il cardinale questo avviene perché « un po' ovunque » il legislatore si piega « alla supremazia del vissuto e alla tirannia dell'opinione », con una tendenza « ad assersi sul più piccolo denominatore comune, cioè sulla decadenza dei costumi ». E' davvero così?

Che il vecchio edificio giuridico sull'aborto sia incrinato è un fatto. In Francia la legge che è passata alla prova d'appello parlamentare ha preso il posto di quella del 1920. « Oggi si ritiene difficilmente a credere », ha scritto Emile Hervet, primario del servizio ostetrico-ginecologico dell'ospedale della Pitié a Parigi — che soltanto trent'anni fa si siano potute pronunciare condanne alla pena capitale e

ai lavori forzati a vita per il crimine allora costituito dall'aborto ».

Se nell'ultimo decennio trenta paesi hanno introdotto la legalizzazione dell'aborto, sia pure con norme diverse, lo stesso panorama dell'Europa occidentale è cambiato. Schematicamente si può ricordare la progressione di aggiornamento delle leggi: Regno Unito (1967); Danimarca (giugno 1973); Repubblica Federale tedesca (giugno 1976); Italia (giugno 1978); Lussemburgo (novembre 1978). La Spagna e il Portogallo hanno il problema all'ordine del giorno, con crescenti movimenti di opinione che si esprimono contro norme d'imprescritta fascista ancora in vigore.

Leggi repressive

Nella CEE, restano ancora legati a leggi restrittive il Belgio, i Paesi Bassi e l'Irlanda, ma soltanto quest'ultima continua ad essere repressiva nella teoria e nella pratica. In Belgio la legge è contestata e sempre meno applicata, mentre l'Olanda ha trovato una soluzione empirica. Gli aborti vengono infatti effettuati regolarmente tanto negli ospedali quanto in centri specialistici: nel '78 sono stati compiuti 70.000 interventi, 53.000 dei quali riguardavano donne straniere, evidentemente costrette a que-

ste umilianti e costose « migrazioni ».

Le società moderne nel complesso cominciano dunque ad affrontare la più antica delle piaghe sociali, tenuta sempre accuratamente nascosta per convenienza e per ipocrisia. E lo fanno ponendosi in diversi modi il problema di restringere sempre più l'area dell'aborto clandestino, con l'obiettivo di superare l'aborto stesso giudicato una sconfitta delle donne.

Dietro le leggi nuove sull'interruzione volontaria della gravidanza, c'è la questione fondamentale del controllo delle nascite. E dietro le leggi nuove ci sono ovunque la spinta e la lotta delle donne che hanno rimesso in discussione l'impostazione culturale data storicamente alla riproduzione e alla sessualità, dal punto di vista di chi ha sempre subito l'una e l'altra. Maternità e paternità come scelta libera e responsabile, sessualità come parte di sé non riducibile a violenza e a soggezione: è « decadenza dei costumi » o non è al contrario una proposta piena di implicazioni umane, politiche, sociali, morali del tutto nuove? Con essa, si va ben oltre gli orizzonti della demografia fissati di volta in volta da interessi di Stato e di regime, e deformati nella storia recente fino al punto di difendere « la razza » (nel dibattito in Francia c'è stabilito chi ha riesumato questi

spettri parlando del pericolo di estinzione della « razza bianca »).

La proposta delle donne in questo senso supera ad affrontare la più antica delle piaghe sociali, tenuta sempre accuratamente nascosta per convenienza e per ipocrisia. E lo fanno ponendosi in diversi modi il problema di restringere sempre più l'area dell'aborto clandestino, con l'obiettivo di superare l'aborto stesso giudicato una sconfitta delle donne.

Gli studi in Francia

Sono tante. Se ne parla nel rapporto « Scienze della vita e società » condotto a termine proprio in Francia e in questi giorni da tre scienziati. Uno di essi, il premio Nobel per la medicina François Jacob, ha scritto tra l'altro che oggi « tutta una serie di acquisizioni della biologia e della medicina assicurano la padronanza della procreazione », e che tutte le tecniche inventate, dai mezzi anticoncezionali all'inseminazione artificiale, « stanno per modificare completamente i comportamenti tradizionali in materia di riproduzione e di sessualità ».

Ma c'è di più. Jacob rivela al grande pubblico che, anche se il procedimento tecnico non è ancora messo a punto, « si può prevedere, da qui a vent'anni, la possibilità di scegliere il sesso dei figli », cioè non soltanto stabilire quando averli, ma anche

che decidere se mettere al mondo un maschio o una femmina. Sono prospettive reali, persino vicine, che sollevano interrogativi pari a quelli sull'uso dell'atomo e sul destino del nostro pianeta, in vestendo politica, economia, demografia, morale, tutto. Eppure essi restano chiusi tra le porte dei laboratori, e non arrivano nemmeno a sfiorare la cultura tradizionale dei medici. Non solo non ci si mischia con i temi proibiti nel futuro prossimo, ma si continua da tante parti a voler ignorare la dimensione e la drammaticità di un problema — appunto l'aborto — che affonda nel passato più remoto.

Ogni anno sono più di 40 milioni gli aborti nel mondo, 20 milioni dei quali clandestini (due terzi della popolazione mondiale), la mortalità femminile prematura è diminuita invece nettamente, a volte in modo radicale. Contemporaneamente sono diminuite le gravi complicazioni — in prima fila la sterilità — determinate dalle barbare pratiche abortive.

La prevenzione

Nella stessa Francia, questi cinque anni di « prova » della legge hanno dimostrato che con le garanzie sanitarie ed è sparito quasi del tutto quello di mortalità.

Ma l'esperienza sul piano mondiale dimostra soprattutto che è vero e possibile l'assunto sul quale si basa la legge italiana, tutta impiantata

sulla prevenzione: ne dovrebbero tener conto i giudici della Corte Costituzionale che il 5 dicembre iniziano il dibattito sulle eccezioni di incostituzionalità. Non è un argomento da poco, il fatto che quando la società e i medici affrontano senza pregiudizi o veti o sabotaggi la questione della riproduzione umana in tutti i suoi aspetti, si possa arrivare ad un migliore controllo della salute della donna e alla diminuzione progressiva delle interruzioni volontarie della gravidanza. Ed è un argomento che dovrebbe interessare e coinvolgere anche i cattolici, proprio in nome dei loro principi, con un impegno nella prevenzione anziché nel rimpianto di leggi punitive e ipocrite.

Advertisement for Garzanti books. It features the text '4 edizioni in 2 mesi 70° migliaio', 'FRANCESCO ALBERONI', 'INNAMORAMENTO E AMORE', '152 pagine, 4500 lire', 'Garzanti EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA', 'CINEMA MUSICA TEATRO', 'L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO RACCONTATA DAI SUOI PROTAGONISTI 1935/1959 a cura di Franca Faldini e Goffredo Fofi. Dal fascismo agli anni del boom. Genialità miserie casualità invenzione. Parlano comparse attori registi tecnici produttori. Un grande romanzo balzachiano. Con 108 fotografie f.t. Lire 10.000', 'LO STILE CLASSICO. HAYDN, MOZART, BEETHOVEN di Charles Rosen. Lire 28.000', 'JACQUES PREVERT E IL GRUPPO OTTOBRE di Michel Fauré. Lire 6.500', and 'Feltrinelli novità in tutte le librerie'.

Cassa integrazione fino a due anni nuove norme per la mobilità del lavoro

Con un decreto legge il consiglio dei ministri ha deciso nuove misure per i casi di crisi - Accolto quanto stabilito nel contratto dei metalmeccanici - Il ruolo delle commissioni regionali per l'impiego

ROMA — Il sistema della cassa integrazione e i meccanismi della mobilità dei lavoratori cambieranno. Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro del Lavoro Scotti, un decreto legge che regola in modo diverso la mobilità e ha discusso le linee generali per la riorganizzazione della cassa integrazione guadagni che saranno definitivamente approvate nella seduta prevista per venerdì insieme a un disegno di legge sulla riforma pensionistica. Sul fatto che questi due strumenti di intervento e di controllo del mercato del lavoro fossero da tempo in crisi vi era ormai un generale consenso. Il blocco delle assunzioni da parte della Fiat da un lato, e il rifiuto del sindacato a Napoli di partecipare alla commissione comunale di collocamento perché il grosso delle assunzioni (ma soltanto a Napoli?) avviene per altri canali non erano che i segnali più recenti di una situazione insostenibile che si trascina da tempo — come del resto avevano più volte denunciato le organizzazioni sindacali.

MOBILITÀ — Vediamo dunque come sarà regolamentata d'ora in poi la mobilità dei lavoratori di aziende in crisi. Anzitutto va ricordato che il decreto governativo recepisce quanto è contenuto nell'ultimo contratto dei metalmeccanici privati. Questi, in breve, i nuovi meccanismi: tutte le imprese industriali che hanno personale in esuberanza e per le quali sia stata accertata dal Cipi l'esistenza delle condizioni per l'intervento della cassa integrazione per crisi settoriali o aziendali e per ristrutturazione chiederanno alle commissioni regionali per l'impiego l'avvio delle procedure sindacali di verifica delle situazioni aziendali. I lavoratori esuberanti vengono suddivisi per qualifiche e fasce professionali e iscritti in una «lista unica di mobilità» a livello regionale che è una delle novità del decreto governativo. La commissione regionale, tenuto conto della località di residenza dei lavoratori, della situazione occupazionale locale e delle necessità qualitative e quantitative di manodopera determina le circoscrizioni nei cui ambiti dovranno essere at-

tuali gli avviamenti. E' prevista, tra l'altro, la possibilità di armonizzare le offerte di impiego tra gli iscritti nella «lista unica di mobilità» e quelli iscritti nelle liste ordinarie di collocamento. I lavoratori «in mobilità» concorreranno — secondo il decreto del governo — a tutte le occasioni di lavoro offerte dai datori di lavoro, a qualunque settore produttivo appartengano. Chi non accetterà un'offerta di lavoro ad oggi non esisteva alcun termine — per i casi di ristrutturazione e di 12 mesi per quelli di crisi settoriali o aziendali, prorogabili di altri 12 mesi soltanto nelle aree della Mezzogiorno. Sulle richieste di cassa integrazione da parte delle aziende dovrà esprimersi un parere la commissione regionale per l'impiego. L'importo del trattamento speciale per la disoccupazione — da corrispondere per un massimo di 12 mesi — è elevato all'80 per cento della retribuzione (contro l'attuale 66 per cento) e comunque non potrà superare — così come per la cassa integrazione — sia per gli operai che per gli impiegati la somma complessiva

di 500 mila lire indicizzate. Per quanto riguarda il decreto legge sulla mobilità, c'è da aggiungere che è collegato con un altro provvedimento del governo attualmente in discussione alla Camera sulla realizzazione di un esperimento pilota in materia di avviamento al lavoro. C'è poi in programma la costituzione di un gruppo di lavoro, composto anche dai rappresentanti sindacali, con il compito di studiare nuovi sistemi per l'iscrizione dei lavoratori nelle liste e per la loro classificazione e per rivedere l'indennità ordinaria di disoccupazione.

OSPEDALI — Il governo ha anche esaminato un problema che è all'origine della situazione di questi giorni del settore sanitario. E' stato esaminato uno schema di decreto delegato sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, previsto dall'articolo 47 della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale. Lo schema sa di quattro ore con manifestazioni in numerose città italiane. Per sottolineare l'importanza dell'iniziativa, la prima adotta nel settore, e per chiarire le motivazioni s'è svolta ieri mattina una conferenza stampa cui hanno preso parte i rappresentanti delle categorie interessate e i segretari confederali della CGIL, Garavini e della CISL, Del Piano. Sergio Garavini ha chiarito che l'astensione dal lavoro è stata indetta per sollecitare la conclusione positiva delle trattative contrattuali sulla base delle piattaforme presentate dalle organizzazioni sindacali. Il sindacato — ha detto Garavini — ha avviato una contrattazione che sulla base dei contratti dell'industria si pone in una visione autonoma che rispetta la specificità del settore. «Abbiamo chiesto alle imprese — ha aggiunto Garavini — di giungere attraverso la soluzione negoziale, all'istituzione del delegato di impresa e all'eliminazione del licenziamento arbitrario».

Lottano oggi a Milano e Napoli gli artigiani

Due grandi manifestazioni nazionali organizzate dal CNA - Il settore può ancora «tirare» - Necessarie programmazione, credito agevolato, riforma pensionistica

ROMA — Un milione e mezzo di artigiani questa mattina in cinquantamila si raduneranno a Milano e Napoli, in due distinte manifestazioni di massa per levare le loro proteste contro il governo. L'artigianato oggi può ancora rappresentare un non lieve momento di tenuta occupazionale, sol che si pensi, per esempio, che nel triennio '75-'77 sono aumentati di ben 150.000 i posti di lavoro nel settore. Ed altrettanto si stanno preparando a scendere in lotta. Domani, infatti, oltre un milione e mezzo di lavoratori del settore metalmeccanici, orafi ed argentieri, tessili, abbigliamento, calzaturieri, legno, ceramica attueranno uno sciopero nazionale di quattro ore con manifestazioni in numerose città italiane. Per sottolineare l'importanza dell'iniziativa, la prima adotta nel settore, e per chiarire le motivazioni s'è svolta ieri mattina una conferenza stampa cui hanno preso parte i rappresentanti delle categorie interessate e i segretari confederali della CGIL, Garavini e della CISL, Del Piano. Sergio Garavini ha chiarito che l'astensione dal lavoro è stata indetta per sollecitare la conclusione positiva delle trattative contrattuali sulla base delle piattaforme presentate dalle organizzazioni sindacali. Il sindacato — ha detto Garavini — ha avviato una contrattazione che sulla base dei contratti dell'industria si pone in una visione autonoma che rispetta la specificità del settore. «Abbiamo chiesto alle imprese — ha aggiunto Garavini — di giungere attraverso la soluzione negoziale, all'istituzione del delegato di impresa e all'eliminazione del licenziamento arbitrario».

stri artigiani questa mattina in cinquantamila si raduneranno a Milano e Napoli, in due distinte manifestazioni di massa per levare le loro proteste contro il governo. L'artigianato oggi può ancora rappresentare un non lieve momento di tenuta occupazionale, sol che si pensi, per esempio, che nel triennio '75-'77 sono aumentati di ben 150.000 i posti di lavoro nel settore. Ed altrettanto si stanno preparando a scendere in lotta. Domani, infatti, oltre un milione e mezzo di lavoratori del settore metalmeccanici, orafi ed argentieri, tessili, abbigliamento, calzaturieri, legno, ceramica attueranno uno sciopero nazionale di quattro ore con manifestazioni in numerose città italiane. Per sottolineare l'importanza dell'iniziativa, la prima adotta nel settore, e per chiarire le motivazioni s'è svolta ieri mattina una conferenza stampa cui hanno preso parte i rappresentanti delle categorie interessate e i segretari confederali della CGIL, Garavini e della CISL, Del Piano. Sergio Garavini ha chiarito che l'astensione dal lavoro è stata indetta per sollecitare la conclusione positiva delle trattative contrattuali sulla base delle piattaforme presentate dalle organizzazioni sindacali. Il sindacato — ha detto Garavini — ha avviato una contrattazione che sulla base dei contratti dell'industria si pone in una visione autonoma che rispetta la specificità del settore. «Abbiamo chiesto alle imprese — ha aggiunto Garavini — di giungere attraverso la soluzione negoziale, all'istituzione del delegato di impresa e all'eliminazione del licenziamento arbitrario».

tanti sono previsti, a fronte di un investimento di 10.000 miliardi nei prossimi anni. Ma per realizzare quest'obiettivo, è necessario al più presto «aggreddere» le difficoltà reali che sono di fronte agli artigiani. Programmazione economica, credito agevolato, fiscalizzazione degli oneri sociali, riforma sanitaria, pensioni: se non si vuole compromettere le grandi potenzialità del settore il governo si renda conto subito (e finora non l'ha fatto riflettendosi) di incontrare la CNA e le altre organizzazioni artigiane che fortemente avevano richiesto un confronto con Cosiga) della situazione oggettiva della piccola impresa. Questo sarà il messaggio che cinquantamila artigiani italiani lanceranno stamattina in corso di due grandi manifestazioni: una a Milano in piazza Duomo che raccoglierà i piccoli imprenditori del nord, l'altra a Napoli in piazza Matteotti con gli artigiani di sud e del centro e dove parleranno Maurizio Valenzi il segretario generale della CNA o Mauro Tognoni. Certo, la categoria è tuttora esposta a mille rischi, sia per i particolari metodi di lavoro che per la frammenta-

zione in miriadi di piccole e piccolissime aziende (spesso a conduzione familiare). Ma sarà proprio il ruolo dell'artigianato nell'opera di risanamento dell'economia italiana e una nuova funzione di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia, che saranno al centro delle due iniziative nazionali. «Cosa ha fatto finora il governo per l'artigianato? Guardiamo ai fatti. Nel 1976 con la legge 183 era stata programmata la somma di 5 miliardi per la piccola impresa; l'anno dopo con la legge 677 erano stati vincolati ben 250 miliardi ed altre provvidenze ancora erano previste con la legge Ossola sul commercio estero. Ebbene a distanza di anni nemmeno una lira s'è vista. Gli obiettivi concreti della giornata di lotta saranno: riforma del sistema previdenziale; credito (gli artigiani considerano fondamentale la possibilità di accedere al credito sia ordinario che agevolato per consentire alle imprese di affrontare gli investimenti necessari allo sviluppo della produttività e dell'occupazione); approvazione della legge quadro nazionale

m. m.

In fabbrica gli operai sospesi

Alla Montefibre di Pellanza tutti, compresi i 630 in cassa integrazione, sono entrati ieri normalmente in fabbrica e hanno consegnato i «cartellini» ai delegati - L'impegno preso dalla giunta di sinistra

PALLANZA — Ieri mattina alle 5.40 gli operai della Montefibre di Pellanza hanno cominciato a entrare in fabbrica. Anche quelli sospesi dalla direzione. Una volta dentro hanno tolto il cartellino dalla rastrelliera, e, senza timbarlo, lo hanno consegnato ai delegati di fabbrica. Il tutto nella massima compostezza. Così, senza troppo clamore, i lavoratori di Pellanza hanno reagito al provvedimento della Montefibre, che, proprio da ieri mattina, ha messo in cassa integrazione a zero ore 630 dipendenti. Davanti ai cancelli avvolti dalla nebbia c'erano ai primi di una prima riunione, nella sede della Federazione unitaria, i delegati, i dirigenti del PCI. «Le indicazioni di lotta — ha detto Bruno Lattanzi, segretario provinciale della FULC — hanno trovato la massima adesione da parte di tutti i lavoratori». La stessa adesione dei cartellini si è svolta una prima riunione, nella sede della direzione, riunita nella «palazzina», è arrivato soltanto un comunicato nel quale veniva declinata ogni responsabilità per l'antifortunistica. Alle 10.30 si è svolta una prima riunione, nella sede della direzione, riunita nella «palazzina», è arrivato soltanto un comunicato nel quale veniva declinata ogni responsabilità per l'antifortunistica. Alle 10.30 si è svolta una prima riunione, nella sede della direzione, riunita nella «palazzina», è arrivato soltanto un comunicato nel quale veniva declinata ogni responsabilità per l'antifortunistica.

La sospensione decisa dalla Montefibre per oltre centinaia di lavoratori a Pellanza è un fatto grave perché interviene nell'area del Verano, che registra una pesante caduta occupazionale e produttiva, e perché colpisce uno stabilimento in piena produzione per il quale nell'estate era stato stipulato un accordo sindacale per un prodotto che non presenta alcuna concorrenza con stabilimenti del Sud. Nella incerta prospettiva della fibra, Pellanza si presenta in sostanza come un punto sicuro ed essenziale per i programmi produttivi. C'è da chiedersi dunque quali conseguenze, anche d'ordine generale produttivo, avrebbe il pesante ridimensionamento ipotizzato per Pellanza ai fini della politica dell'intero gruppo. Quest'atto è grave anche per la forma: si è respinto il reiterato e pressante invito del ministro del lavoro e della intera comunità piemontese per una sospensione che consentisse una pausa di riflessione. E l'invito del ministro era stato respinto da Pellanza ai fini della politica dell'intero gruppo. Quest'atto è grave anche per la forma: si è respinto il reiterato e pressante invito del ministro del lavoro e della intera comunità piemontese per una sospensione che consentisse una pausa di riflessione. E l'invito del ministro era stato respinto da Pellanza ai fini della politica dell'intero gruppo.

lo nel momento in cui nell'area piemontese, alla Olivetti, alla Fiat, registriamo un pesante attacco alla occupazione e ai diritti dei lavoratori, mentre si trasciano nell'incertezza e nel disimpegno governativo e imprenditoriale molte aziende la cui crisi è aperta da anni, ad esempio le aziende del gruppo Gepi. Eppure con la Montefibre-Montefibre è aperto da tempo un rapporto culminato nel recente incontro con il presidente Medici, per il quale la Regione aveva lavorato ottenendo l'impegnativa presenza della federazione degli industriali piemontesi appunto in considerazione della complessità dei problemi che la crisi del gruppo comporta. La Regione Piemonte vuole, certo con i ruoli suoi propri, avere una presenza attiva, capace di articolarsi nell'intera crisi Montefibre. L'accordo per il C.V.S. di Collegno stipulato in Regione con il gruppo Tacchella all'inizio dell'anno ha garantito la totale occupazione, il recente accordo per la linea di Alessandria, che analogamente ha garantito tutta l'occupazione, la conclusione ieri della lunga e travagliata vicenda della Mossi e Ghisolfi di Tortona, vieti moniano un nostro positivo impegno nel merito della situazione generale e delle singole vicende di stabilimento. Abbiamo sperato che in fase avanzata di un anno la legge è stata estesa al Verano-Cusio-Ossola con un ulteriore spesa di 500 milioni. Da tempo abbiamo fornito le nostre indicazioni

per il credito agevolato che tengono massimamente conto delle aree piemontesi di caduta (e sarebbe ora che dopo 11 mesi il governo rispondesse). Siamo la regione più attiva per sbloccare i fondi CEE che secondo la bozza di regolamento potrebbero essere utilizzati prioritariamente per le aree di caduta della fibra. Siamo pronti a fare tutta la formazione professionale per qualificare e profili che si ritengono necessari per garantire l'occupazione e nuovi assetti della produzione: lo provano gli interventi effettuati in Piemonte negli ultimi tempi per 1500 operai di fabbrica in crisi, la nostra disponibilità per la formazione professionale delle lavoratrici della Mossi e Ghisolfi, e la delibera che ci era stata richiesta, e già avevamo approntata, per un primo impegno di spesa di oltre 80 milioni per la Montefibre di Pellanza. Noi ripetiamo che faremo tutta la nostra parte, quella istituzionale che ci è conferita dalle leggi e quella politica per contribuire a dare risposte positive alle crisi. Ma vogliamo conoscere e discutere, essere parte in causa per programmi produttivi e occupazione e non consentiamo di ridurre l'intervento regionale ad un ruolo di mero supporto di politiche unilateralmente decise.

Gianni Alasia
Assessore all'Industria e Lavoro della Giunta regionale piemontese



La Fiat riapre le assunzioni al Sud

TORINO — Con una decisione improvvisa, la Fiat riapre le assunzioni, ma limitatamente, almeno per il momento, al Mezzogiorno. Lo ha comunicato ieri sera l'azienda, precisando che la decisione ha effetto immediato. Come si ricorderà la decisione di bloccare i licenziamenti in tutti gli stabilimenti del gruppo era stata presa subito dopo il licenziamento dei sessantuno.

Dalla nostra redazione
ROMA — Oltre trentamila operai del ministero della Difesa sono chiamati, per oggi e domani, alle urne per eleggere i nuovi dirigenti. In seno al Consiglio di amministrazione della «Divisione operaia», il ministero della Difesa ha convocato, in più Consigli di amministrazione, due, in questo caso, uno per i ministeri di Difesa e uno per la direzione da cui dipende il personale operaio. Per il primo si è già votato nelle scorso settembre assieme a tutti gli altri stabilimenti. Al di là dei formalismi richiamati ai regolamenti, questa situazione chiaramente anomala ha motivazioni sostanzialmente politiche. La legge sulla Federazione statale della CGIL, CISL, UIL ha chiesto l'unificazione dei due organismi ritenendo la loro separazione anacronistica e ingiustificata. A questo si potrà, probabilmente, arrivare con una riforma legislativa di prossima approvazione. Il risultato dopo l'approvazione del disegno di legge di attuazione degli accordi contrattuali 1978 degli operai in cui, fra l'altro, si stabilisce un inquadramento unico operai-impiegati. Il contratto, in sostanza, ha caduto ogni possibile distinzione alle argomentazioni fin qui sostenute dai responsabili del ministero per ordine di amministrazione. In realtà la preoccupazione che ha dominato nel litorale della Difesa è sempre stata quella di tener separati gli impiegati dagli operai per escludere questi ultimi da un organismo unico nel quale avrebbero potuto portare la loro carica di rinnovamento ben conoscendo il fermento democratico dei lavoratori degli arsenali e degli altri stabilimenti del ministero. Un orientamento democratico e unitario che gli operai hanno dimostrato anche in occasione delle precedenti elezioni del settembre '77 (gli statali, invece, hanno votato per la prima volta nelle scorse settimane). La lista unitaria CGIL, CISL, UIL ottenne 20.300 voti e tutti i quattro seggi di spetanza sindacale in seno al Consiglio di amministrazione. Il sindacato autonomo raccolse 1.970 voti. Questi risultati, probabilmente, devono aver suggerito ai dirigenti del ministero, di far votare gli operai della Difesa in una tornata separata da quella degli statali, per non «inquinare» il pronosticato esito del voto degli impiegati. Un fatto vero c'è. Questa specie di «rapina a pioggia» è permessa dalla pubblica amministrazione. E all'orizzonte si affaccia quella che la DC del Sangro considera la sua «grande occasione». L'insediamento Fiat, di cui si comincia a vedere i primi tratti, è stato affidato a Nadia Tarantini, ex ministro della Difesa, che si occuperà di finanziare gli investimenti, e ormai del tutto consumata. E all'orizzonte si affaccia quella che la DC del Sangro considera la sua «grande occasione». L'insediamento Fiat, di cui si comincia a vedere i primi tratti, è stato affidato a Nadia Tarantini, ex ministro della Difesa, che si occuperà di finanziare gli investimenti, e ormai del tutto consumata. E all'orizzonte si affaccia quella che la DC del Sangro considera la sua «grande occasione».

Nadia Tarantini

Ecco un'altra storia esemplare nel Sud di clientele e truffe

Filosofia di uno scandalo: l'Honda della Val di Sangro

Dal nostro inviato
VAL DI SANGRO — Dall'alto del ponte sul fiume Sangro, la valle sembra lo scenario per un film western, e qualcosa del western è anche in questa brutta storia di soldi pubblici che si «gira» da alcuni anni, soldi affidati con sospetta generosità a speculatori sul «fondo perduto» e sul «tasso agevolato». Tra la vegetazione bassa del fiume, grandi spianate per fabbriche mai aperte, o subito chiuse; e per creare questo desolato deserto hanno diligentemente estratto pescetti, melanzane e pomodori, produzioni specializzate e ad alto reddito.

Coi soldi della Cassa, che altri ne aveva prestati — appena pochi anni prima — per irrigare le stesse terre. La mano che elargiva era nel primo caso il consorzio industriale, nel secondo quello di bonifica. Entrambi diretti da uomini dello stesso partito (naturalmente la DC) e in singolare concorrenza tra loro. Una specie di Eldorado per industriali improvvisati e truffatori consumati. E che ultima sia venuta la vera «industria giapponese» è solo apparentemente paradossale. Il mosaico dello scandalo Honda (già quattro mandati di cattura per truffa ai danni della Cassa e dell'ISVEIMER, contrabbandando aggravato e altre cinque o sei imputazioni accessorie) non si offre ancora allo sguardo nella sua completezza. Ma ben chiaro è il disegno perverso che lo ha ispirato, sia pure con particolari lasciati a personali improvvisazioni.

Come quelle di Livio Binotti, «testa di ponte» per introdurre sui mercati europei (via Sangro) moto altamente competitive e benefattore — sempre coi soldi della Cassa — per le traversate oceaniche di Ambrogio Venuto. Ma anche chi è venuto



quaggiù con buone intenzioni, si è trovato a falsificare bolle, fatture e documenti per i «collaudi» che consentono il flusso di denaro pubblico. E' un cancro che non ha un'origine ignota. Si insedia stabilmente quando il corpo sano del Sangro lotta e vince — contro la Sangrochimica, un «colosso» per le corazzioni di base, altamente inquinante, caldeggiato vicinamente della DC. E' una storia di molti anni fa, ma è un brutto ricordo ancora oggi per la classe dirigente democristiana. All'espulsione della Sangrochimica segue il successo dei partiti di sinistra alle amministrative del '75. La «grande rapina» — quella di cui parlano le farraginate di Scardafagna e di Scardafagna e di Scardafagna — è un progetto allora abbandonato, controfigura ma inesorabilmente, dal sistema di potere dc. Viene cambiato volto al consorzio industriale

Atessa dei carter e delle ruote. Li chiamano metalmezzadri e loro si arrobbiano. Qualcuno ha perso alla Honda la professionalità acquisita alla Fiat, o altrove. «E cosa credi — dice ora un operaio — che qui si potesse avere subito la coscienza sindacale degli operai del nord, col tipo di assunzioni che c'è stato, col pescaggio clientelare in tutte le categorie». E ora che sembrano additati da qualcuno al pubblico disprezzo, ribattono: «Timidezza, paura, ricatti, anche errori ci sono stati. Ma siamo proprio noi gli imputati veri per la falsa industrializzazione del Sangro?». E la storia si finge di fantapolitica. L'indagine della guardia di finanza sugli illeciti alla Honda è di più di tre anni fa, sul tavolo del procuratore il fascicolo ci sta da poco meno. Ipotesi se puoi raccogliere queste voci. Qualcuno pensa persino che

Fibre: domani assemblea PCI a Roma
ROMA — La sezione industriale, partecipazione statale ed energia della Direzione del PCI ha convocato per mercoledì 5 dicembre alle ore 9.30 nella sala del Teatro Centrale di Roma (via Celsa 6) l'assemblea degli operai comunisti del comparto fibre della Montedison, Anic, Liquichimica, Snia, Sir. L'assemblea è stata indetta per ribadire le posizioni del Pci sullo stato dei gruppi industriali e delle produzioni e per esprimere il consenso dei comunisti agli orientamenti assunti recentemente dalla Fule nazionale nonché piena solidarietà alle lotte degli operai dei tecnici. La manifestazione sarà aperta da una relazione dell'on. Giorgio Macchiotta, della sezione Industria del Comitato centrale del Pci. Concluderà il dibattito Gianfranco Bogli, della Direzione del Pci.

Ieri sera il centro della città sconvolto da ripetute violenze

Scatenate a Padova squadracce di «autonomi» Solidarietà di docenti con i testi minacciati

Gruppi armati e con il volto coperto hanno scorrazzato per le vie con rivoltelle e spranghe di ferro - Bombe contro una sede dc e due società immobiliari - Lanciati volantini contro il divieto alla manifestazione annunciata

Dal nostro inviato

PADOVA — Mezz'ora di guerriglia rapida e intensa, attuata tra le 19 e le 19,30 per i quartieri di Padova, è la risposta dell'Autonomia organizzata al divieto, opposito sabato scorso dalla questura, a tenere una manifestazione regionale contro il processo 7 aprile.

Nuclei di teppisti militarmente organizzati, coi volti coperti da passamontagna armati di molotov, pistole e spranghe e coordinati da alcuni loro compagni con walkie-talkie, hanno bruciato in sei punti diversi della città numerose automobili, svariati «cassonetti» dell'immobilità, ed hanno incendiato due agenzie immobiliari e tre sezioni dc. Alcuni giovani, sempre armati, hanno anche rapinato un supermercato, mentre in un quartiere periferico un cittadino è stato picchiato selvaggiamente da un gruppo di teppisti.

I vetri rotti di alcuni negozi, le barricate incendiarie sulle strade — a quell'ora intasate dal traffico del rientro — hanno ulteriormente acuito il bilancio, non solo materiale ma anche di effetto psicologico sui cittadini, dell'operazione.

«Oggi, nonostante i divieti il movimento antagonista torna in piazza stavolta non siamo stati a casa: oggi gruppi di comunisti autodifesi tornano in piazza come pratica del contropotere dispiegato sul terreno del program-

ma comunista», afferma un volantino anonimo lasciato sui luoghi delle improvvisazioni. «Il testo continua spiegando che la vasta azione di guerriglia è una risposta al divieto di manifestare, promettendo «ulteriori salti di qualità» nella lotta futura. E' dunque pienamente confermato il contenuto, nel suo significato più evidente, del recente numero della rivista «Autonomia», che aveva fatto appello al rilancio della «illegalità di massa» e delle azioni «militanti». Ed è anche evidente che un'azione di questo genere, per l'addestramento e la preparazione che dimostra, deve essere stata preparata da parecchi giorni, sicuramente prima del divieto della manifestazione.

Tanto più chiaro, dunque, risulta il carattere assolutamente strumentale delle violente critiche con le quali l'Autonomia organizzata aveva accolto il divieto della manifestazione, definendolo anticostituzionale, attribuendolo alla volontà repressiva del Pci (1), arrivando addirittura a denunciare il questore per abuso di potere ed assicurando che comunque il comportamento dell'Autonomia stessa sarebbe stato «pacifico».

Mentre scriviamo la polizia continua a percorrere l'intera città, poiché continuano ad arrivare numerose segnalazioni da parte di cittadini di nuclei di giovani armati di pistole all'Arcella, al Portello e in via Pellegrino vicino alla sede della Federazione comunista.

collegi a collaborare con la magistratura, a farsi testimoni dei reati cui assistono, a non lasciare soli pochi coraggiosi. Anche questo accade per la prima volta. Ed è contenuto nel documento che i docenti hanno distribuito alla stampa alla fine dell'incontro, e che vale la pena di riprodurre integralmente: «Dopo i numerosi episodi di violenza verificatisi nella città di Padova, ci troviamo di fronte di nuovo a gravissime minacce nei confronti di persone che avrebbero esercitato i loro diritti-doveri di cittadini mettendosi a disposizione della giustizia. Come colleghi del professor Severino Galante (n.d.r.): il docente comunista di Scienze Politiche recentemente minacciato di morte assieme ad altro teste del Pci), più volte minacciato per il fatto di avere testimoniato sull'attività svolta da autonomia operaia all'interno dell'università, ci sentiamo personalmente coinvolti dall'intimidazione di cui egli è stato fatto oggetto. Teniamo infatti a dichiarare in carcere solo per l'accusa originaria di partecipazione a banda armata.

«Una nuova breccia, insomma, si è aperta nel muro di silenzi e paure opposto troppo spesso dall'università padovana, negli ultimi anni e mesi, di fronte agli episodi eversivi ed alle inchieste giudiziarie. Resta semmai allargarla con un intervento conseguente anche delle autorità accademiche in quanto tali.

a trovarci nelle stesse situazioni, pienamente convinti di questo dovere.

«Nel mentre riteniamo fondamentale che ad ogni imputato venga garantito un giusto processo, proprio perché il processo sia giusto e però necessario che anche i testimoni possano fruire di tutta la libertà di esercitare la loro indispensabile funzione. Il continuo aggravarsi della situazione ci fa sperare che d'ora in avanti tutti coloro che sono nella possibilità di farlo, e per quanto in particolare ci concerne i docenti universitari, sappiano denunciare non solo ogni forma di violenza politica, di sopraffazione e di intimidazione mafiosa cui possono ancora essere sottoposti, ma anche quelle di cui siamo spettatori».

«Una nuova breccia, insomma, si è aperta nel muro di silenzi e paure opposto troppo spesso dall'università padovana, negli ultimi anni e mesi, di fronte agli episodi eversivi ed alle inchieste giudiziarie. Resta semmai allargarla con un intervento conseguente anche delle autorità accademiche in quanto tali.

Michele Sartori

Il processo d'appello a Torino

Lazagna: con le Br non c'entro è un complotto del Sid

«Niente da dichiarare» da parte di Isa, Gallinari, Savino — Oggi requisitoria del P.G. Silvestro — I contatti con «frate mitra»

Dal nostro inviato

TORINO — Veloci scorse i ritmi di questo processo d'appello contro le Brigate rosse. Quella di ieri era la terza udienza ed è già stata esaurita la fase dell'interrogatorio degli imputati. Hanno già cominciato, anzi, a parlare i legali di parte civile. Per la verità l'interrogatorio degli imputati è terminato, per i detenuti, prima ancora di cominciare. Alla rituale domanda del presidente Luigi Conte, prima Isa, poi Gallinari, infine Savino hanno replicato con poche parole: «Non abbiamo assolutamente niente da dichiarare». Punto e basta. Altri imputati a piede libero

erano assenti. In breve, soltanto Riccardo Borgna e Giovanni Battista Lazagna hanno accolto l'invito del presidente. Il Borgna, uno dei primi anelli della catena che scende a Silvano Girotto per arrivare fino a Renato Curcio, tiene a precisare che l'avverbio da lui impiegato per «confirmare» le dichiarazioni «rese in istruttoria è sostanzialmente» e non «integralmente», come invece è stato verbalizzato.

Il presidente concorda sulla differenza, la quale però se ha un rilievo grammaticale non pare destinato ad avere un grosso peso processuale. Il legale di Borgnamano ripete, infatti, che il

Girotto gli si presentò come uno che si sentiva in pericolo di vita, perseguitato dai fascisti e dalla Cia, che proprio per questo lui gli stabilì il contatto con il medico Enrico Levati, consapevole che l'aspirazione di «frate mitra» era quella di entrare nelle Br. «Qui mi fanno fuori. Ti prego di accelerare i contatti», gli disse il Girotto. Borgna dice che questo appello disperato fece scattare in lui sentimenti particolari, avendo di fronte un esule dalla guerriglia nel Sud America e un ex francescano. Resta il fatto che i contatti vennero stabiliti e che questi contatti erano finalizzati all'ingresso in un'organizzazione eversiva.

Ferito in un agguato un ginecologo torinese

TORINO — Un giovane medico ginecologo è stato ferito a «Lalpa», come è osservato, lo attendeva all'uscita del suo studio. Vittima dell'agguato, che fino a questo momento non è stato rivendicato dal dott. Sergio Borgnario, 37 anni, assistente alla clinica ginecologica dell'ospedale di Torino.

Lo studio privato, situato in via Ugozzini, all'estrema periferia della città, nel quartiere di Mirafiori. Il medico, sceso sulla via, si è diretto verso lauto parcheggiato in strada quando è stato affrontato da un uomo che gli ha esplosivo contro alcuni colpi di pistola. Sergio Borgnario è stato colpito da una pallottola al piede sinistro.

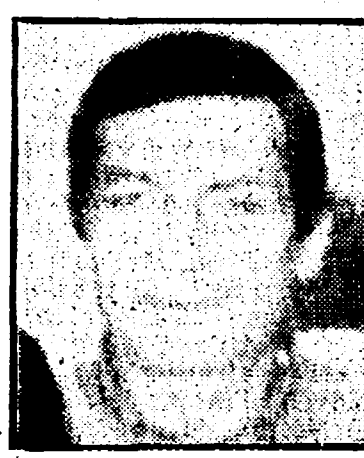
Ieri sera verso le 20.30 Borgnario è uscito dal suo

Assai diversa è difesa di Lazagna. L'avvocato genovese, intanto, si dice preoccupato per la fretta con cui viene condotto questo processo, giacché la sveltezza, pur sempre encomiabile, potrebbe però impedire di esaminare con attenzione la sua posizione.

Dopo i motivi di appello — dice Lazagna — sono saltati fuori documenti di grosso rilievo. Il giudice Ottavio Colato, in un processo di Monza, ha dichiarato di avere appreso recentemente che il ben noto Pisetta era regolarmente stipendiato dal Sid. In un altro interrogatorio reso a Roma di fronte al P.M. Dell'Orco, il generale di divisione, è stato detto che «D» del Sid, avrebbe detto: «Durante il sequestro Sossi venni convocato dal mio superiore Miceli, assieme ad altri ufficiali. Mi disse: dobbiamo sequestrare Lazagna. Poi dobbiamo allestire due prigioni false. Quando troviamo Sossi lo portiamo in queste prigioni e ammaziamo tutti e due, simulando un conflitto a fuoco». Il legale di Lazagna, avv. Zancan, precisa che tale interrogatorio è stato reso il 6 luglio del 1976 e che fu procurato dal verbale. Lazagna, a sua volta, ricorda che il giorno stesso del sequestro di Sossi fu vista da vari giornalisti la sua foto sul cruscotto delle auto dei carabinieri. La sua tesi difensiva è chiara: i miei principali accusatori Pisetta e Girotto — erano entrambi collaboratori stipendiati del Sid. La mia foto venne messa a disposizione dei carabinieri all'insaputa dell'autorità giudiziaria. E' tutto. Tutto il resto, le insinuazioni di corrotti non c'era altro da fare che incriminare i due, di fronte alla ritrattazione della ragazza gli inquirenti sono stati costretti a fare marcia indietro. Così non c'è più una verità sul delitto Tartaglione.

I due sono usciti dall'inchiesta

Tartaglione: la Reggiani e Liverani non c'entrano



Tommaso Liverani



Lucia Reggiani

ROMA — Punto e da capo. Le indagini sull'omicidio del notaio Girolamo Tartaglione ricominciano da zero. Lucia Reggiani e Tommaso Liverani, i due presunti brigatisti della «colonna marchigiana», escono dall'inchiesta: gli indizi a loro carico sono insufficienti. Restano in carcere solo per l'accusa originaria di partecipazione a banda armata.

Il provvedimento di proscioglimento è stato firmato dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, che ha così «restituito» i due imputati al sostituto procuratore Vincenzo D'Aprile, di Ancona, che indaga sulle Br marchigiane.

Si chiude in questo modo una vicenda che presenta aspetti sconcertanti. Un uomo e una donna, già in prigione perché considerati terroristi, da un giorno all'altro finiscono sotto accusa anche per il ferace assassinio del magistrato romano. Lei, Lucia Reggiani, giovane campionessa regionale di lancio del disco e di pallavolo, vie-

ne anche indicata come la famosa «talpa» del ministero della Giustizia, cioè come la spia che ha sempre informato i terroristi sugli obiettivi da colpire (se ne parlò per il rapimento del giudice Di Gennaro, poi anche per la uccisione del giudice Riccardo Palma).

Il ruolo di Liverani, invece, per quanto riguarda il delitto Tartaglione, non era stato mai definito bene. Ma restava il fatto che un'altra imputata per le Br marchigiane, Sabina Pellegrini, 19 anni, in carcere dalla fine dell'estate, accusava sia la Reggiani che il Liverani in modo preciso e circostanziato.

Una vera chiamata di correttezza. La giovane spiegò anche che, dopo l'omicidio di Tartaglione, l'avevano costretta a fare la telefonata per rivendicare l'impresa. I dettagli nel racconto dell'imputata erano tali che la Reggiani e il Liverani erano stati accusati di avere partecipato anche materialmente all'agguato al giudice, insomma di avere sparato.

Di fronte ad una simile testimonianza (un racconto «dall'interno», era sembrato) l'incriminazione del due era diventato per i magistrati di Ancona e di Roma un atto dovuto. Meno necessaria e opportuna, invece, è stata l'«insistenza» di alcuni quotidiani sulla teoria della «talpa», come è osservato.

Sembra davvero che la chiamata di correttezza non c'era altro da fare che incriminare i due, di fronte alla ritrattazione della ragazza gli inquirenti sono stati costretti a fare marcia indietro. Così non c'è più una verità sul delitto Tartaglione.

Sabina Pellegrini ora va incontro ad un processo per omicidio. Ma anche questo è un «atto dovuto», a cui difficilmente potrà aiutare a capire cosa è accaduto a questa ragazza, entrata così giovane nel tunnel del terrorismo e così presto finita in carcere. Un mistero nel mistero.

SB. C.

Lo scandalo dei miliardi elargiti a partiti di governo

Anche Agnelli teste al processo per i «fondi neri» Montedison

Ieri la prima udienza, a otto anni dai fatti - Alcuni imputati nel frattempo sono morti, gli altri puntano alla prescrizione dei reati - Assente l'ex presidente



Colpito al centro della città

Avvocato assassinato da 2 killer a Nuoro

NUORO — L'avvocato Agostino Golosio di 50 anni, nuorese, è stato assassinato ieri sera nel centro della città in un agguato (eseguito da alcuni sconosciuti).

L'avvocato Golosio era nato a Mamoiada, in provincia di Nuoro, 50 anni fa; non esercitava la professione forense ma era il rappresentante procuratore della Riunione Adriatica di Sicurtà (RAS) e dell'Assicuratrice Italiana.

Il delitto è stato compiuto alle 18,45 nella centrale piazza Crispi davanti a decine di persone. Due giovani, che evidentemente attendevano

il professionista, lo hanno sorpreso mentre percorreva il tratto di strada dagli uffici della sede RAS di Nuoro alla macchina parcheggiata nei pressi delle poste centrali. Gli sconosciuti gli hanno espulso contro diversi colpi.

Gli inquirenti ritengono che il dottor Agostino Golosio sia rimasto vittima di una vendetta legata in qualche modo alle tragiche vicende di Mamoiada, il centro a 18 chilometri da Nuoro che ha dato i natali al professionista e che da una decina di anni è teatro di una sanguinosa faida.

ROMA — Sono passati otto anni, alcuni imputati nel frattempo sono morti, gli altri puntano ad ottenere la prescrizione dei reati. E la gente, dello scandalo dei «fondi neri» Montedison, ormai non ricorda quasi nulla. La lentezza della giustizia è fin troppo ricca di questi esempi.

Il processo per i «fondi neri» della Montedison è dunque cominciato ieri mattina, nell'aula dell'ottava sezione penale del tribunale penale romano. Si tratta di una cinquantina di miliardi distribuiti dal «colosso» chimico a vari partiti politici (Pci escluso) e ad associazioni pubbliche e private. Soldi che venivano attinti da uno speciale fondo, di cui non c'era traccia nei registri contabili. La scoperta, fu fatta dai magistrati che avevano cominciato ad indagare su un episodio minore, la vendita al ministero della Difesa di 1500 ricetrasmittenti per carri armati, fatte passare per nuove ma in realtà costruite con pezzi di scarto provenienti dagli Stati Uniti. Il processo cominciato ieri, quindi, riguarda sia lo scandalo dei «fondi neri» che la piccola truffa delle ricetrasmittenti.

Principali imputati, l'ex presidente della Montedison, Giorgio Valerio, e tutti i dirigenti di allora del gruppo chimico. Sono accusati di reati che varno dal concorso in false comunicazioni sociali all'appropriazione indebita. In totale trentasei persone, quattro delle quali devono rispondere separatamente di frode in pubbliche forniture (per la vicenda delle radio fasulle).

Più che per gli imputati, ormai, il processo suscita interesse per il gran numero dei testimoni citati, alcuni dei quali sono grossi nomi del mondo finanziario e politico (Flaminio Piccoli, Mariano Rumor, Rodolfo Pacciardi, Filippo Micheli, Bruno Visentini, Sereno Freato, Carlo Pesenti, Giovanni Agnelli, Leopoldo Pirelli ed Eugenio Cefis).

L'ex presidente della Montedison per ora non verrà giudicato in quanto, essendo malato, la sua posizione è stata stralciata. L'udienza di ieri si è incontrata sull'interrogatorio di Angelo Chiappa, uno degli imputati, dirigente della società che vendette le ricetrasmittenti alla Difesa. Egli ha respinto le accuse, sostenendo che nemmeno i periti d'ufficio saprebbero stabilire in che percentuale le ricetrasmittenti erano composte da materiale importato dagli Stati Uniti. Inoltre l'imputato ha affermato di essere comunque estraneo alla vicenda, poiché il contratto per la fornitura era stato firmato solo un mese prima che egli lasciasse l'attività elettronica del gruppo, per passare ad altri incarichi.

Dello scandalo dei «fondi neri», dunque, ieri si è ancora cominciato a parlare. Il processo riprenderà stamattina.

NELLA FOTO: il gruppo degli imputati

Ai danni dei familiari dell'agente Marino

Missini in tribunale per truffa aggravata

Il cinico imbroglio messo in atto dai due caporioni missini Cotechia e Janniello contro la parte civile

MILANO — Una ignobile truffa clinicamente perpetrata ai danni dei familiari dell'agente di P.S. Antonio Marino, assassinato con una bomba durante una manifestazione missina il 12 aprile 1973, sarà oggetto domani di pubblico dibattimento alla ottava sezione del tribunale.

A rispondere di truffa aggravata sono in due: l'ex deputato missino Nicola Cotechia e Vito Janniello.

La truffa si collega strettamente alle manovre effettuate per conto del MSI-DN per evitare che i dirigenti missini che organizzarono la manifestazione sediziosa del «givedì nero» rispondessero fino in fondo del loro operato.

Il primo obiettivo fu quello di estromettere la parte civile dal processo di primo grado che iniziò nell'aprile del 1975 (il processo si concluse con la condanna degli esecutori ma-

teriali e lo stralcio incomprendibile della posizione dei dirigenti): fu proprio per raggiungere questo scopo che venne attuata la truffa. Vediamo come.

In apertura di processo vennero consegnati 22 milioni di lire a titolo di risarcimento da Vittorio Loi e Maurizio Murelli, i giovani di cui i caporioni missini si erano serviti per la radunata sediziosa e che, materialmente, avevano scagliato le bombe. A nome del MSI-DN, ai familiari dell'agente venne fatto credere che sarebbero stati versati altri venti milioni.

Per contro i familiari avrebbero dovuto rinunciare a costituirsi parte civile nel processo. Fu allora deputato Cotechia a farsi garante per il MSI. I familiari dell'agente ucciso roccarono la costituzione di parte civile, senza ricevere però quanto promesso da Janniello e da Cotechia.

L'inchiesta sulla strage del '75

Anche per l'Italicus pronto un «superteste»

Fra giorni sarà depositata la requisitoria del Pubblico ministero - Una inchiesta con tanti punti oscuri

Dalla nostra redazione BOLOGNA — L'interrogatorio di Margherita Luddi ha concluso ieri l'iter della tormentata inchiesta sulla strage dell'Italicus. Tra pochi giorni, il P.M. Luigi Persico depositerà la sua requisitoria (70 cartelle) su quella che può essere considerata l'ultima strage «nera»: da '75 in poi, infatti, la strategia della tensione inaugurata dalla sua «stagione rossa», contraddistinta non più dalle stragi indiscriminate tra la popolazione, ma dall'agguato individuale a personaggi in qualsiasi modo legati alla politica.

L'interrogatorio di ieri alla Luddi, compiuto dal consigliere istruttore Angelo Vella su richiesta del P.M. Persico, non sembra sia servita portare altri lumi alla vicenda.

Margherita Luddi è accusata di aver accompagnato alla stazione di Firenze (il 3 agosto 1974, la sera prima della strage, cioè) con la sua «800» Pietro Maletti e con la bomba che sarebbe poi scoppiata nella carrozza numero 5 causando 12 morti

sotto la galleria di S. Benedetto Valdisabbato. La Luddi (imputata di associazione sovversiva e detenzione di esplosivi) ha confermato il suo primo interrogatorio della primavera '76, ha detto, insomma, che quella sera non si mosse di casa.

Margherita Luddi era stata accusata da Aurelio Fianchini, già detenuto in carcere assieme al Maletti, il quale raccontò a «Paese Sera» come si sarebbero svolti i preparativi della strage, indicando in Tullio Maletti e Luciano Franci (la «cellula nera» toscana) i responsabili. Fianchini descrisse, nella sua deposizione volontaria, anche numerosi particolari, che, in effetti, hanno trovato molti riscontri nella realtà: tanto che oggi egli può essere considerato un «superteste» di un processo che non dovrebbe ormai tardare.

L'ennesimo superlatente: non c'è stato alcun processo sulle stragi in cui sia mancato questo personaggio che oltre della verità uno spaccato particolare, in modo che il panorama ne risulti mutilato.

Di diverso avviso è il P.G. Silvestro, il quale quando si pronuncia sulle richieste della difesa Lazagna (acquisizione dei verbali di interrogatorio di Colato e di Maletti), dice che tali documenti non hanno alcuna attinenza con la posizione dell'imputato, condannato sulla scorta di elementi inoppugnabili desunti dalle deposizioni di Levati e di Girotto.

Il P.G. peraltro, non si oppone all'acquisizione dei verbali di Colato, ma si dice contrario all'altra richiesta. Protesta con veemenza Lazagna: «Quello che dice il P.M. sostituito che la Corte sia qui a perquisire per giudicare, mi pare per condannare. Io devo difendermi da accuse che sono frutto di invenzioni protettesche. Io non c'entro niente con le Br».

La Corte, dopo una lunga camera di consiglio, respinge entrambe le richieste. Cominciano a parlare gli avvocati di parte civile: Bardellino per il centro studi e Luigi Sturzo, Trebbi per Sost. Galasso per Labate e la Cisma.

A questo punto i «brigatisti» chiedono di andarsene, lasciando nella gabbia i soli Isa e Savino. Se ne sono stati tranquillizzati fino a questo punto e ora chiedono addirittura, di tornare in carcere. La richiesta viene accolta.

Ibio Paolucci

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Notizie di fabbrica e fabbrica delle notizie

A proposito della trasmissione di «Cronaca» sui licenziamenti alla FIAT

A volte, basta un avvertimento. Al vice direttore del Messaggero viene chiesto come mai il suo giornale abbia messo immediatamente in relazione terrorismo e licenziamenti alla FIAT e abbia praticamente dato per scontato che i licenziati avessero in qualche modo a che fare con le azioni terroristiche che hanno insanguinato in questi anni Torino, quando nulla, nei fatti, autorizzava a farlo. Da dove ha ricavato questa reazione il corrispondente della città piemontese? L'interlocutore si mostra incerto, dichiara francamente che non si spiega nemmeno lui come sia potuto avvenire, e poi conclude: «La fonte del corrispondente è la FIAT, naturalmente». Già, naturalmente, è che significa «fatti» (cerchi occlusi, di norma). E abbiamo il merito di farlo sperimentando un modo diverso di produrre informazione (cioè insieme con i protagonisti), impegnandoci in un autentico confronto con i fatti, e occupandoci di avvenimenti e fenomeni di

di ricerca, di documentazione diretta, e perpetua la pratica delle fonti esclusive: inducendo, tra l'altro, soprattutto in ambienti e situazioni nei quali sono presenti elementi di intimidazione, una diffusa inclinazione alla «cautezza» o al rifiuto di fornire notizie o spiegazioni (perfino da parte dei protagonisti) e, per questo, conferendo ad ogni tentativo di andare oltre l'informazione «ufficiale», un sapore quasi di «pirateria». Inevitabilmente, in questo quadro, qualsiasi indagine finisce per essere condannata entro limiti angusti. Ma, d'altra parte, è anche vero che non ha molto senso accusare di «parzialità» o «ogni prodotto informativo» (un articolo, un'intervista, un programma televisivo): perché in questo campo non si può andare che per successive approssimazioni e dovrebbero essere le diverse «parti» a formare il quadro. Il guaio è che di certi avvenimenti, di certi fenomeni, di certe situazioni non si parla mai: e allora, quando finalmente giunge una informazione, è inevitabile che ci si aspetti di poter apprendere tutto in una volta.

Meriti e limiti della trasmissione

Tutte cose, mi pare, di cui non hanno generalmente parlato, né i grandi quotidiani, né tanto meno la TV: non hanno parlato in assoluto, o quanto meno, non hanno parlato nella chiave di ricerca adoperata da Cronaca. Il che non significa affatto che, nel «messaggio» stesso di Cronaca non accenesse limiti e «cadute». In particolare mi è sembrato che la ricerca e l'analisi delle contraddizioni non siano giunte fino a penetrare aspetti fondamentali della «storia» del licenziamento: è bastata riferirsi, credo, al rapporto variegato e conflittuale tra i licenziati (prima una parte di essi, poi anche gli altri) e il sindacato; oppure alla scarsa

riuscita, in vaste aree della fabbrica, del primo sciopero contro i licenziamenti; e, più in generale, al rapporto quotidiano, nella vita di fabbrica, tra i licenziati e i loro compagni. Ma questi limiti della trasmissione, non certo secondari, confermano proprio come una sola esperienza o il lavoro di un gruppo, per quanto «corretto», non possano riuscire a trasformare il modo di produzione complessivo dell'informazione e la logica degli apparati che esso determina. Da una parte, ad esempio, l'inesorabilità di questi limiti: i luoghi di produzione e di aggregazione sociale (dalla fabbrica alla scuola) limitano drasticamente la possibili-



Con i pattini a rotelle ai piedi, le radio a cuffia (a modulazione di frequenza) incollate alle orecchie, guanti e giacchette protettive di cuoio, Cipollina, guizzante come meteora nel traffico feroce del centro di Manhattan, sfiorando auto e passanti su e giù dai marciapiedi, ogni tanto fermandosi quando la disco-musica su cui sono sintonizzati il «prende bene» — per saltarsi in una danza a occhi chiusi, che li taglia fuori, definitivamente, dalla realtà circostante. Sono i nuovi ventenni USA, gli esponenti della generazione successiva a quella di Woodstock, che riscoprono il mito di Janis Joplin solo attraverso la sofisticata e liberissima trasposizione cinematografica della sua biografia («The Rose» di Mark Rydell): il personaggio interpretato da Bette Midler e affollano ogni sabato le discoteche e i club dove il rock & roll degli anni '80, pallida imitazione dell'originale, sta rapidamente soppiantando le battute in levare tipiche del genere «disco».

Un concerto a Milano Sognando California con John Cipollina MILANO — Un pezzo della leggenda californiana si è posata l'altra sera sotto i fari del Paladino di Milano, volendo per oltre due ore tra applausi e fischi. John Cipollina è rispuntato dal fondo degli Anni Sessanta, i capelli ancora lunghissimi, la chitarra elettrica per ricamare assoli inauditi. Qualcuno si è persino sentito in dovere di esclamare: «questo è il vero rock». L'uomo però ogni volta che si muoveva, si muoveva con una leggerezza e una padronanza che non stupisce neppure quando sale in cattedra per una lezione d'alta scrobaccia rock: così la sua musica, con i pregi e i limiti di un rifacimento, godibile senz'altro per chi, all'età dei primi Ottanta, riesce a non farsi prendere dalla malinconia. Un impianto così poverissimo, davvero troppo intimo per un rock stage, mette a fuoco tre musicisti levigati dal gran tempo, col fiato più lungo, magari, di quanto l'aspetto esteriore potrebbe suggerire: gestii in codice, le chitarre adese con un margine salutare di autoironia, i brani sono di repertorio, rock californiano e blues rock. Ultimi assalti della manica e bis finale a base di Who do you love? (Il più noto dei vecchi «qualche volta»); nota sotto il pontello, suona e canta, e sargua, la chitarra inarcata cento volte prima di abbassarsi seccamente, mentre il pubblico rimasto in sala risponde a tono, secondo il rituale «everybody».

Mario De Luigi

E' in crisi negli USA il mercato della disco-music L'industria dei dischi è malata: la sua aspirina è il rock & roll

I gusti dei nuovi ventenni americani La concorrenza dei prodotti europei si sta facendo sempre più agguerrita



I Supertramp. Accanto al titolo Bette Midler nel film «The Rose» liberamente ispirato alla vita di Janis Joplin

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione del chiostro S. Graziano nel complesso Santa Chiara: Locali per Consultorio e Centro Medico Scolastico. Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14.

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori occorrenti per costruzione corpo palestra, presso Scuola Elementare «G. Gozzano» di S. Maria Maddalena. Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14.

Provincia di Torino

AVVISO DI APPALTO LICITAZIONI PRIVATE La Provincia di Torino indica le sottolanciate gare d'appalto mediante licitazioni private: S.P. n. 122 di Chieri — Lavori di consolidamento di tratto in trame di Km. 30-600 presso Bardonecchia. Importo a base di gara L. 102.500.000.

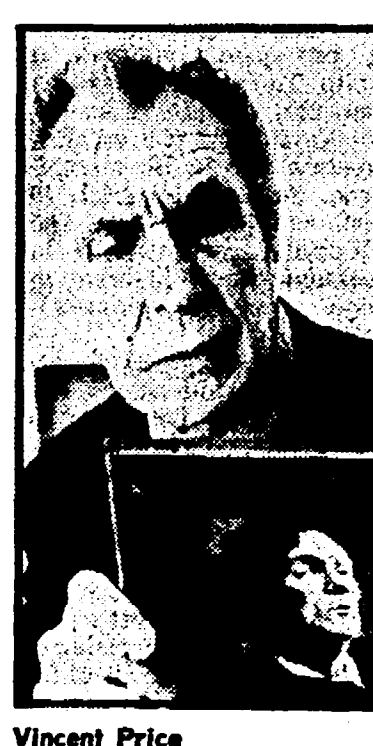
ANTEPRIMA TV

Piove sangue su Shakespeare

Ancora una interpretazione macabra di Vincent Price nel film di questa sera

Mentre sulla Rete uno, alle 20.40, si conclude lo sceneggiato «Cinemat», ottima esperienza televisiva del regista Pupi Avati giunta alla quarta ed ultima puntata, la Rete due propone un altro piccolo gioiello cinematografico della serie «Sette passi nel fantastico» a cura di Nedo Ivaldi. Alle 21.30, infatti, va in onda Oscar insanguinato (73) di Douglas Hickox, e ancora una volta molti telespettatori passeranno un brutto quarto d'ora, dalle 21.30 alle 21.45, quando si tratterà di decidere se rinunciare alla fine di Cinema! o all'inizio del film. Un dilemma crudele, poiché entrambi i programmi rappresentano una goliardoneria per gli amanti del grottesco. Il titolo originale di Oscar insanguinato, del resto, è Theatre of blood, ovvero

«Teatro di sangue», e si tratta, come nel caso dell'Abominabile Dottor Phibes visto la scorsa settimana, di un grande pezzo di bravura dell'attore inglese Vincent Price, qui nei panni di un interprete shakespeariano piuttosto trombone, e di conseguenza trombato dalla critica vittoriana ancor più trombone. Clamorosamente, nell'ora del suo più doloroso insuccesso, vedendo attribuire ad altri un premio che egli considerava suo di diritto, Edward Lionheart si tosse la vita, in modo assai teatrale ovviamente. Da quel giorno, i più prestigiosi recensori teatrali londinesi muiono come mosche. Ma sono morti perché, per ogni volta c'è di mezzo una tragedia di Shakespeare malintesa e macabramente riallestita. Non c'è che dire, Lionheart è proprio un grande talento incompresso... La vicenda del fantomatico arca che fa ritorno alle coste terrene per vendicarsi del diliegio profano e per immortale negli omicidi le sue fatiche interpretazioni, è un monito per tutti coloro che non hanno ancora capito che razza di attore è Vincent Price, anch'egli fatto oggetto di storte critiche per la sua predilezione dell'horror proprio come Lionheart. Coplando un po' l'abominabile Dottor Phibes, l'artigiano Douglas Hickox ha offerto a Price un copione prelibato. Non è un peccato, tanto un paio d'anni dopo Brian De Palma si sarebbe dato al saccheggio vero e proprio per realizzare Il fantasma del palcoscenico.



d. g. Vincent Price

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12.30 LA CIBERNETICA 13.30 GIORNO PER GIORNO 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento 17.45 CINECULTURA 18.30 PRIMISSIMA 19.05 SPAZIO LIBERO - «Dove va la scuola?» 19.20 LE COME DI B. CRIBBI 22.30 Check-up per un Vip: Madame Curie; 23.10: Oggi al Parlamento 20 TELEGIORNALE 20.40 CINEMA - Originale televisivo di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, 19 puntata. 21.30 DENTRO E FUORI CLASSE I (1 puntata) 22.40 GRUPPO NAVALE - Missione di soccorso nelle acque del Vietnam 23.05 SPAZIO LIBERO 23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- Rete 2 22.50 OBIETTIVO SUD 23.30 ORE TREDICI 23.30 DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA - e Psicomotricità e handicaps» 17 TV2 RADAZZI 18 INFANZIA OGGI 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 19.50 DALL'AMERICA CON Alberto Lupu 19.45 TG2 STUDIO APERTO 20.40 «TG2 GALLERIA» 21.30 SETTE PASSI NEL FANTASTICO - «Oscar insanguinato». Film. Regia di Douglas Hickox, con Vincent Price, Diana Rigg 22.30 TG2 STANOTTE TV Svizzera ORE 9.59 e 10.10.30: Telescuola; 18: L'albero; 18.50: Telegiornale; 19.05: Lo set, come; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: 1981: Quattro in zona Jeep; 22.30: Terza pagina; 23.15: Telegiornale (3. edizione); 23.25-24: Martedì sport. TV Capodistria ORE 18.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Il rompicello; rompe ancora: Film; 22: Temi d'attualità; 22.30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Spettacolo: 20.30: Cattivissimi; 21.05: Premio Italia; 21.45: Bologna nel duemila; 22.30: Check-up per un Vip; Madame Curie; 23.10: Oggi al Parlamento

- Radio 2 GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30. Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Auto gradimento; 13.40: Soundtrack; musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2 economia; 16.30: GR2 pomeriggio; 16.57: In concerto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Interviste impossibili; 18.15: Musica con Piero Trombetta; 18.35: «Le più belle musiche»; 19.30: Buon viaggio; 20.30: GR2 sport; 21.30: GR2 sport; 22.30: Notte sport; 23.20: Panorama parlamentare. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45, 25.45, 26.45, 27.45, 28.45, 29.45, 30.45, 31.45, 32.45, 33.45, 34.45, 35.45, 36.45, 37.45, 38.45, 39.45, 40.45, 41.45, 42.45, 43.45, 44.45, 45.45, 46.45, 47.45, 48.45, 49.45, 50.45, 51.45, 52.45, 53.45, 54.45, 55.45, 56.45, 57.45, 58.45, 59.45, 60.45, 61.45, 62.45, 63.45, 64.45, 65.45, 66.45, 67.45, 68.45, 69.45, 70.45, 71.45, 72.45, 73.45, 74.45, 75.45, 76.45, 77.45, 78.45, 79.45, 80.45, 81.45, 82.45, 83.45, 84.45, 85.45, 86.45, 87.45, 88.45, 89.45, 90.45, 91.45, 92.45, 93.45, 94.45, 95.45, 96.45, 97.45, 98.45, 99.45, 100.45. Il racconto di mezzanotte.

Rhodesia violenta con bianchi e neri

Il GIOCO DEGLI AVVOLTOI - Regista: James Fargo. Interpreti: Richard Harris, Joan Collins, Ray Milland. Un film di accanimento ideologico. Un film in cui il messaggio viene avanti tutto come un'arma. Ha raccontato le violenze da un punto di vista dei guerriglieri, la rassegnazione dei governanti razzisti vittime del blocco contro la Rhodesia, e poi ha optato per il bieco moralismo pacifista dei perché ci uccidiamo, fratelli». Infine, come ciliegina sulla torta ci ha messo un'appassionata arringa contro la presenza sovietica in Africa. Abbiamo ricordato che stavamo vedendo un brutto film. Richard Harris è stato prelevato direttamente da una vetrina della Rinascenza. Sembra scappato nella piastrella bianca e smazzicata di un missionario. L'affare si conclude con la classica «Inutile carneficina», crediamo di aver visto tutto. Per nella sua romanza, questo film ha scoperto il genere. Il film con la tesi sono sbagliati (se poi è sbagliata anche la tesi) sono insopportabili, perché quasi sempre i messaggi vengono serviti a tavola come cavoli alla merenda di un cannibale. Perciò gli abbonati che sanno fare i film guardando i messaggi da cuochi

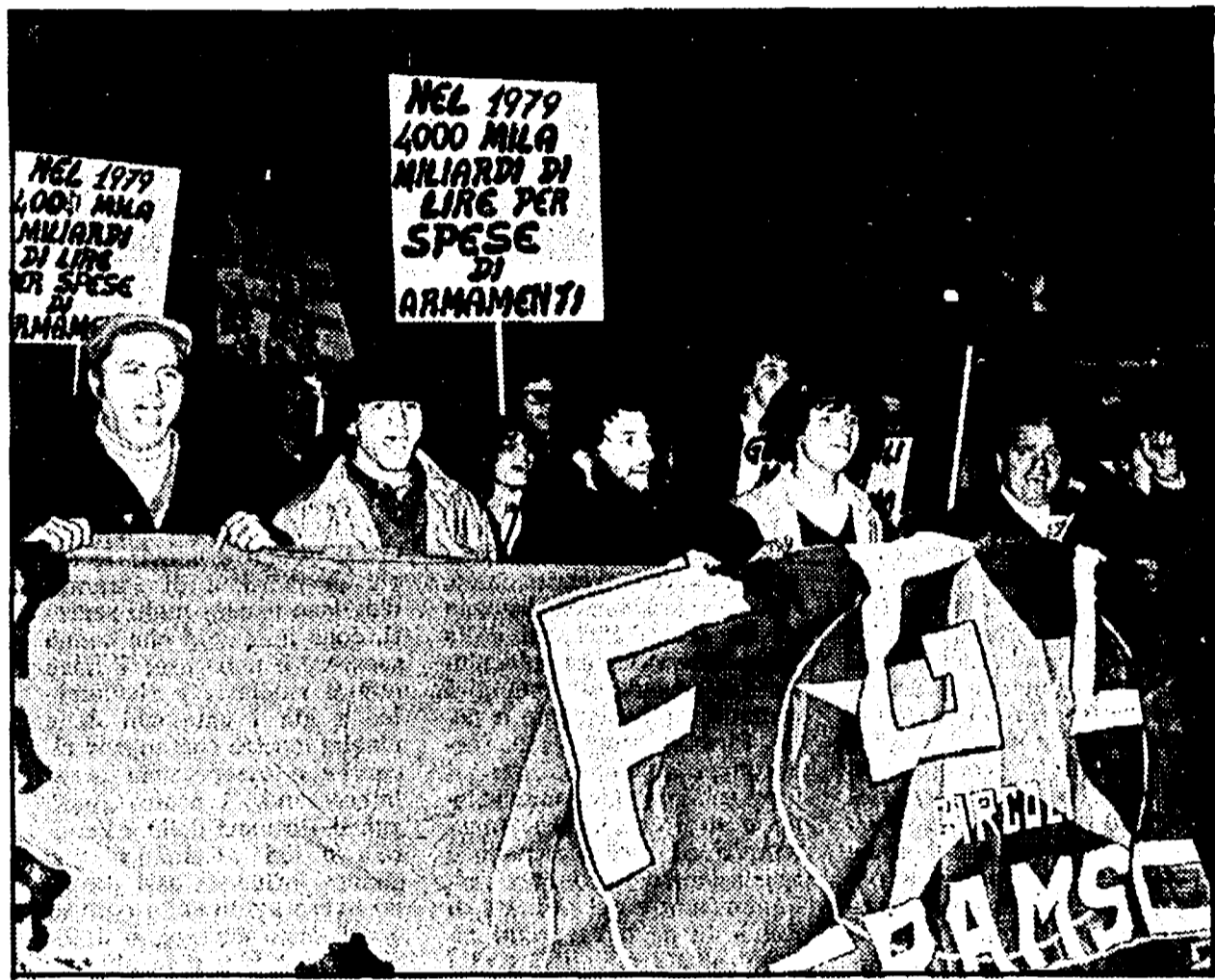
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO

PER LA GESTIONE DEL CENTRO DI CALCOLO ELETTRONICO DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE CINECA Avviso di concorsi CONCORSO n. 12: 4 posti per Operatore EDP Retribuzione lorda annua Lit. 8.100.000 circa. Si richiede il possesso di: - data di nascita non antecedente all'1 novembre 1949; - godimento di diritti civili e politici; - inesistenza carichi penali pendenti; - diploma di istruzione secondaria di 2. grado o diploma di istruzione secondaria di 1. grado integrato da adeguata qualifica professionale documentabile.

La mobilitazione promossa dal PCI per fermare la « fabbrica della morte » si apre con un lungo, fittissimo corteo

Con una grande fiaccolata scende di nuovo in piazza un movimento che vuole la pace

Giovani, donne, lavoratori dall'Esedra a piazza di Spagna, dove ha parlato Natta - I missili di cartone e l'inno americano di Hendrix - Domani manifestazione delle donne



Due aspetti della manifestazione di ieri

Per il disarmo da oggi a giovedì

Oggi nel tendone innalzato sul piazzale del Pincio si svolgerà una manifestazione indetta dalla FOCi romani « per la pace e la libertà dei popoli ». Partecipano rappresentanti dei movimenti giovanili e dei movimenti di liberazione internazionale. In serata alle 21 il gruppo « La Serpente Latina » terrà un concerto di musica folk americana. Poi sarà proiettato il film « Uomini contro » di Francesco Rosi. Nel primo pomeriggio, alle 15.30, davanti alla Camera verranno distribuiti volantini per la pace. Mercoledì a piazza di Spagna (ore 18.30) si incontreranno le donne e i bambini di Roma per un corteo fino al Pincio. L'iniziativa prevede canzoni, esibizioni di clown e lancio di una monogoffola. Alle 17.30 nel tendone si terrà un dibattito. Giovedì, giornata conclusiva, un corteo fiaccolato andrà da piazza Cavour al Pincio dove parlerà Gian Carlo Pajetta. In serata, dopo un concerto di musica classica, proiezione del film « Tornando a casa » di Al Ashby.

Con in mano una torcia, una lunga fiaccolata che illumina il buio pomeridiano come ai tempi delle veglie per il Vietnam; i fantocci dati alle fiamme in piazza di Spagna, come ai tempi delle manifestazioni contro gli assassini di Franco; il corteo che sfilava fra le vie illuminate e addobbate per Natale, fra negozi per regali, e folle di clienti, come in tanti appuntamenti dal '68 in poi. Ma questa volta non s'abbassa neanche una saracinesca, e i pontanti non si ritraggono fra le vetrine: guardano, invece, qualcuno incuriosito, qualcun altro seccato, altri leggendo i volantini, altri pochi, tubanti forse mollati.

La lotta per la pace, è tornata ieri in piazza a Roma, con una grande manifestazione di massa - diecimila persone - forse di più - promossa dal PCI, la prima di una quasi-settimana di mobilitazione diffusa e intensa contro il riarmo, per la distensione, contro i rischi di un'impennata nella produzione di missili nucleari.

Ma è la prima, anche, dopo molti anni - quanti? - che fa tornare nella strada di Roma, la voce della solidarietà internazionale, della possibilità e della necessità della pace. Nessun rimpianto: lo fa in una situazione tanto più difficile, nel pericolo di una « crisi degli equilibri » mondiali, senza modo alcuno di scegliere, con il rischio di vedere il proprio Paese, e altri d'Europa, invasi da altri « modernissimi » e tragicamente efficienti, strumenti di morte.

I missili sono qui, in piazza, fisicamente presenti; pericolo visibile: sono però di cartone o di latta, ne hanno costruiti molti, i compagni dei circoli della FOCi o delle sezioni, o i giovani delle università, portati a spalla, o su tetti delle macchine. Sono lunghi cinque-sei metri, non di più: ma in fondo è la stessa identica grandezza dei piccolissimi, potentissimi Cruise, « che si possono nascondere ovunque - come dirà Natta al comizio - e il loro controllo diverrà impossibile ».

Il corteo parte dall'Esedra, quando è ormai già buio, verso le sedi del pomeriggio, e mentre si compone - folto e grande - fra la piazza e via Barberini, si accendono via via tutte le fiaccole. Ci sono gli striscioni di molte sezioni, le parole d'ordine, ci sono molti giovani: « i nuovi studenti », come sono stati chiamati, che s'affacciano alla politica, negli stessi giorni della rivoluzione iraniana, e che si mescolano in piazza con altre generazioni, di comunisti soprat-

tutto. Da quelli che hanno partecipato alle marce per la pace, contro la guerra fredda degli anni '60, altri che hanno lottato per il Vietnam.

La filosofia dc non cambia mai: enti locali come aziende private (sue, naturalmente)

Carpineto: anche il sottosegretario per salvare la giunta fantasma

Il commissario prefettizio non è mai arrivato - A « sopire e troncare » è stato Darida - I gruppi consiliari del PCI e del PSI annunciano le loro dimissioni

Dall'elezione del 14 maggio '78 uscì a Carpineto un consiglio comunale così composto: DC 10 seggi, PCI 9 seggi, PSI un seggio. Nessun gruppo, insomma, ottenne la maggioranza. Una situazione che fin dall'inizio si mostrò assai precaria. Dalle prime sedute del consiglio la DC non volle sentir ragione: la giunta - disse - la faccio io, minoritaria, naturalmente. Il PCI fece subito notare la fragilità della proposta. L'alternativa che poteva garantire stabilità ed efficienza per i cinque anni dell'amministrazione non mancava. L'accordo di tutti e tre i partiti per la formazione di una giunta unitaria, immediatamente avviate le trattative. Ma subito emerse da parte della DC una pervicace volontà. I « vetri » e i « no », ora per una ragione o per l'altra, erano all'ordine del giorno. La parola d'ordine: discriminare la sinistra. Che tale discriminan-

te fosse fuori luogo, proprio per i problemi urgenti che Carpineto doveva risolvere - tra i quali quello annesso dell'acqua, l'attuazione del piano regolatore e una situazione igienica gravissima - era evidente a tutti. Ma la DC fu « irremovibile ». Il senso di responsabilità dei comunisti fece emergere un'altra proposta. La formazione di una giunta dove il PCI veniva garantito da due suoi indipendenti (eletti nella propria lista), mentre la DC avrebbe dovuto nominare il commissario prefettizio. Questa la storia di ieri. Siamo così arrivati ai giorni nostri. Ma a Carpineto il commissario prefettizio non si è presentato. E' così che si è permesso ad una giunta minoritaria dc di sopravvivere un anno e mezzo senza un bilancio, contro un'opposizione che ha gli stessi seggi e (guarda caso) anche più voti. Il prefetto e il sottosegretario agli interni, l'onorevole Darida, hanno fatto di tutto, inventandosi cavilli giuridici per far da padri a

questa giunta. A primavera ci sono le elezioni amministrative. Sarebbe una buona occasione per Carpineto. Ma finché dura questo stato di cose, non si possono neanche fare le elezioni anticipate. Ieri sera il gruppo comunista e il gruppo consiliare socialista hanno annunciato le dimissioni dal consiglio per protestare contro le manovre ministeriali, che oltre a svilire le più elementari norme democratiche, tendono a permettere che questa giunta minoritaria sopravviva fino all'81.

Le dimissioni dei gruppi dc e psi dovrebbero consentire invece ai cittadini di Carpineto di votare a maggio. Ma vogliono anche essere una protesta ferma contro chi ancora, nonostante le buone intenzioni e nonostante i propositi come quelli sbandierati a Viareggio dall'onorevole Darida, nei fatti si comporta come un qualsiasi « pirata della democrazia ».

Anagni: è appena nata ma l'ULS è già un piccolo feudo

La maggioranza, contro ogni legge, conserva per sé addirittura dieci posti su undici

Ancora una volta la sete di potere e di poltrone è stata per DC e soci troppo forte, e non ha permesso di essere contenibile. La giunta di Anagni ha voluto superare se stessa. In aperta contraddizione con le parole di democrazia e partecipazione di cui si fregge, ha imposto dieci suoi rappresentanti su undici per l'assemblea generale dell'ULS « Frosinone 1 ».

I risultati della spartizione si seguono. Democrazia cristiana, sei rappresentanti nell'Unità sanitaria locale su undici seggi comunali; PRI, due rappresentanti nell'ULS su 4 consiglieri comunali; PSI, un rappresentante su due consiglieri comunali; PSDI, un rappresentante su un consigliere comunale. E il PCI? Un solo rappresentante nell'organismo sanitario su ben 9 consiglieri comunali.

Il tutto, naturalmente, alla faccia della democrazia e della partecipazione che per la giunta di Anagni sono parole prive di significato, quando si tratta di arraffare il potere e bilanciarlo tra i suoi componenti. A comizi fatti, la maggioranza ha preteso ben dieci rappresentanti su undici, lasciandone (« bontà loro ») solo uno all'opposizione.

Il Partito comunista, nella seduta del consiglio che ha visto la conclusione della vicenda, per protesta ha abbandonato ancora una volta il suo seggio. E' il partito della maggioranza, DC in testa, hanno per così dire « riservato » un posto al PCI, al pari del PSI e del PSDI, e meno del PRI che ne aveva due, e che non rappresenta nemmeno la metà della forza elettorale dei comunisti ad Anagni.

Il ruolo dei partiti minori è stato ancora una volta sbilanciato. Reggono il gioco della Democrazia cristiana, a rimorchio del suo carro. Il Partito comunista ha denunciato questa surretta operazione di potere e ha abbandonato l'aula consiliare prima della votazione, ritenendo illegittimo il comportamento della giunta.

Nel mondo della scuola e dell'università si sono avuti nel mese appena concluso avvenimenti tra loro diversi, sui quali vale la pena di soffermarsi. Alcuni di essi non sono più « segnali », sono già « fatti » che nascono dal nostro modo di affrontare le questioni in questo settore nell'ultimo periodo.

Che cosa matura di nuovo in una realtà da sempre difficile

Da scuola e università segnali (e fatti) positivi

La ripresa del movimento degli studenti - La situazione all'opera universitaria - L'elezione del Rettore di Tor Vergata

In mezzo al guado

Quindici giorni fa, all'opera universitaria di Roma, con gli studenti che non mangiavano da giorni, con una lotta portata avanti da una parte dei lavoratori e che per alcuni sono contenuti corporativi e per le sue forme aveva visto dividersi a livello aziendale la CGIL dalla CISL e dalla UIL, in una situazione insomma, assai difficile, il presidente democristiano si è

Il futuro non è chiaro

Gli studenti della lista di sinistra della contemperaneamente, con una loro assemblea, rivolto un appello ai lavoratori a mutare le forme di lotta e si sono recati in massa all'Opera ad illustrare ai lavoratori l'appello e a cercare le regioni di una collaborazione. La situazione è tuttora difficilissima tuttavia le agilizioni sindacali sono momentaneamente sospese, anche se il futuro non è ancora chiaro. Bisogna trovare il modo di

La collaborazione

La collaborazione con la collaborazione di amministratori, lavoratori e studenti la delicata questione del « passaggio ». Le condizioni di una collaborazione si creeranno se ciascuno non avrà paura di fare la propria parte con nettezza e nello stesso tempo, senso di responsabilità rifiutando e combattendo la demagogia e se di fronte alla difficoltà si ripeterà come in questi giorni la scelta di esprimere anche in una battaglia settoriale tutta la forza unitaria fatta di lavoratori, studenti, capacità di governo.

Cambiare il metodo

Lo ribadiamo: non esiste nessuna fase esclusivamente tecnica né nella costruzione della nuova Università della capitale d'Italia né in quella degli atenei di Viterbo e Cassino. Un vero sistema universitario nasce se e se stesso attraverso a statuti d'ateneo e di facoltà aperti e fondati su moderni principi didattico-scientifici la progettazione e realizzazione di strutture adeguate. Non si devono ripetere gli errori del passato. Gli errori si evitano solo se si cambia il metodo e la sostanza, se si apre alla collaborazione e al confronto per i quali, da parte nostra, siamo pronti ad impegnarci. Valerio Veltroni



PROTESTANO I « FAMIGLI » - Gli operai che prestano servizio nelle scuole e nelle caserme di polizia amministrative di PS, nel dare soluzioni giuridiche ed amministrative alla precaria in cui versano da anni. Lo afferma in una nota il sindacato CGIL del Ministero dell'Interno, in cui si ribadisce la propria solidarietà a questi lavoratori, che hanno i salari fermi ancora a 260 mila lire al mese senza essere stati mobilitati. I lavoratori civili della polizia hanno manifestato ieri a Roma (nella foto), decidendo di proseguire lo sciopero in attesa di essere ricevuti dal ministro dell'Interno. La decisione è stata assunta dopo che una delegazione aveva avuto un colloquio con il capo di gabinetto di Roggioni, dottor Gasparri.

La tragedia avvenne un anno fa in una casa di Centocelle

« Legittima difesa »: assolto l'agente che uccise il figlio malato di mente

Secondo la tesi accolta dai giudici Mario Nigri aggredì all'improvviso il padre brandendo un coltello ma fu disarmato e colpito

Il partito

COMITATO REGIONALE RINVIATO IL COMITATO REGIONALE. Il comitato regionale precedentemente convocato per mercoledì 5 dicembre alle ore 9.30 è rinviato a data da destinarsi. ROMA. COMITATO CITTADINO - Alle 10 in fed. riunione aggiunti dei 10 in preparazione assemblea regionale su convocazione di via Salaria (Mese); RINVIO: La riunione del gruppo camera sociale è sospesa a lunedì 10. SEZIONE SCUOLA E UNIVERSITÀ - Alle 17.30 riunione dei comitati dei distretti di Roma (M. Rodano-Simone). ASSISIBILE - TRIESTE alle 20 con la compagna Lina Fibbi, del C.C. PLAMINIO alle 20 (Parola); ENTI LOCALI alle 20 (Caltanissetta).

Legittima difesa

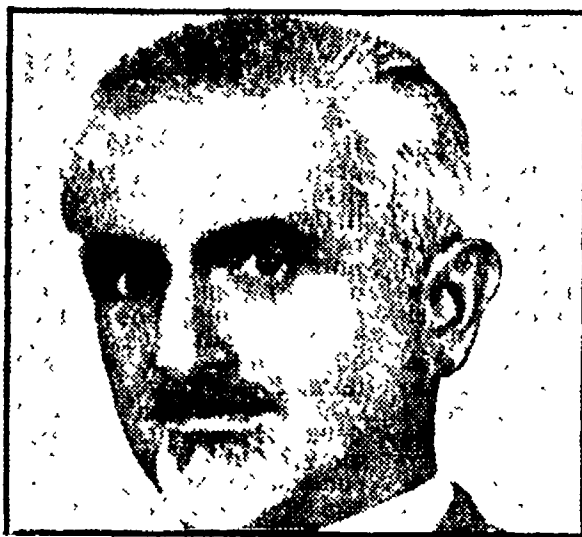
Legittima difesa: per i giudici della Corte d'Assise non c'è dubbio. Raffaele Nigri, il sottufficiale di pubblica sicurezza che un anno fa uccise il figlio malato di mente con una coltellata agguerrita, è stato assolto. La corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero Nicolò Amato che l'aveva formulata, precisando che l'agente, difendendo l'avvocato difensore del sottufficiale, Claudio Isgrò, certo, ma anche e forse ancor più, per i drammatici risvolti della vicenda, Mario aveva poco più di vent'anni ed aveva passato la maggior parte della sua vita tra cliniche private e ospedali psichiatrici. Un giovane emarginato perché « matto » e forse proprio per questo violento. Ecco quindi che ai periodi di degenza si alternavano periodi di uguale dolore: stavolta in casa, con i

familiari, ogni giorno una lite. La vita era impossibile

per il figlio malato di mente, anche per i suoi genitori, per il padre Raffaele, maresciallo di PS, e per la madre. La sera del dicembre lo ennesimo violento scontro nella casa di Centocelle. Quando accorsero i vicini di casa, Raffaele Nigri disse che non aveva voluto uccidere il figlio, disse che Mario gli era saltato addosso all'improvviso impugnando un coltello e urlando. Disse che c'era stata una colluttazione e che lui era riuscito a disarmarlo e alla fine era stato costretto a colpirlo. E' difficile dire se quel racconto fosse tutto vero ma certamente quella tragedia arrivò alla fine di un periodo carico di tensione, anzi di esasperazione. In tutti questi mesi, assistito dall'avvocato Isgrò, Raffaele Nigri ha ripetuto quella versione dei fatti, lo ha fatto anche durante il dibattimento processuale e i giudici gli hanno creduto

Piccola cronaca del potere nelle vecchie carte di don Alessandro Gerini, speculatore, agrario, dc

Quelle 40 mila lire che non sono mai arrivate



Una specie di archivio abbandonato dentro Villa Torlonia - Dieci casse di lettere: chiedono favori, posti di lavoro per gli « amici », soldi - « L'ente di sviluppo a Viterbo non funziona perché c'è un comunista che... » La cambiale che scade e un posto al Comune

Dieci casse di legno sgavate e muniti di maniglie ad un mare di giornali vecchi, qualche collezione del vecchio Time del '49, le riviste satiriche (si fa per dire) della Dc di cui si sono fatte le copie di cui si mangiano i bambini con un disegno a metà tra i salami di Jacovitti e l'occhio della propaganda. L'archivio - un pezzo d'archivio - del vecchio marchese Alessandro Gerini, agrario, speculatore, erede della fortuna Torlonia, e in quegli anni senatore della Repubblica. Un archivio minore, certamente, visto lo stato in cui si trova e visto che è stato abbandonato senza alcun interesse dentro la villa Torlonia. Chi ci lavora dentro l'ha scoperto prima non è certo un tesoro di notizie. Non ci sono - per dire una - i contratti con cui i terreni agricoli venivano comprati e venduti magari con la destinazione cambiata.

Quel che c'è, invece, è un carteggio fitto e minuto di piccole e piccolissime cose. Sono lettere che don Alessandro riceveva e di cui non conosciamo la risposta. Una specie di « piccola cronaca del potere », una montagna di amici, di amici degli amici, di favori da fare, di piccoli favori da rendere. A leggersi non si ha alcuna « rivelazione » se non quella banale (ma quanto, alla fine?) dell'organizzazione quotidiana di un potente democristiano, una « micro-storia » del potere che certo non sta tutto dentro queste mille ragnatele di richieste e concessi, ma che qui ha almeno un piede. Fa capire almeno un po' cosa si muoveva in quel mondo agrario, ricco e « uomo politico » in due negli anni.

Ordinate da chissà quale segreteria personale le lettere escono dalle piccole cassette che le raccolgono non si sa più se per argomenti o cronologicamente. La prima è una specie di « memoria » in quattro punti fir-

mato da un « amico » di partito di Viterbo: si parla dell'ente di sviluppo agricolo di quella provincia. « Non funziona », dice il destinatario, « perché l'ente è un comunista che... »

so di politica - quella vera e propria - e qualche convocazione del comitato cittadino democristiano, qualche boga interna oggi, assolutamente incomprensibile (fon. «... ») e un'assolutamente quanto hanno invece riferito i senatori... e... Ci sembra che l'on. abbia « ragione » che le accuse a lui rivolte siano infondate. Anche qui talvolta c'è chi batte cassa e chi cerca di piazzare qualche amico in un posto o nell'altro. Del dibattito politico, in questo archivio non restano che le minute degli interventi (non molti) e la sentenza di capire che il senatore pronunciava a Palazzo Madama.

Vani

Proteste e denunce delle donne per l'irruzione allo Zanzibar

Le critiche riguardano i tempi e i modi con cui è stata condotta la perquisizione - Un telegramma degli avvocati al Procuratore Capo, De Matte



L'ingresso dello « Zanzibar »

Proteste e condanna per il metodo con cui gli agenti di polizia hanno perquisito l'« Zanzibar » la sera del sabato scorso. Gli equipaggi di sei « volanti » sono piombati nel locale di Trastevere, da tempo punto di ritrovo per le militanti femministe. Per tre ore lo « Zanzibar » è stato perquisito da cima a fondo. Numerose donne hanno dovuto spogliarsi, altre sono state maltrattate. L'episodio più grave è avvenuto quando un agente, che stava accompagnando una ragazza a bordo della « volante », ha estratto la pistola e ha sparato un colpo in aria. Il poliziotto si è giustificato dicendo di essere stato aggredito. Un racconto che tutti gli altri testimoni hanno seccamente smentito.

La scoperta in un campo coltivato nei pressi della tenuta Aldobrandini

Anticrittogamici: strage di volatili a Ostia

Trovati da un cacciatore una sessantina fra passerii, fanelli e fringuelli - Sono in corso analisi al laboratorio di igiene per stabilire le cause della moria - Accertamenti anche sui terreni della zona

Ultim'ora
Un uomo trovato morto in un'auto a San Paolo

A vederli per terra, staccati, come imbalsamati, hanno spezzato il cuore anche ad un cacciatore accanito. Erano una sessantina di volatili morti. Ma come? Ancora di preciso non si sa, ma certo è che ci hanno lasciato le penne (è il caso di dirlo) per aver mangiato qualche seme in un campo sul quale i contadini avevano cosparguto qualche sostanza velenosa. La scoperta è avvenuta in una località che si chiama Procolo, vicino a un chilometro, nei pressi della tenuta Aldobrandini di Ostia Antica.

Restano in 300 mila senz'acqua perché manca il sorvegliante

La Regione cerca una soluzione per le famiglie delle case Enasarco a Casal Bruciato

La casa l'hanno avuta con l'emergenza Ora vogliono un contratto regolare

Lo Iacp dovrebbe comprare gli appartamenti dall'ente - Ieri un incontro con l'assessore Panizzi - Domani la trattativa investirà il ministero del Lavoro - V circoscrizione occupata

Da quattro anni vivono nell'incertezza, vivono non sapendo se l'appartamento che occupano è il loro o no, e dovranno andare. E su questa incertezza hanno speculato in molti. L'ultima trovata di chi ha interesse a seminare confusione è stata quella di diffondere « voci » secondo cui il loro « craxiano » sarebbe stato imminente. Puntuale è arrivata la smentita: in un comunicato, l'assessore regionale ai lavori pubblici Panizzi assicura che le 118 famiglie che abitano negli alloggi dell'Enasarco a Casal Bruciato resteranno dove sono.

Ora dunque lo scontro si sposta e investe direttamente il governo, il ministero del Lavoro da cui dipende l'ente. Anche questo hanno capito finalmente le 118 famiglie (purtroppo c'è da dire fino a qualche mese fa erano inconsueti strumenti di un ambiguo « comitato di lotta » dietro cui si mascheravano gli autonomi) e domani andranno in massa a un incontro con il sottosegretario. A questo appuntamento ci vanno forti di alcune proposte. Lo Iacp, a esempio, si è già detto disponibile a permutare gli edifici di Casal Bruciato con alcuni negozi. Se questo non fosse possibile - pare che l'Enasarco, per statuto non possa diventare proprietaria di negozi - si pensa anche a una soluzione « mista » in parte gli appartamenti sarebbero scambiati, in parte venduti.

Già 32.703 gli iscritti al Pci per l'80 nel Lazio

Parte a Natale il terzo stralcio del piano Acea per la città

Luce, acqua e fogne in altre 43 borgate

Il 20 in Campidoglio incontro tra Petroselli e i comitati di quartiere - Una spesa di 90 miliardi - Assemblea dell'assessore Mancini nella zona più « buia » di tutte: Tavernelle

Si è concluso con la tappa del 22 novembre il mese di avvio della campagna di tesseramento della FCG nei primi dati: Gli iscritti nella regione sono 32.703 pari al 38,48 per cento con un incremento di 4.600 tessere rispetto alla stessa data dello scorso anno. La Federazione di Latina ha la percentuale più alta (49,12) ma registra un ritardo di 628 tessere rispetto alla stessa data dello scorso anno mentre sono avanti le Federazioni di Roma (+4.328) Frosinone (+582) Viterbo (+310) e Rieti (+39).

Il risanamento delle borgate va avanti. A tutti gli effetti, circa duemila osservatori cittadini alla variante al PRG del luglio '78, che l'assessorato alle borgate ha appena finito di visionare e classificare. Tra poco apriranno i battenti i nuovi cantieri per la terza fase del piano ACEA, per portare luce, acqua e fogne in altre 43 borgate della città. Sono obiettivi importanti, decisivi per l'amministrazione comunale. Per questo il 20 dicembre tutti i comitati di borgate si incontreranno col sindaco Luigi Petroselli, in Campidoglio, per fare il punto sulla situazione, all'atto dell'inizio dei nuovi lavori per l'illuminazione e la rete fognante nelle rimanenti borgate della città.

PICCOLA CRONACA
Lutti
È morto il compagno Umberto Lotti, vecchio militante comunista. Si iscrisse al Pci giovanissimo nel '21 e fece parte, nel suo quartiere, S. Lorenzo, degli Arditi del Popolo. Alla sua famiglia vanno le fraterne condoglianze dei compagni di Ponte Milvio, dove viveva ormai da molti anni - e dell'Unità.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature alle ore 12 di ieri: Roma Nord 8; Flumicino 12; Viterbo 12; Latina 15; Frosinone 5. Per oggi si prevede: 46°C. Soccorso: Guardia medica emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 678741; Pronto soccorso: Santo Spirito 649023, San Giovanni 757241, San Filippo 330651, San Giacomo 653021, Policlinico 492356, San Camillo 5650, Sant'Eugenio 52903; Guardia medica orefica: 4750010/480158; Centro antiodore: 4750012; Soccorso stradale: 5100; Soccorso stradale ACI: 118.

AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Vetulio, 49
Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478

Autoimport consegna subito Bedford CF Furgoni e Pulmini con motore Opel Diesel.

furgone da 10 q. e oltre
cabina da 10 q. e oltre

cossonato da 10 q. e oltre
combi 9 posti

Lunghi finanziamenti. Permute vantaggiose. Full leasing.

Concessionario

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

« Botte salvaggio » al centro Rai per una nomina fuori dai giochi

I lanzihenecchi dc contro il direttore senza corrente

Angelo Guglielmi: il « torto » di non essere dc - L'agitazione ha riguardato solo gruppi di elettricisti e operatori - Pochi tecnici, ma in grado di impacciare il meccanismo produttivo

Alcuni giorni fa si sono riuniti a consulto dirigenti dc grandi e medi che operano nel campo delle telecomunicazioni. C'erano l'on. Bodrato, il direttore generale della Rai, Berté, e un folto gruppo di lanzihenecchi: così vengono chiamati al centro di produzione Rai-Tv - il cuore dell'azienda con i suoi quasi 3000 dipendenti - responsabili di vari servizi, capicorrente, capiclientela, fiduciari di questo o quell'esperto.

scoperi proclamati nei giorni scorsi dalle medesime organizzazioni e che hanno interessato meno del 10 per cento del personale. «Botte salvaggio», l'hanno subito battezzato, perché l'agitazione ha riguardato gruppi di elettricisti e operatori RVM: quelli che, premendo per l'appunto un bottone, consentono la messa in onda di immagini e servizi registrati.

Ma questa volta, a mettere in moto i scapici di CISL e UIL del centro di produzione è stata soprattutto una forma violenta di rispetto per fatti e decisioni che stanno in crescendo nel centro di produzione, e liobello intermedio, in alcuni settori, è facile vedere la collusione tra dirigenti e promotori delle agitazioni; del resto, in qualche caso, le due figure coincidono.

Sono colpi di coda, gravi e pericolosi, di chi non vuole rinunciare a un grammo del suo potere e a questo fine strumentalizza tutto: anche il legittimo disagio di singoli lavoratori e categorie, promettendo cose che non potrà mai ottenere. Per questo - affermano alla CGIL - non abbiamo esitato a smascherarli di fronte a tutti i lavoratori della Rai: non è sulla loro pelle che «lanzihenecchi» possono sperare per continuare il «cacco della Rai».

La direzione cerca di mandare tutto all'aria

Al «padrone» l'accordo non piace: sciopero sui campi di Maccarese

Denaro pubblico speso in modo clientelare - Ieri corteo dei 600 lavoratori

Anche alla Maccarese si torna a lottare. A un anno e mezzo dalla firma dell'accordo tra sindacato a Intersind, che prevedeva il pareggio del bilancio (in deficit di 7 miliardi), il controllo sugli investimenti e il risanamento dell'azienda agricola (la più grossa in Italia a partecipazione statale) i lavoratori sono stati costretti a scendere di nuovo in sciopero contro le manovre della direzione, che tenta, in ogni modo, di non applicare il piano, di sperperare i fondi pubblici a svantaggio dei braccianti, in modo del tutto clientelare.

Ieri mattina, organizzata dal consiglio dei delegati si è svolta una manifestazione sotto la direzione, al castello di Maccarese. I 600 operai hanno chiesto che venga attuato integralmente l'accordo sottoscritto nel giugno '78 per il risanamento dell'azienda, costato ai lavoratori anche durissimi sacrifici (rinuncia a indennità e gratifiche e a diritti acquisiti come quello di poter comprare i prodotti a basso costo). La Regione - dicono i lavoratori - ha dato all'azienda circa sette miliardi, proprio perché era l'unica che poteva dare un impulso (e non indifferente) allo sviluppo dell'agricoltura. Adesso l'amministratore unico (e la direzione al completo) cerca di «sorvegliare», impedendo la soluzione dei problemi in cui ancora naviga la Maccarese.

Di dove in quando

Rassegna conclusa alla «Maddalena»

Il teatro femminista è pronto a scendere in campo aperto

Si è conclusa la Rassegna di teatro e musica delle donne, durata tutto il mese di novembre, con una fittissima programmazione che ha offerto un panorama completo di questo tipo di ricerca.

Allo spettacolo? E' da preferirsi una distribuzione di lavoro, che ha prodotto il risultato del lavoro comune dei gruppi sia più o meno godibile come spettacolo, o basta immettere il prodotto in questione nei circuiti normali, cioè non specificamente delle e per le donne?

Il Gruppo Passere di Perugia, col Grande Gioco, aveva svelato l'altra faccia della questione: un gruppo di casalinghe che fanno teatro per una fondamentale esigenza di comunicazione interpersonale del loro spettacolo, piacevolmente «sucesso» e scervolente, anche se di tono lievemente becero, è nato in attesa di una richiesta dell'Udi ed è stato anche portato a Parigi nel corso della rassegna del teatro degli oppressi organizzata da Augusto Boal, un prestigioso scopre intellettualmente, con concorso del teatro di trucioli attraverso cui si crea la falsa coscienza della donna.

Continua lo «scaricabarile» tra Eni e governo sull'azienda

La Confezioni Pomezia? Io non la conosco

Documento unitario delle cellule PCI-PSI-DC della fabbrica: «No all'operazione svendita» - Né il ministro né l'ente vogliono assumersi le responsabilità

In lotta per il rinnovo del contratto i dipendenti della Gepi. Dopo alcune ore di sciopero nella scorsa settimana hanno deciso, nell'assemblea convocata martedì 2 dicembre, di continuare con altre astensioni dal lavoro nei prossimi giorni la lotta contro l'atteggiamento di chiusura assunto dalla direzione del personale.

Black out: su tutti gli ascensori la tabella con i turni di rischio. Il «black out» duro è cominciato nel migliore dei modi. Per ora nessuno è riuscito a entrare. Ma attenzione: la minaccia c'è sempre. E bisogna stare attenti. Ricordiamo, per chi non l'avesse presente, il regolamento delle zone di rischio di oggi. Dalle 7.30 alle 9.30 Appio Latino, Trieste, Pietralata, Appio, Aurelio, Appio Pignone, Tor de Maura, Torrenova, Torre Gaia, Capannelle, Casal Morena, Aeroporto di Ciampino, dalle 9 alle 10.30 Monti, Trastevere, Esquilino, S. Giovanni, S. Maria, Castro Pretorio, Celio; dalle 10.30 alle 12.00 Monumento.

Continua lo «scaricabarile» tra governo e Eni sulla vicenda della Confezioni Pomezia. E' quasi un anno ormai che i 561 lavoratori chiedono di poter discutere assieme all'Eni il «piano di svendita» deciso senza alcuna consultazione. Risposte, finora, nessuna, soltanto del «sì, sforzati, adesso vediamo». A nulla è servita anche l'occupazione del palazzo di vetro dell'Eur (sede dell'Eni) da parte dei lavoratori, l'altra settimana. C'è stato l'incontro col ministro delle PP.SS., Lombardini, ma si è concluso senza impegni. Il ministro non ha fatto altro che ripetere la «filastrocca»: il piano garantisce l'occupazione e fa funzionare la fabbrica, almeno per dodici anni. Ma come? Questo, non è dato sapere, perché responsabile è l'Eni. Ma all'Eni la risposta non è diversa: non sappiamo, chiedete al ministro.

Solo il 40% si vende a via Ostiense

Frutta e verdura continuano a «saltare» i mercati generali

Tutti ne dicono un gran bene, ne esaltano l'importanza, il ruolo commerciale. Ma i mercati generali restano pur sempre l'anello debole della struttura distributiva della città. Perché? Quelli di via Ostiense sono vecchi, inadeguati, insufficienti. Ma siamo sicuri che se fossero diversi più moderni, le cose andrebbero davvero altrimenti?

Ma l'analisi del dato è ancora più preoccupante. Dei mille 566 mila quintali di prodotti ortofruttili commercializzati nel '78 ai mercati generali solo 23 mila (una percentuale ridicola) risultano essere stati prodotti nell'agro romano. E non è da credere che il dato complessivo dell'intera provincia sia di molto migliore. Si arriva, con grandi sforzi, ad altri 261 mila quintali di roba. A questi vanno aggiunti, per avere la cifra totale della produzione regionale distribuita attraverso la struttura pubblica della capitale, altri 371 mila quintali provenienti dalle altre province del Lazio. La parte del leone, con oltre 635 mila quintali, la fanno le altre regioni del paese, senza contare i 104 mila quintali di frutta e verdura «estera». Il che la dice lunga, banane e ananas a parte, su quali interessi si giochi il mercato romano.

Settimana colma di richiami per gli amanti del «musical» come del teatro-laboratorio, del genere sperimentale come di quello dialettale.

Da ieri, nello spazio teatrale inaugurato dal Comune alla Limonaia di Villa Torlonia, è presente il Teatr Laboratorio diretto da Tereza Grotowski, con Apocalypsis cum figuris, spettacolo del famoso gruppo polacco di Wrocław che ha già - se si risale alla prima versione, via via aggiornata - una decina d'anni di esistenza. È una novità per Roma (fu dato a Venezia nell'ambito della Biennale del 1975, quindi a Milano e a Padova). Sono il Teatrò di Roma e il Teatrò Alberto a promuovere l'importante evento.

Oggi, invece, quattro «prime»: al Teatro in Trastevere, sala B, Mezzafemmina monodramma, seguito da un'anteprima del precedente Mezzafemmina e da Camilla, realizzato dagli stessi autori e interpreti: Tereza Grotowski e Antonella Pinto; storia del rapporto ambiguo di un adolescente androgino con un'atleta. L'Alba del Teatro Alpheo propone un testo scritto e diretto da Caterina Merlino, La Falsità. Ancora al Teatro in Trastevere, ma alla sala C, il Teatro Autonomo di Roma patrocina la «prima» di Aldo e Giulio, di una autrice e interprete del testo U. Marillyn, «un tentativo di ricerca della terza...

Da oggi quattro «prime»

Una settimana dedicata agli amanti del musical

Da mercoledì si passa direttamente a venerdì: la Compagnia del Piccolo Elio presenta O di uno o due nessuno di Pirandello, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Del dramma saranno interpreti, fra gli altri, Lina Sastri, Pina Colizzi e Franco Accampora.

Fuori dalla logica dello «star system»

E il jazz torna a casa: dal grande tendone al piccolo, intimo club

cale contemporaneo. I suoi frangere serrati, svolazzanti, bruschi, saltati di registro, hanno suscitato nel pubblico comprensibili entusiasmi, ben sostenuti, oltretutto, da una delle sessioni ritmiche più versatili e più sottovalutate della scena neoamericana contemporanea, e cioè da contrabbassista Fred Hopkins e dal batterista Steve McCall (insieme da molti anni nel gruppo «Air», che costui ha anche diretto) un magico rilievo della trascorsa stagione festivaliera.

lettere al cronista
Ecco perché bisogna colpire anche la «piccola corruzione»
Cara Unità, faccio parte del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero Casio-Trionfale e anch'io, insieme ad altri consiglieri, ho votato a favore della sospensione cautelativa degli otto infermieri del San Filippo Neri accusati di furto aggravato continuato e associazione a delinquere.

no a dimostrare la loro piena innocenza, voglio fare alcune considerazioni. Prima di tutto ricordare che un ospedale non è, o perlomeno non dovrebbe essere, una specie di azienda autonoma che offre servizi dietro pagamento. L'ospedale è, o dovrebbe essere, un servizio pubblico nel quale «si deve curare» il cittadino, nel quale «il malato» non è «oggettivo di lavoro» ma il «soggetto centrale» al quale sono dovute tutte le attenzioni e tutte le cure. L'ospedale è anche un posto di lavoro, ma non soltanto questo, la realtà ospedaliera di Roma sembra negare tutto questo, è disastrosa. Decenni di gestioni disperate, clientelare e corruttore hanno portato gli ospedali sull'orlo dello sfascio. Per troppo tempo chi doveva pensare a rendere funzionali gli ospedali ha pensato solo ad arricchirsi sulla pelle della gente favorendo nel contempo l'estendersi di una struttura privata sempre più capillare. Ma l'estendersi dell'assistenza privata non è stata una conseguenza, è stato un obiettivo perseguito con tenacia dagli stessi gruppi di potere che hanno sabotato lo sviluppo dell'assistenza pubblica. Dietro a loro sempre e comunque la DC, con i suoi legami e le sue clientele.

rono dal malato laute man ce solo per togliere la «padella», altri che rubano scorte che invece sono destinate esclusivamente ai malati, altri ancora che limbrano la mattina e poi vanno altrove a fare il secondo lavoro, l'elettricista, il meccanico, il fruttivendolo ecc. E' tollerabile tutto questo? E' tollerabile che milioni e milioni di lire della collettività (gli stessi che noi del consiglio di amministrazione stanziamo) vadano a finire nelle tasche di chi non ne ha diritto mentre il malato invece riceve un'assistenza pessima? Certo, non è ai furtarelli che penso per primi: penso ai signori delle tangenti e degli appalti, agli speculatori delle forniture, agli iustissimi canalicchi che spruzzano milioni. Penso anche, però, che questi signori per poter continuare a fare il loro comodo hanno bisogno di un «aiuto» dall'altra corruzione, di quella «piccola», quotidiana, perché soltanto così saranno sicuri di essere coperti e complici proprio tra chi dovrebbe de-

Music
Dopo le polemiche ormai spente seguite agli incidenti che hanno accompagnato sia le celebrazioni mingusiane della «Dinasty» che le autocorrelazioni dell'ex «paupe» Gato Barbieri, l'attività jazzistica torna dai grandi teatri tenda al piccolo club. Si riorganizza su scala più ridotta magari, ma in una dimensione che da un lato garantisce una minore subordinazione alla logica dello «star system», e dall'altro consente condizioni di ricezione complessivamente migliori.

Filippo Bianchi

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. 8 - telefono 463641)
Questa sera, alle ore 20,30 (in abbonamento, alle 19,30) si darà il primo spettacolo della stagione...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - telefono 350175)
Domani alle ore 21. Al Teatro Olimpico concerto del "Barnes Strach Quartet"...

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Segrate - Via Mario Romagnoli n. 7 - Tel. 346.607)
Orchestra di 21 elementi. Nell'Auditorium del Duca Pini (Via Riccardo Zandonati, 23) concerto sinfonico...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 350713)
Mercoledì alle ore 21. Concerto sinfonico. Direttore Charles Dutoit. Violinista: Kyung Wha Chung...

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondanini - Piazza Rondanini, 48)
Domani alle ore 21,30. "La sonata a due" con il barocco italiano...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 361005)
Orchestra di 21 elementi. Presso l'Auditorium di San Leone Magno (Via Boziano 39, 852316)...

XVI FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA (Auditorium RAJ del Foro Italico - Piazza De Bosis)
Domani alle ore 21,30. Concerto sinfonico. Direttore: E. Desio. Con: B. Brown, M. Ferrari, S. Sandstrom...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81-82 - telefono 656771-6541043)
Orchestra di 21 elementi. "Cardboard clown" presenta: "L'importanza di chiamarsi Oscar"...

BAGALINO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Maccelli, 75 - tel. 6791439-6798269)
Orchestra di 21 elementi. Orquesta "Lionello, Bombolo, Sergio Leonard, Ziti Rieti"...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Orchestra di 21 elementi. "La peste" di Albert Camus. Regia di Dino Lombardo...

BRACCACCIO (Via Marziana, 244 - tel. 735255)
Domani alle ore 21. Pippo Franco e Laura Trovati in: "Il naso fuori casa"...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Piazza del Gesù - telefono 679270-6785879)
Orchestra di 21 elementi. Firenze Fiorentini presenta: "Il borghese gentiluomo"...

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - tel. 4756598)
Domani alle ore 21 (Prima). Il "Caradromo" di Milano presenta Maurizio Micheli in: "Mi voleva Strieher"...

ETIPARADISI (V. G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Orchestra di 21 elementi. La Compagnia della Commedia diretta da Mario Baccarelli presenta: "Ridiamo"...

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Orchestra di 21 elementi. Eduarda in: "Il barretto a sonagli"...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare - tel. 393360)
Orchestra di 21 elementi. "Hai mai provato nell'acqua calda?"...

PORTA-PORTESE (Via N. Battoni, 7 angolo Via E. Rulli - tel. 5810342)
Orchestra di 21 elementi. La Compagnia dell'Atto presenta: "Rabbia, amore, programma di Piatonov"...

ROSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Orchestra di 21 elementi. Il complesso di Prosa Maria Teresa Albani nello spettacolo "Il sistema del Dottor Far"...

TEATRO BERNINI (Piazza Gian Lorenzo Bernini, 22 - tel. 2777110)
Orchestra di 21 elementi. La Compagnia Sociale "La Piccola Ribalta" presenta: "C'è tanto bisogno di affetto"...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - tel. 6544601-2-3)
Orchestra di 21 elementi. La Compagnia del Teatro di Roma presenta: "Il ventaglio"...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Domani alle ore 21 (Prima). Programmazione con: "ETI" e "Pipino il brava"...

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Orchestra di 21 elementi. "Non si sa come" di L. Pirandello. Regia di Armando...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Orchestra di 21 elementi. Sella (Orchestra di 21,30) (Prima). Alfredo Cohen in: "Mazaelmema muschella"...

TEATRO S. GIOVANNI (Via S. Giovanni, 33 - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori - tel. 6784838-854459)...

TUTTAROMA (Via del Solmi, 36 - tel. 5894667)
Orchestra di 21 elementi. "Il barretto a sonagli" di G. G. G. Magelli. Regia degli autori...

LA CAMPANELLA (Via Patico 13 - tel. 6544733)
Orchestra di 21 elementi. Paolo Fenzi in: "Roma cabaret" e "Bisagio Casali"...

LA COMPAGNIA TEATRALE ITALIANA (Via del Teatro, 10 - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il barretto a sonagli (Quirino)
• Molly cara (Della Musa)
• Tropico di Matera (Politecnico, Sala B)

CINEMA
• Hair (Antares, Eparia)
• Una coppia perfetta (Arlotto 2)
• La merlettata (Capranichetta)
• Sindrome cinese (King)
• Chiedo scusa (Flammata)

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - tel. 582049)
Riposo. Insieme per fare (Via Roccamonte, 8 - telefono 894008)...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scintori, 21 - tel. 505111)
Orchestra di 21 elementi. Concerto per un'organico Amato Edipo Polita...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 10 - tel. 582049)
Orchestra di 21 elementi. "Il barretto a sonagli" di G. G. G. Magelli. Regia degli autori...

LA CHANSON (Largo Braccaccio, 82/a - telefono 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori - tel. 6784838-854459)...

TUTTAROMA (Via del Solmi, 36 - tel. 5894667)
Orchestra di 21 elementi. "Il barretto a sonagli" di G. G. G. Magelli. Regia degli autori...

LA CAMPANELLA (Via Patico 13 - tel. 6544733)
Orchestra di 21 elementi. Paolo Fenzi in: "Roma cabaret" e "Bisagio Casali"...

LA COMPAGNIA TEATRALE ITALIANA (Via del Teatro, 10 - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

LA STANZIA (Via G. B. T. 13/a - tel. 6784838-854459)
Orchestra di 21 elementi. "L'Alph Teatro presenta: 'La falena' di C. G. G. Magelli. Regia di Caterina Merlino"...

ARISTON (Via Cicerone 19, tel. 533230) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22-30)

ARISTON N. 2 (G. Cozzano, tel. 6793367) L. 2500
Una coppia perfetta di R. Altman - Sentimentale (16-22-30)

ARISTON N. 3 (G. Cozzano, tel. 6793367) L. 2500
Una coppia perfetta di R. Altman - Sentimentale (16-22-30)

ASTORIA (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
Riposo. Astoria (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500

BARBERINI (v. Barberini 25, t. 4751707) L. 3000
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale (15-20-22-30)

BELIUTO (p.le M. D'Orto 44, tel. 340887) L. 1500
Assassino sul Tevere con T. Millan - Sentimentale (15-15-22-30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53, t. 481338) L. 4000
Esplosione (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500

CAPITOL (Via G. Seconi, tel. 393280) L. 2000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Sentimentale (16-22-30)

CAPRANICA (p.zza Capranica 101, tel. 6792465) L. 800
Casablanca (passage con A. Quinn - Avventuroso (16-22-30)

COLA DI RIENZO (p.zza Cola di Rienzo 90, tel. 6792465) L. 800
L'imbrantato con P. Franco - Sentimentale (16-22-30)

DEL VASCHELLO (p. R. Pio 39, t. 586854) L. 2000
Riposo. Del Vascello (p. R. Pio 39, t. 586854) L. 2000

DIAMANTE (v. Prencisina 23; t. 295606) L. 1200
Sueco Emanuele con L. Giamer - Sassy - VM 18

DIAVOLO (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
Il cialtrone infame il violento con M. Meril - Drammatico - VM 14

EDEN (p. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
Ma che per tutti mattar con B. Stralend - Sentimentale (16-22-30)

EMBAZZY (Via Stoppini 7, tel. 670245) L. 3000
Senza buccia con G. Karioris - Comico (16-22-30)

EMPIRE (v. R. Margherita 29, t. 857719) L. 3000
Festa in ballata con R. Pozzetto - Comico (16-22-30)

ETIQUETTA (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
Riposo. EtiQUETTA (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500

EUROPA (v. d'India 107, tel. 685736) L. 2500
Riposo. Europa (v. d'India 107, tel. 685736) L. 2500

FIAMMETTA (v. S. M. De Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
Cattedrale con R. Benigni - Sentimentale (16-22-30)

GARDEN (Via Trastevere 246, t. 582848) L. 2000
Il cialtrone infame il violento con M. Meril - Drammatico (16-22-30)

GIARDINO (p.zza Vittoria, tel. 894948) L. 1500
Riposo. Giardino (p.zza Vittoria, tel. 894948) L. 1500

GOLDEN (Via Taranto 36, tel. 738002) L. 2000
Riposo. Golden (Via Taranto 36, tel. 738002) L. 2000

ROYAL (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Riposo. Royal (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000

SAVOIA (v. Bergamo 21, tel. 655023) L. 2500
L'imbrantato con P. Franco - Sentimentale (16-22-30)

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
Riposo. Smeraldo (p.zza C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500

TIFARSI (v. A. De Prella, tel. 462390) L. 2500
Parigi porno di notte

TREVI (v. San Vincenzo 9, tel. 6789619) L. 2500
Riposo. Trevi (v. San Vincenzo 9, tel. 6789619) L. 2500

TRIONFHE (p. Annibaliano 6, t. 8380003) L. 1800
Riposo. Trionfhe (p. Annibaliano 6, t. 8380003) L. 1800

ULISSE (v. Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1000
Uno sceriffo extraterrestre con B. Spencer - Comico UNIVERSAL (via Bari 18, tel. 656030) L. 2500

VERBANO (p.zza Verbanus 5, t. 851195) L. 1500
Riposo. Verbanus (p.zza Verbanus 5, t. 851195) L. 1500

VIGNA CLARA (p.zza S. Isidoro 22, tel. 3280359) L. 2500
L'imbrantato con P. Franco - Sentimentale (16-22-30)

VITTORIA (v. S.M. Liberatrice, t. 671537) L. 2500
Riposo. Vittoria (v. S.M. Liberatrice, t. 671537) L. 2500

ABADAN (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250) L. 800
Riposo. Abadan (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250) L. 800

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama 18, tel. 630718) L. 800
Riposo. Africa D'Essai (v. Galla e Sidama 18, tel. 630718) L. 800

APOLLO (Via Cairoli 98, tel. 7313000) L. 800
Riposo. Apollo (Via Cairoli 98, tel. 7313000) L. 800

ARIEL (v. di Monteverde 48, t. 530521) L. 1000
Riposo. Ariel (v. di Monteverde 48, t. 530521) L. 1000

AUGUSTO (v. c.so V. Emanuele 203, tel. 654545) L. 1000
Riposo. Augusto (v. c.so V. Emanuele 203, tel. 654545) L. 1000

AVOIRO D'ESSAI (v. Macerata 10, t. 753527) L. 800
Riposo. Avoiro D'Essai (v. Macerata 10, t. 753527) L. 800

BOITO (v. Leocavento 12-14, t. 8310198) L. 1200
Riposo. Boito (v. Leocavento 12-14, t. 8310198) L. 1200

BROADWAY (v. dei Nardelli 24, t. 2815740) L. 1200
Riposo. Broadway (v. dei Nardelli 24, t. 2815740) L. 1200

CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Riposo. Cassio (via Cassia 694) L. 1000

DEL PICCOLI (Viale Borghese) L. 500
Riposo. Del Piccoli (Viale Borghese) L. 500

DORIA (v. A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Riposo. Doria (v. A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000

ELDRADO (v. dell'Esercito 38, tel. 5010852) L. 800
Riposo. Eldorado (v. dell'Esercito 38, tel. 5010852) L. 800

ESPERO (v. Nomentana 11 - TEL. 953.906)
Da mercoledì 5 a domenica 9 dicembre

COOPERATIVA TEATROGGI
BRUNO ANGIOLA ROBERTO CIRINO BAGGI BISACCO

IL MARITO SCORNATO
di MOLIBRE
Regia BRUNO CIRINO

GRANDE SUCCESSO COMICO
(16-22-30)

I programmi delle TV romane

GBR Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI
13.40 Film: «Alla frontiera del Dakota»...

TELEREGIONE Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
07.00 Film: «Il maestro della California»...

TVA Roma UHF 40
PROGRAMMI A COLORI
11.00 Telefilm
11.30 Musicali

TVR VOXSON Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI
06.10 Documentario
06.30 Previsioni del tempo

13.30 Cartoni animati
13.30 Telefilm
13.30 Cartoni animati
13.30 Cartoni animati

SISTO (Via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Riposo. Sistos (Via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

L'Avellino, all'ottavo risultato utile consecutivo, è in classifica con le « grandi »

Marchesi: Professionalità, impegno, umiltà sono il nostro segreto



« In un ambiente societario passionale sono riuscito a tenere i ragazzi fuori della mischia... L'involuzione del gioco in campionato è data dall'assenza di centrocampisti di classe... »

Otto risultati positivi consecutivi (e nel suo carnet fanno spiccare un certo prestigio), un meritato quinto posto in classifica e un valanga di consensi hanno...



RINO MARCHESI

assenza si riflette negativamente nel quadro generale del campionato. Vecchi campioni come De Sisti, Giuliano, Rivera e...

Diciamo che la squadra, rinnovata in alcuni ruoli, è decisamente importante, ha avuto bisogno di tempo per trovare un suo equilibrio interno...

« A centrocampo innanzitutto e poi in avanti, anche se qualche attaccante di valore ancora lo abbiamo. Se questi ultimi però non possono essere lanciati da centrocampisti geniali... »

Sarà proprio il caso di correre ai ripari

Continua l'emorragia di spettatori paganti

ROMA - Soltanto otto i gol segnati, tre squallidi zero a zero ma, soprattutto, deludente lo spettacolo. E gli spettatori paganti continuano a calare...

passi, e avremo il quadro completo. Intanto, però, qualcosa bisognerà studiare. Noi abbiamo affrontato di recente un problema...

che, al momento, non è ravvisabile nessun reato. Oggi sarà la volta dei napoletani Ferlaino, Vinicio, Vinazzani e Castellini.

g. a.

Nella foto in alto: un attacco di MANFREDONIA « sirtacato » dal portiere rosso...



E' il momento delle cosiddette provinciali: il Cagliari ferma l'Inter, l'Avellino liquidava la Juve, il Pescara ha precipitato il Napoli in un mare di guai...

Il parere di GIANNI DI MARZIO Adesso andranno alla scoperta del « pianeta Avellino »

squadra. E l'exploit dell'Avellino si spiega - a mio avviso - anche con l'indovinato inserimento in formazione di questo autentico e indomabile gladiatore...

Serie B: alle spalle dell'imbattuto Como Vicenza, Bari e Spal in evidenza

Il campionato sta, assai modesto. Dietro l'imperturbato Como il pari dei lanzi a Spal (pesa) le squadre più forti...

Son pochi oggi gli allenatori coraggiosi. E quando in sono partono da una posizione di forza...

I filmati prova contro i giocatori

ZURIGO - La Federazione calcistica internazionale (FIFA) ha riconosciuto che la ripresa televisiva o i filmati potranno essere usati come prova contro giocatori...

Ed ora facciamo una rapida carrellata su quanto accaduto domenica in campionato. Le grandi hanno ricevuto una lezione dalle cosiddette provinciali...

Totocalcio: ai « 13 » ventidue milioni

Questo è il quarto consecutivo di concorsi con il numero 13: 122 vincitori con 13 punti, 22 milioni 717 mila 600 lire...

Convegno scientifico-sportivo a Coverciano

Firenze - Per iniziativa della Giunta regionale Toscana, dell'Amministrazione provinciale di Firenze e della Commissione regionale dello sport...

Convegno scientifico-sportivo a Coverciano

Firenze - Per iniziativa della Giunta regionale Toscana, dell'Amministrazione provinciale di Firenze e della Commissione regionale dello sport...

Convegno scientifico-sportivo a Coverciano

Firenze - Per iniziativa della Giunta regionale Toscana, dell'Amministrazione provinciale di Firenze e della Commissione regionale dello sport...

Sportflash

CALCIO - L'incontro di campionato Milan-Napoli sarà ricordato il 12 dicembre alle 14.30. CINA - Il consiglio della Federazione calcistica cinese (CFA) ha ammesso la Cina come membro provvisorio...

A colloquio con Arrica

« Lo sport come abitudine di vita »

L'insegnamento della pratica sportiva nelle proposte del presidente della « commissione calcio nella scuola » istituita dalla Federcalcio

Andrea Arrica, uno dei maggiori artefici del « miracolo-Cagliari » ai tempi dello scudetto e delegato regionale del CONI per la Sardegna...



ARRICA

« Si parla di sport per tutti e l'unico ambiente ideale per farlo è soltanto la scuola... « Il numero dei ragazzi che si avvicinano al calcio è in costante crescita... »

FESTA NAZIONALE DE « L'UNITÀ » SULLA NEVE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO: ● COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-77257 77261 ● UNITA' VACANZE ROMA 06-4950141 02-6438140 ● UNITA' VACANZE MILANO 051-239094 Federazione PCI di Bologna Firenze 055-278741 Milano 02-6880151 Mantova 0376-360501 Modena 059-238134 Prato 0574-321141 Ravenna 0544-32571 Reggio Emilia 0522-41941 Roma 06-4921251 Torino 011-532363 Trieste 040-744046 ARCI di Forlì 0543-24533

Molta fatica per l'asso svedese nello slalom speciale di Val Senales

Per Stenmark debutto vincente Da Thoeni una lieta conferma

Gustavo piazzatosi secondo nella prima discesa, è riuscito a concludere al terzo posto - Grossa delusione dagli altri azzurri

VAL SENALES - E' arrivato in fondo stravolto e dopo aver dato uno sguardo al tabellone si è piegato in due. Ingemar Stenmark ce l'ha fatta a vincere lo slalom speciale di Val Senales ma confermando di essere in condizioni di forma appena discrete. Lo sorreggono il grandissimo talento e la giovinezza. Gustavo Thoeni, secondo dopo la prima manche, ha concluso la gara al terzo posto. Non ha ricreinato sul piazzamento perché gli stabe e perché conferma il magnifico secondo posto di Livigno. Mentre Ingemar era piegato in due, Gustavo sembrava reduce da una passeggiata tranquilla. Bisogna proprio dire che il fatto di essersi liberato dagli impegni dello slalom gigante e della discesa libera lo ha fatto ringiovanire.

te» e della combinata. Chi è allora il numero uno? Lo sapremo non tanto in Val d'Isère, dove Gustavo non gareggerà, ma a Madonna di Campiglio, primo slalom di Coppa del Mondo.

In Val Senales si è avuta la conferma della straordinaria efficienza dello slalom jugoslavo: Bojan Krizaj e Jozè Kuratj si sono comportati benissimo: Bojan è risultato dal quarto al secondo posto, mentre Jozè ha difeso coraggiosamente il terzo posto della prima manche concludendo con una eccellente quinta posizione. Si può davvero dire che esiste una ottima - e grandiosa - scuola jugoslava di slalom.

E gli altri azzurri? Sono andati maluccio Karl Trojer, che è il veterano della squadra, nella prima discesa era sesto e nella seconda è saltato. E d'altronde l'ordine che gli azzurri ricevono dal direttore agonistico è di attaccare. Trojer ha attaccato e gli è andata male.

Maurò Bernardi ha confermato una certa fragilità. Ma stavolta va detto che si è comportato assai bene. Nella prima manche era sperduto lungo la classifica. Nella seconda ha fatto il settimo tempo risalendo alla tredicesima posizione finale.



● STENMARK durante la sua vittoriosa prova

La classifica generale

Table with 2 columns: Rank and Name/Time. 1. Ingemar Stenmark (Sve) 2'58" (1'38" + 1'20"); 2. Gustav Thoeni (Nor) 2'59" (1'39" + 1'20"); 3. Jozè Kuratj (Jug) 2'59" (1'39" + 1'20"); 4. Jozè Kuratj (Jug) 2'59" (1'39" + 1'20"); 5. Petar Popangelov (Bul) 2'59" (1'39" + 1'20"); 6. Anton Steiner (Austria) 2'59" (1'39" + 1'20"); 7. Vladimir Andreev (URSS) 2'59" (1'39" + 1'20"); 8. Stig Strand (Sve) 2'59" (1'39" + 1'20"); 9. Frank Woodruff (RFT) 2'59" (1'39" + 1'20"); 10. Marc Girardelli (Lux) 2'59" (1'39" + 1'20"); 11. Osamu Kodama (Giap) 2'59" (1'39" + 1'20"); 12. Toshihiro Kawai (Giap) 2'59" (1'39" + 1'20"); 13. Mauro Bernardi (Ita) 2'59" (1'39" + 1'20"); 14. Aleksandr Zhironov (URSS) 2'59" (1'39" + 1'20"); 15. Claptac Gasienka (Pol) 2'59" (1'39" + 1'20"); 16. Stig Strand (Sve) 2'59" (1'39" + 1'20").

A Limone Piemonte il « gigante » donne di Coppa del mondo

MILANO - A causa dello scorso infortunio, lo slalom gigante è stato cancellato dal programma di Coppa del mondo femminile previsto a San Sclerio si disputerà, nella stessa giornata, nella prima discesa di Limone Piemonte, in provincia di Cuneo. Lo ha annunciato oggi l'ufficio stampa della FIS.

Non hanno pagato la quota d'iscrizione ai « mondiali »

Calcio: Jugoslavia, Grecia e Iran rischiano l'esclusione dalla Coppa

Jugoslavia, Grecia e Iran sono fra i 20 paesi che la FIFA ha minacciato di esclusione dalla Coppa del mondo del 1982, perché non hanno ancora pagato la quota di iscrizione al torneo.

Calcio: Jugoslavia, Grecia e Iran rischiano l'esclusione dalla Coppa

Jugoslavia, Grecia e Iran sono fra i 20 paesi che la FIFA ha minacciato di esclusione dalla Coppa del mondo del 1982, perché non hanno ancora pagato la quota di iscrizione al torneo.

Calcio: Jugoslavia, Grecia e Iran rischiano l'esclusione dalla Coppa

Jugoslavia, Grecia e Iran sono fra i 20 paesi che la FIFA ha minacciato di esclusione dalla Coppa del mondo del 1982, perché non hanno ancora pagato la quota di iscrizione al torneo.

Da Livigno una garbata polemica nei confronti dello svedese

Wenzel contesta Ingemar: «Perché non fa la libera?»

Bisogna modificare le formule con le folle

Dal nostro inviato

LIVIGNO - Andreas Wenzel contesta Ingemar Stenmark. Non ha nessun problema a considerarlo il migliore di tutti tra i palli. « E' il re », dice, « non ci sono dubbi. Ma noi vorremmo - e per noi intendiamo, oltre a me, l'americano Phil Mahre e lo svizzero Peter Luescher - che facesse anche la discesa libera ».

semplificando perché la formula Coppa del Mondo è sbagliata. Esiste una soluzione al pasticciaccio creato dai giornalisti di essere lontani dall'azione che è distinguere anni fa. A parte c'è la notizia di Gustavo Thoeni, maestro ritrovato in slalom speciale. Livigno ha pure confermato che lo sci alpino dell'Est europeo è una realtà; in slalom nei primi dieci c'erano un bulgaro, due sovietici e due jugoslavi.

A Livigno Andreas Wenzel ha confermato un talento che nessuno metteva in dubbio. Così come i nostri hanno confermato di essere lontani dall'azione che è distinguere anni fa. A parte c'è la notizia di Gustavo Thoeni, maestro ritrovato in slalom speciale. Livigno ha pure confermato che lo sci alpino dell'Est europeo è una realtà; in slalom nei primi dieci c'erano un bulgaro, due sovietici e due jugoslavi.

Da domani per 4 giorni Coppa del mondo (anche in TV)

Non si vince in Val Isère dal 1973: ci proverà Gros

Val d'Isère, anno 25 E' con i propositi di rivincita, per l'anno scorso i francesi hanno dovuto cedere il privilegio di aprire la stagione di Coppa del mondo per mancanza di neve. L'atletico Pierre Gros è toccato a Schladming, Austria, dove di neve ce n'era quasi meno. Ma siccome gli austriaci avevano bisogno di organizzare una grande manifestazione per annunciare la candidatura per l'organizzazione dei « mondiali » del 1982 si passò sopra a tutto. Anche al fatto che quasi non c'era neve.

Il secondo gruppo (dal numero 15 al 30) si vedono ricattolici indietro vi lasciamo immaginare. Intanto sulla celebre pista Henri Oreiller le ragazze della discesa libera hanno cominciato a saggiare speranze e pretese con le prime due prove cronometrate: la più rapida è stata Hanni Wenzel (1'22"12), mentre Annemarie Proell - che in genere si disinteressa delle prove - ha fatto il nono tempo.

Un po' di storia. Il « Critérium della prima neve » - si chiama così proprio perché apre la stagione - è nato nel 1955. Nell'albo d'oro non figura nessuna azzurra. Di azzurri ce ne sono invece tre: Gustavo Thoeni vincitore dello slalom gigante e della combinata nel '76 e nel '75, Piero Gros primo in « gigante » nel '72 e nel '74, Herbert Plank dominatore in « libera » nel '73.

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO. Advertisement for Citroën Visa featuring a large image of the car and text describing its features like the engine, suspension, and interior. Includes a small image of the engine and a keychain.

Le audizioni della Commissione rinviata a giovedì

E' cominciato ieri mattina a Reggio Calabria

I molti interrogativi sulle tangenti dell'Eni

Dopo dieci anni il processo d'appello per il «vertice mafioso» di Montalto

Denuncia dei radicali all'Inquirente - La Corte dei conti ha richiesto l'intera documentazione - Si attende l'intervento di Cossiga - La posizione dei ministri interessati

I capi mafiosi, sorpresi dalla polizia, furono prima condannati e poi liberati per amnistia o condono - Ha tentato di uccidersi in carcere con un coltello l'imputato di un altro processo per mafia

ROMA - Silitato di due giorni da stamane a dopodomani mattina - e solo per ragioni tecniche, il secondo «round» dell'indagine avviata dalla commissione Bilancio della Camera per accertare la reale destinazione della colossale tangente versata dall'Eni per il contratto petrolifero con l'Arabia Saudita. Il rinvio è stato disposto dalla presidenza della Camera per la coincidenza tra le nuove audizioni disposte dalla commissione e l'avvio in aula del dibattito sugli «euromissili».

parte delle somme della tangente accreditate all'estero sia rientrata in Italia, come si sospetta. Infine si sta muovendo la Corte dei conti, su sollecitazione del ministro Lombardini. La sezione di controllo ha chiesto all'Eni l'intera documentazione relativa al contratto di fornitura del petrolio saudita e ad accordi accessori: quello relativo alla maxitangente del 7 per cento sull'intero affare, e quello relativo alla «fidejussione sulla tangente», destinata a garantire i mediatori sulla sicura erogazione della provvigione. Già in queste informazioni sta dunque un compendio degli aspetti più inquietanti della vicenda, che tuttavia sarà il caso di ripiegare nuovamente.

Il dato di partenza è costituito dal sospetto che una grossa fetta (si parla di almeno quaranta miliardi di lire) della tangente destinata agli intermediari stranieri sia stata diretta a favore di partiti o, meglio, di certe correnti in lotta con altre. Il sospetto, respinto tanto dal presidente del Consiglio quan-

to - alla Camera, due settimane fa - dal ministro per i rapporti con il Parlamento Sarti, si è riaperto a seguito della dichiarazione del ministro Lombardini secondo cui egli non era in grado di «escludere che si possano essere verificati inquinamenti del contratto d'intermediazione». Cossiga dovrà quindi spiegare, dopodomani, i motivi della sua sicurezza nel respingere ogni sospetto. Ma c'è di più. Lo stesso Lombardini ha inviato alla Corte dei conti un esposto per obiettare sulla «correttezza procedurale» della concessione della fidejussione ai mediatori. Lombardini ha accusato Stamatelli per quest'operazione; e la posizione di Stamatelli (in quale i radicali individuano l'autore, per questo, di un peccato e di vari reati valutari) è apparsa francamente indifendibile in commissione Bilancio. Ma anche al vertice dell'Eni su questo aspetto dello scandalo s'è registrata una profonda spaccatura già nel corso delle prime audizioni. La settimana scorsa, quando il presidente Mazzanti ha cercato di giustificare

Dalla nostra redazione REGGIO CALABRIA - E' iniziato, con l'espletamento della fase procedurale, il processo di appello per il «summit» mafioso di Montalto, una delle più impervie località dell'Aspromonte; è un processo che giunge con un ritardo di ben 10 anni rispetto alla sentenza di condanna emessa dal tribunale di Locri il 2 ottobre del 1970 (presidente, il dottor Guido Marino, oggi giudice istruttore a Firenze). Allora, con una sentenza ricca di motivazioni

giuridiche, sociali e politiche, vennero condannate per il reato di associazione per delinquere 42 persone sulle 72 denunciate dalla polizia: tutti i condannati (sino ad un massimo di tre anni e mezzo) furono, dopo la sentenza, rimessi in libertà per pravezza ammistia e per condono.

Lo sforzo, allora eccezionale, della ricostruzione del fenomeno mafioso (giunto, proprio negli anni '70, ad un punto critico per i nuovi «orizzonti» di interessi e di nuovi più spietati e diffusi

metodi di violenza mafiosa) del suo grado di pericolosità, degli inquinamenti, già allarmanti, col potere politico, cadde praticamente nel vuoto. I pochi mesi di galera fatti dai più nei boss del tempo, la loro immediata scarcerazione contribuirono ad affermare una sorta di immunità per i fatti mafiosi, accrescendo il prestigio del boss e rendendo la mafia più audace e sprezzante.

Che cosa era successo? Nelle prime ore di domenica 26 ottobre 1969, la mafia aveva organizzato un summit per dare un nuovo assetto alle cosche mafiose e per discutere - si disse, allora, alla presenza di esponenti politici di orientamento governativo - sulla spartizione di lavori pubblici, delle provvidenze statali, degli interventi in Calabria, nonché sui crescenti interessi del contrabbando.

Quali i «rischi» se la scuola ospita una mostra sulla mafia?

PALESTINA - La storia è eloquente e merita di essere raccontata. I componenti del consiglio di istituto del terzo liceo scientifico di Palermo, collettivamente, hanno deciso di ospitare una mostra fotografica sulla mafia. Incredibile ma vero: per stabilire i «rischi» si attende il sopralluogo di un magistrato. I pannelli, in verità, in precedenza hanno già fatto il giro di mezza provincia, collocati in facoltà universitarie e pubbliche piazze. Hanno suscitato emozioni e dibattiti. Le foto ritraggono gli sregi urbanistici della città: l'ex sindaco Ciancimino che ride sotto i baffi; Reina, il segretario del Pci, che si fa fotografare con i colleghi; e di protettore la scuola da pericoli d'ordine giudiziario, allora - dice - chiediamo un consiglio autorevole. Che so io, all'avvocato dello Stato?

siglio d'istituto. Più che altro si trattava di un «permesso» formale e invece il consiglio (4 genitori, 8 docenti, 2 rappresentanti del personale, 4 studenti, più il preside) ha sentito il bisogno di riunirsi per esaminare la questione. Ed è stata subito battagliata. La prima riunione si è chiusa senza risultato. Gli studenti, allora, hanno raccolto in cinque minuti centinaia di firme, anche di insegnanti, a sostegno della richiesta. La scuola, nella lotta alla mafia, non poteva e non può restare assente.

Sembra fatta. Invece no. Dopo vari rinvii e tergiversazioni, una nuova riunione dei consigli, cui i genitori recano una dichiarazione autorizzativa, si è tenuta il 27 ottobre. Ma non è stata la documentazione dello scempio di Palermo a portarcela.

Domenica diffusione straordinaria dell'Unità

Tutte le nostre organizzazioni sono al lavoro in vista della grande diffusione straordinaria di domenica 4 dicembre in occasione del decimo anniversario della strage di piazza Fontana.

tivi e prenotazioni ai nostri uffici quanto prima possibile. Questi i dati che sono stati finora comunicati: Genova 25.000, Mantova 14.000, Milano 60.000, Varese 9.000, Venezia 16.000, Reggio Emilia 30.000, Firenze 50.000, Avellino 2.000.

Giorgio Frasca Polara

Riprende il dibattito alla commissione agricoltura

La riforma dei patti agrari domani all'esame del Senato

Dopo la discussione generale si passa agli articoli - La DC vorrebbe stravolgere la legge con gravi limitazioni - Intesa tra PCI, PSI e Sinistra indipendente

Amministrative: successo PCI e delle sinistre nel Sassarese

SASSARI - Successo del PCI e delle sinistre nelle elezioni amministrative di domenica e lunedì in provincia di Sassari. I comuni interessati erano sei di cui tre di nuova istituzione, tutti al di sotto del cinquemila abitanti. A Lori e S. Antonio, dove si votava per la prima volta (PCI, PSI e indipendenti) hanno conquistato la maggioranza (12 consiglieri contro 3 della DC). Ad Arbara invece la DC ha conquistato per pochissimo la maggioranza (10 consiglieri contro 7 delle sinistre). Significativo e importante il risultato di Banari dove il PCI si è riconfermato il primo partito. Nel 75 il comune era stato strappato alla DC da una lista PCI-PSI. Difficolti e contrastati sorti all'interno della maggioranza avevano innalzato l'attività amministrativa. I socialisti avevano rassegnato le dimissioni dal Consiglio. La DC aveva fatto la sezione amministrativa, alleggerimento della fornice che determina i minimi e i massimi dell'affitto; la rimessa

in discussione dei miglioramenti e delle trasformazioni operati nell'azienda dal mezzadro. Di fronte a tante e tali modifiche della DC, il governo ha preferito non pronunciarsi.

Domani, intanto, comincerà la battaglia in commissione: esaurita la discussione generale si passa all'esame degli articoli. I comunisti - come ha dichiarato il compagno Agostino Zavattini, responsabile del gruppo comunista nella commissione Agricoltura - si batteranno con fermezza per il mantenimento del testo che era stato approvato al Senato, anche se sono disponibili ad alcuni perfezionamenti tecnici, che non intacchino i punti fondamentali quali: la lunga durata dell'affitto, l'aggrancio al catasto, la considerazione dei lavori di miglioramento e di trasformazione aziendale, l'unitarietà di tutte le questioni, tra cui naturalmente, la riconversione in affitto della mezzadria e della colonia.

Su questa linea e sulla necessità di condurre la battaglia, si è raggiunta una piena intesa tra PCI, PSI e Sinistra indipendente. La trasformazione dei patti agrari - ci ha detto il compagno Zavattini - è uno dei problemi più sentiti dai mezzadri, come quella dell'AIMA e della Federconsorzi i gruppi comunisti del Senato e della Camera hanno già presentato vari disegni di legge. Da domani si potrà verificare l'atteggiamento della DC: si potrà sapere se è disposta a diendere le posizioni dei settori più arretrati del mondo agricolo e a disattendere gli impegni assunti in Parlamento.

Nedo Canetti



MILANO - Una parte delle sostanze stupefacenti sequestrate

«Repubblica» faccia i suoi conti

«La Repubblica» di domenica ha annunciato di aver inviato in patria interrogati i verbi al condizionale - ipotetici sviluppi della indagine a carico della SIPRA. Tra i presunti autori della Repubblica, ma anche i minimi garantiti di introiti pubblicitari concordati tra la società RAI ed alcuni giornali di partito: all'Unità - scrive il giornale di Scalfari - la SIPRA ha assicurato un miliardo di pubblicità che si aggiunge al 37. Veneto di Poggibonsi, hanno presentato la storia della parte che attorno al 600 ha distrutto il loro paese, nel loro «Simone della Spanghera»: mezz'ora di diapositive che hanno illustrato, attraverso le varie scene (assai bene preparate), non

parte. Il finto candore di quell'interrogativo era una ingenuità metzogna. E' mai possibile che a «Repubblica» non conoscano i dati della tiratura e della diffusione? La Repubblica, che così come sono stati accertati i minimi garantiti per i giornali di partito, non sanno, dunque, che nei giorni feriali l'Unità è il terzo giornale d'Italia, ed è di gran lunga il primo per la diffusione domenicale che sfiora, e talora supera, il milione di copie? O, forse, ignorano che il giornale dei comunisti è stato sempre verposamente discriminato nel campo della pubblicità? Che questa

discriminazione, in gran parte, c'è ancora oggi? Eppure alla «Repubblica» di questioni pubblicitarie dovrebbero interessare, se non altro per la loro esemplare vicenda: ma ne hanno fatto con la SIPRA, poi il gioco al rialzo effettuato da grosse concessionarie private con lo unico scopo, a quanto dicono i suoni di miliardi di sottrarre un contratto all'azienda pubblica.

Importavano stupefacenti: arrestati a Milano 17 «corrieri»

MILANO - Un altro «colpo grosso» è stato messo a segno contro i trafficanti di droga della Guardia di Finanza di Milano in collaborazione con la Procura della Repubblica, il Nucleo regionale di Polizia Tributaria e la Polizia di Frontiera dell'India e del Perù notevole quantitativo di oppio grezzo e cocaina.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche cinque chili di «coca», oppio e hashish, che la banda faceva entrare nel nostro paese. L'oppio veniva nascosto nell'interno di saponette inattive mentre la cocaina veniva importata clandestinamente nascosta nei bagagli di ignari turisti provenienti dal Perù o celata sotto gli abiti di alcune donne dell'organizzazione. Tutti gli arrestati praticavano attività insospettabili che nulla avevano a che fare con la droga.

Enzo Lacaria

Sabato e domenica a Roma convegno nazionale delle elette Pci

ROMA - «Le donne, le istituzioni, la qualità della vita: una prospettiva per gli anni '80»: è questo il tema del convegno nazionale delle elette comuniste, che si terrà l'8 e il 9 dicembre a Roma (Auditorium CIDA - Via Palermo 10).

La IV Rassegna del cinema per ragazzi svoltasi a Pisa La cinepresa a scuola, felice incontro

Superata la sarabanda dell'audiovisivo a scuola costi quel che costi, il problema - che ha avuto una connotazione per lo più commerciale, sino a tutti gli anni '60 - si è riproposto ultimamente in termini più seri e più aderenti alla realtà: «costi si può ben dire che esiste in Italia tutto un rifiorire di iniziative, che fanno sperare in un più autentico uso dell'audiovisivo come strumento didattico.

La quarta Rassegna biennale del cinema dei ragazzi, che si è svolta recentemente a Pisa e che ha visto la partecipazione di oltre cento operatori italiani e stranieri, ha fatto il punto sul problema, ha incluso ovviamente la TV, e ha dedicato l'ultimo giorno con

il tema: «Bambini tra cinema e TV». All'apertura, che si svolge nella sala consiliare provinciale, partecipano l'assessore regionale Tassinari, l'assessore provinciale Cecchi e un rappresentante del Produttore degli studi; presenti delegazioni estere, Jugoslavia, RFT, Francia, Canada. Le opere pervenute in italiano risultano 150 (visionate 127, per complessive 42 ore e 40 minuti di proiezione), corredate da una ricca mostra fotografica che documenta la storia tecnica di ogni singolo lavoro.

Il tema è un movimento che punta a stimolare la produzione, la divulgazione dell'audiovisivo, ma anche, a diventare centro di iniziativa, di coordinamento, di collaudo: e in questo senso, la costituzione della Cineoteca ne rappresenta il mezzo più idoneo, non in quanto magazzino di conservazione, bensì come momento propulsore.

Sarebbe impossibile riportare anche in sintesi quanto si è visto. I bambini e il maestro Minghelli della scuola V. Veneto di Poggibonsi, hanno presentato la storia della parte che attorno al 600 ha distrutto il loro paese, nel loro «Simone della Spanghera»: mezz'ora di diapositive che hanno illustrato, attraverso le varie scene (assai bene preparate), non

solo del mondo lontano, ma come si può fare storia in termini interdisciplinari. Luciano Gori di Firenze, col suo ironico «L'allegro scheletro» ha voluto far vedere quanto i bambini si divertano anche con argomenti che potrebbero sembrare macabri. Uno scheletro vive tra i bambini e di esso all'inizio hanno paura, ma alla fine diventano i suoi amici proprio perché, col suo aiuto, riescono ad arrivare a trovare un modo diverso di intendere la vita.

I bambini di Paliano, aiutati da un esperto, con un bel film di animazione, hanno fatto conoscere la storia del telefono, idea che sorge da un incontro dei piccoli con i tecnici della SIP; e infine la meravigliosa esperienza di Trentapiedi (Trentapiedi), dove i piccoli ci hanno dimostrato come si può studiare servendosi della televisione.

A fare le spese del dibattito che ne è seguito, è stata la TV nel suo insieme, ma in particolare modo quella di Stato, che non fa tutto quello che potrebbe, soprattutto sul piano della qualità e delle scelte.

Advertisement for 'CENTRO DI INIZIATIVA PER L'UNITA' DELLA SINISTRA'. It includes contact information (Via Muzio Clementi, 68/a - Roma, Telefono: 36.12.851/36.10.032) and details about a 'CONVEGNO LA SINISTRA E LA QUESTIONE DEMOCRISTIANA' held on December 6-7, 1979 at the Teatro Centrale. It lists speakers like Franco Cassano and Giuliano Amato.

La crisi USA-Iran e i suoi convulsi contraccolpi sull'insieme del mondo islamico

Morti e feriti in Arabia Saudita per manifestazioni anti-americane

Le notizie, di varia fonte, si riferiscono a località dell'est del Paese - Scuse della Libia per l'assalto all'ambasciata degli USA - Misure di protezione alle sedi statunitensi in diverse capitali

BEIRUT - L'ondata di proteste e di manifestazioni anti-americane messa in moto dalla crisi USA-Iran - e che ha avuto i suoi momenti più drammatici con l'assalto e l'incendio delle sedi diplomatiche di Islamabad e, domenica, di Tripoli - sembra essersi estesa anche all'Arabia Saudita, a quello cioè che era finora considerato un sicuro pilastro della politica americana in Medio Oriente e nella regione del Golfo arabo-persico: mentre misure di sicurezza intorno alle ambasciate americane vengono annunciate in diverse capitali, inclusa Mosca.

Le notizie dall'Arabia Saudita vengono attribuite a due diverse fonti, che danno versioni in parte divergenti ma che concordano nel riferire di manifestazioni e violenze in diversi centri, particolarmente nella regione petrolifera del Paese. Il quotidiano libanese di sinistra As Safir, citando «fonti saudite informate», scrive che migliaia di persone in prevalenza sciiti, hanno manifestato in varie località dell'est del Paese in segno di «solidarietà con l'Iran contro gli Stati Uniti»; numerosi manifestanti sarebbero stati uccisi o feriti dalle forze di sicurezza e molti altri arrestati. Le manifestazioni avrebbero avuto luogo soprattutto nella zona di Rastanourah, Al Khofaji Bajik e Safoua e dove è concentrata - sottolinea il giornale - la maggior parte della produzione petrolifera saudita e dove si trovano numerosi lavoratori di nazionalità saudita o estera» (fra questi ultimi, numerosi gli iraniani e i pakistani). Il giornale aggiunge ancora che le autorità sarebbero state costrette a inviare sul posto «una unità di ventimila uomini formata da soldati, membri della guardia nazionale e dei servizi d'informazione».

Fonti diplomatiche occidentali citate dall'agenzia AP, invece, pur concordando sulle località interessate, parlano di «sporadiche violenze» durante le festività musulmane della settimana scorsa, soprattutto ad opera di sciiti «favorevoli a Khomeini». Le stesse fonti riferiscono che le sedi americane nel Paese - in particolare il consolato di Dahran, dove ha sede an-

che la compagnia petrolifera Aramco - sono sottoposte a rigide misure di protezione. Va ricordato che l'Arabia Saudita non figura fra gli undici Paesi islamici da cui Washington aveva deciso, nei giorni scorsi, di evacuare tutto il personale «non essenziale».

Non è chiaro se e fino a che punto l'esplosione di manifestazioni anti-americane sia collegata alla vicenda drammatica della moschea della Mecca, dove ieri il ministro delle Informazioni Mohammed Abdo Yamani ha ammesso che è ancora annidato «un gruppetto di estremisti islamici». Si ricorderà che negli ultimi giorni rivelazioni di diversa fonte hanno inquadrato l'attacco alla moschea della Mecca in una vera e propria rivolta contro il regime saudita.

Come si è detto, anche da altri Paesi giungono notizie di particolari misure di protezione adottate nei confronti delle sedi diplomatiche americane: così a Manila, dove nei giorni scorsi la polizia era intervenuta contro una manifestazione anti-americana organizzata da gruppi islamici; a Khartoum, dove l'ambasciata USA è da ieri vistosamente vigilata da ogni lato da forze di polizia; ed anche a Mosca, dove le normali misure di sicurezza sono state rafforzate.

Da parte americana, intanto, si sta riesaminando la situazione del personale diplomatico in tutti i Paesi islamici, particolarmente dopo l'incendio, nella giornata di domenica, dell'ambasciata di Tripoli. Secondo il dipartimento di Stato, le autorità libiche non si sono mostrate all'altezza della situazione e non sono intervenute con la dovuta tempestività ed energia per impedire l'assalto. E' comunque confermato che tutto il personale ha avuto la possibilità di mettersi in salvo. Ieri il governo libico, tramite il suo ministro degli Esteri, ha presentato «senza scuse» a Washington, per l'accaduto, ma da parte americana la dichiarazione è stata ritenuta «non soddisfacente», in assenza - si è detto - di «adeguate assicurazioni sulla sicurezza sia della nostra ambasciata sia dei nostri connazionali in Libia».

La sessione straordinaria sui fatti iraniani Il Consiglio di sicurezza dell'ONU unanime nel condannare l'occupazione

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito nuovamente ieri sera per riprendere in esame la situazione di crisi creatasi nei rapporti tra Stati Uniti e Iran in seguito all'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran ed al sequestro di 49 ostaggi americani.

La seduta è stata molto breve. E' durata meno di due ore ed è stata quindi aggiornata ad oggi. Nella breve seduta hanno preso la parola due delegati che fanno parte del Consiglio, quello del Kuwait e quello della Giamaica. Inoltre, il Consiglio ha ascoltato i rappresentanti di altri 11 paesi, tra cui l'Italia, che non ne fanno parte.

Vi è stata una uniformità di esposizione, oltre che una unanimità di prese di posizione. Per quanto legittime possano essere le lamentele delle autorità iraniane rispetto alle responsabilità del passato regime, è stato detto, nulla può giustificare la violazione della legge internazionale e il sequestro di personale diplomatico tenuto in ostaggio nell'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran.

Il rappresentante del Kuwait ha suggerito che il Consiglio di sicurezza dia mandato al segretario generale di formare una commissione di inchiesta sui presunti reati commessi da Reza Pahlevi, ma non prima che il governo iraniano abbia disposto la liberazione degli ostaggi. Gli undici delegati non membri del Consiglio

hanno parlato in rappresentanza di Egitto, Panama, Italia, Germania occidentale, Australia, Canada, Giappone, Olanda, Malawi, Jugoslavia e Spagna.

L'ambasciatore italiano Umberto La Rocca ha definito l'inviolabilità del personale e degli edifici diplomatici «la condizione più basilare per un ordinato sviluppo delle relazioni internazionali». «Se le regole della legge internazionale dovessero venire violate sotto la pressione di risentimenti, per quanto profondamente e diffusamente condivisi dal popolo di una nazione, l'intera struttura delle relazioni internazionali sarebbe minacciata di collasso».

La liberazione degli ostaggi, ha proseguito, permetterebbe «un esame più spassionato delle lamentele del popolo iraniano da parte di questo Consiglio, di fronte al quale il governo dell'Iran avrebbe tutto il diritto, come ogni governo sovrano, di presentare il suo caso».

L'ambasciatore americano Donald Mc Henry, dopo la proposta del rappresentante del Kuwait, ha detto ai giornalisti di non avere alcuna obiezione alla formazione di una commissione di inchiesta sulle accuse che i governanti iraniani lanciano al passato regime dello scia, ma tale formazione non può assolutamente essere una pregiudiziale per la liberazione degli ostaggi americani a Teheran. «Le lamentele iraniane e le violazioni della legge internazionale sono due cose separate», ha detto.

L'attentato attribuito ai gruppi indipendentisti

Due marinai USA uccisi e otto feriti in un agguato nell'isola di Portorico

PORTORICO - Sanguinosa imboscata nei pressi di San Juan di Portorico contro un autobus della Marina degli Stati Uniti; due militari sono rimasti uccisi ed altri otto feriti. L'agguato viene attribuito alle organizzazioni indipendentiste. Come è noto, Portorico ha lo status di territorio «associato» agli Stati Uniti. I suoi cittadini sono cittadini americani, ma senza diritto di voto per il Congresso e la presidenza; nell'isola è attivo un movimento di guerriglia indipendentista.

Le autorità non escludono che il sanguinoso attentato di ieri sia una «ritorsione» per la morte in un carcere della Florida del portoricano Angel Rodriguez

Cristobal, trovato impiccato nella sua cella in circostanze non ancora chiarite. L'agguato contro l'automezzo della Marina USA è avvenuto verso le 6,30 di ieri mattina a poco meno di 20 km. da San Juan; i militari erano diretti al centro di telecomunicazioni di Fos Baja. Gli attaccanti hanno aperto il fuoco contro il «bus» e sono poi riusciti a dileguarsi abbandonando nei pressi un furgone.

L'uccisione dei due marinai rappresenta una escalation delle azioni terroristiche; in passato, i gruppi indipendentisti avevano compiuto per lo più attentati dinamitardi, senza vittime. L'agguato, fino a ieri sera, non era stato ancora rivendicato.

Così il governo iraniano ha negoziato con Waldheim

Intervista con Salamati, che ha condotto i colloqui alle Nazioni Unite - Errori del consiglio della rivoluzione - «Washington ha interesse a prolungare la crisi»

Dal nostro inviato

TEHERAN - «Se si mettono insieme i tasselli del mosaico viene fuori che gli Stati Uniti non hanno interesse a superare rapidamente l'impasse. Hanno tutto l'interesse a far durare la crisi. I 49 ostaggi? Per quel che c'è in gioco secondo me sono pronti a sacrificare non 49 ma 49 mila americani se è necessario». Questa è la conclusione cui giunge il dotto Salamati, che nelle ultime due settimane ha condotto le trattative a New York come rappresentante straordinario del ministero degli Esteri iraniano. Con lui ricostruiamo e retroscena delle vicende che avevano portato prima alla convocazione, poi a rinvii e quindi alla decisione iraniana di non partecipare alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Secondo Salamati è stato un grosso errore da parte iraniana partire dal presupposto che le decisioni dell'ONU sarebbero state scontate. Errore, aggiunge, è nato anche dalla forzatura con cui i mass media hanno amplificato le affermazioni degli studenti che occupano l'ambasciata per i quali l'ONU non sarebbe che uno strumento che gli americani possono manovrare a piacere.

«Quando sono arrivato negli USA, a pochi giorni dall'inizio della crisi - dice - la situazione non ci era favorevole. Il Consiglio di sicurezza aveva dato mandato alla segreteria di condannare l'Iran e pretendere la liberazione immediata degli ostaggi. Tutti i membri avevano votato questo mandato, Cina e Unione Sovietica compresi. L'opinione pubblica mondiale non parlava che degli ostaggi. Quando Bani Sadr ha chiesto la convocazione del Consiglio sulla questione dello scia gli Stati Uniti si sono opposti violentemente. Cyrus Vance è piombato a New York e ha trascorso tre giorni nel tentativo di convincere e far pressioni sugli altri membri del Consiglio».

Ma poi gli USA hanno cambiato idea. «Sì, perché nel frattempo si erano modificati gli orientamenti in seno al Consiglio. Sette paesi non allineati, più l'URSS e la Cecoslovacchia erano a favore della convocazione.

La Cina - che su questo punto che riguarda il Terzo mondo deve necessariamente agire con molta prudenza - era possibilista. La procedura prevede che se nove Stati membri sono d'accordo la convocazione deve aver luogo. A quel punto gli Stati Uniti erano costretti ad essere d'accordo anche loro».

A quel punto c'era stata anche la seconda lettera di Waldheim che non si riferiva più solo alla questione degli ostaggi ma avanzava anche proposte relative all'argomento che sta a cuore agli iraniani. Ma

perché avete chiesto un rinvio?

«Non eravamo pronti. Poi c'era il fatto che per tutto novembre la presidenza di turno sarebbe toccata alla Bolivia, mentre in dicembre sarebbe passata alla Cina. Anche il rinvio è stato un nostro successo. Ma la radio e la tv iraniana hanno presentato la convocazione come una vittoria americana. Ora invece i tempi si allungano. A nostro sfavore».

Ciò il tempo lavora a vostro sfavore?

«C'è un tempo che si sta ripensando».

«E' possibile, ma è anche difficile far marciare indietro». Quel che è certo è che i contatti tra l'Iran e l'ONU non si sono interrotti. Gli studenti che occupano l'ambasciata sono sempre irremovibili e fanno sapere che si piegerebbero - e anche questo è un ordine dell'Iman. Gotzadeh è condizionato dalla loro pressione e ha persino fatto marciare indietro sull'affermazione che l'incaricato d'affari Laingen, che si trova al ministero degli Esteri con altri due americani, era libero di andarsene. Anche se paradossalmente - ma forse neppure tanto paradossalmente - la sua maggiore rigidità rispetto a Bani Sadr sulla questione dell'ambasciata si accompagna a considerare più contingente la «guerra economica» con gli Stati Uniti e col dollaro. Ma che i contatti diplomatici siano ancora in corso è confermato se non altro dal fatto che mentre cerciamo il nuovo ministro degli Esteri per avere un colloquio con lui siamo costretti a rinviare perché arriva da New York una telefonata di Waldheim».

Ieri intanto il consiglio della rivoluzione ha nominato uno «stato maggiore della mobilitazione nazionale» in seno al quale sono rappresentate tutte le organizzazioni militari del paese, e precisamente le forze armate, i comitati Khomeini e altri organismi statali.

Siegmond Ginzberg

«Cosa vogliono gli Stati Uniti? L'occasione per un intervento militare? No, non credo. Non per ora almeno. Ci sono troppi argomenti contro, e poi questa è una regione troppo nevralgica. Loro puntano a isolare la rivoluzione iraniana, a cercare di dare di essa una immagine di qualcosa che è in continua turbolenza, senza che si possa stabilizzare un nuovo Stato, senza che si sia in grado di affrontare i problemi economici e sociali».

«Cosa hanno fatto per dieci mesi? Hanno montato una campagna su tutte le nostre difficoltà interne, su tutti gli aspetti che potevano risultare più incomprensibili e scontenti per l'opinione pubblica democratica del resto del mondo. Il modo da stendere una

muraglia tra noi e gli altri. Ora si è nella fase in cui puntano ad isolarci sul piano della diplomazia internazionale. E con qualche successo: la faccenda dell'ambasciata mette in imbarazzo anche quelli che potevano essere i nostri amici naturali».

Quali?

«Cuba, l'Algeria, la Libia, perfino i palestinesi».

E ora?

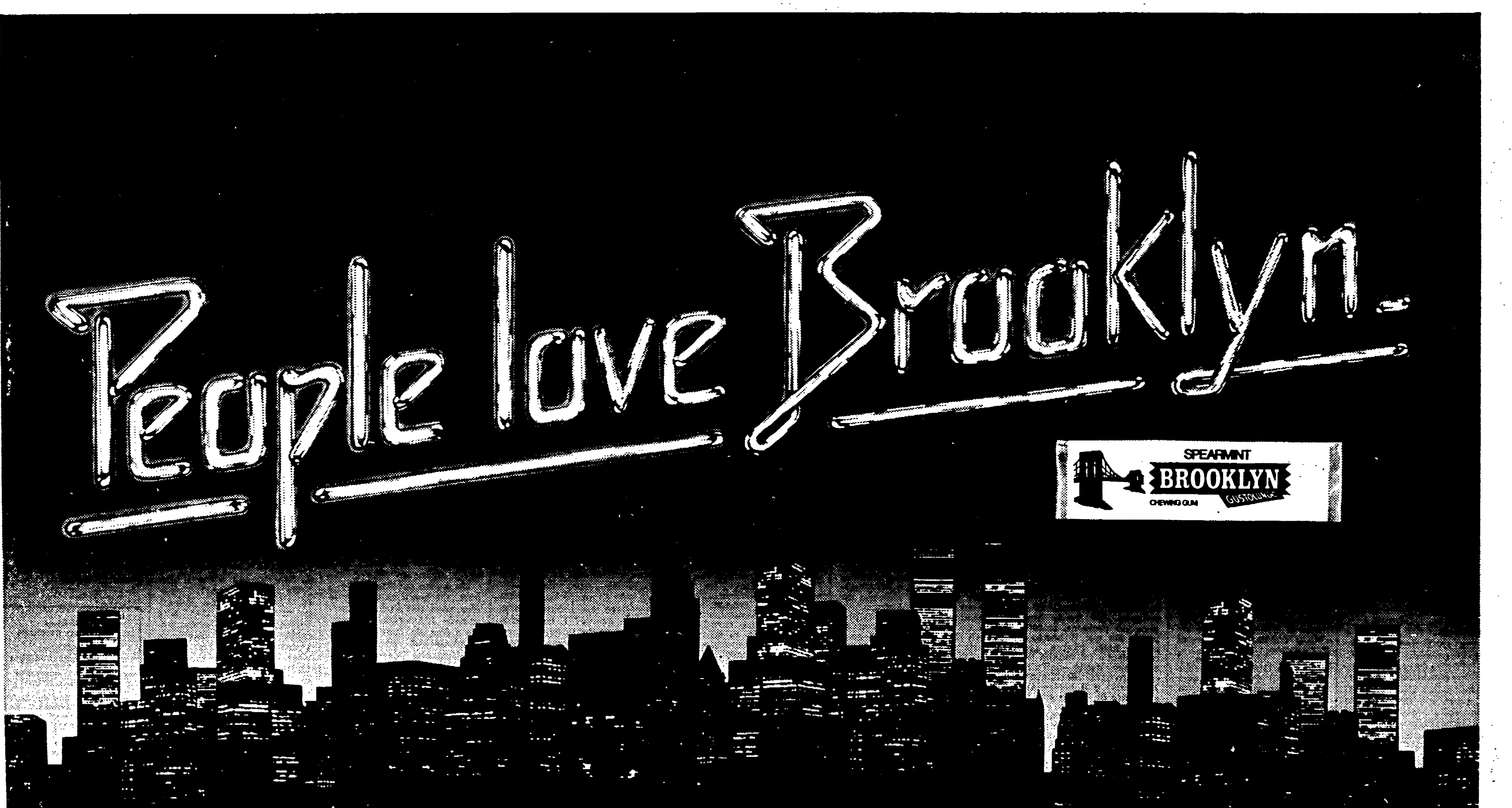
«Sono stati quindici giorni negli Stati Uniti. Ho visto quanto questa crisi gli è servita sul piano interno. Sono riusciti in una certa misura a far passare una spugna sui rimorsi storici del Vietnam e del Watergate. Sono riusciti a dare dei popoli che vogliono liberarsi dal loro dominio una immagine di barbari che non tengono in alcun conto il

Ricevuto da Minucci e Nilde Jotti il segretario del Komsomol

ROMA - Il segretario generale del Komsomol, Boris Pastukhov, che è tornato in Italia su invito della FGCI alla testa di una delegazione della gioventù comunista sovietica, si è incontrato ieri, presso la direzione del PCL, con i compagni Adalberto Minucci, membro della segreteria e della Direzione e responsabile del dipartimento stampa propaganda e informazione, e Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri. L'incontro, cordiale e amichevole, ha permesso di pro-

cedere ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulle principali questioni che caratterizzano la situazione internazionale nei rispettivi paesi.

La delegazione del Komsomol, che è guidata dal semol, è stata ricevuta alla Camera in visita di cortesia dal Presidente Nilde Jotti, con la quale ha avuto uno scambio di opinioni sui problemi di maggior rilievo sul piano internazionale e sui rapporti tra l'Italia e la URSS.



Si ricerca una unità elettorale

L'ombra di Strauss sul congresso della SPD

Brandt fa appello all'unità del partito di fronte all'attacco della CDU - I temi della pace e distensione

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Sicurezza per gli anni '80, questo il motto del congresso del partito socialdemocratico della Germania federale (SPD)...

nel mondo. «In altre parole...», «In altre parole», «In altre parole», «In altre parole».

minacciano di sottrarre voti alla SPD e in particolare nei confronti degli scendisti. Sia Brandt che Koschnick che Bahr hanno rivendicato una sorta di priorità della SPD nell'affrontare il problema dell'inquinamento e del dissesto tra economia ed ecologia...

Arturo Baroli



BERLINO OVEST - Helmut Schmidt all'apertura del lavoro del congresso socialdemocratico ripreso mentre legge il Neues Deutschland, organo della SED della RDT.

Sui missili dibattito alla Camera

(Dalla prima pagina)

lla, essi sostengono, dovrebbe appoggiare in senso all'Alleanza atlantica la deliberazione sull'ammmodernamento e lo spiegamento delle forze nucleari di lungo raggio...

zione di questo atteggiamento socialista è stata molto laboriosa. Per il PSI parlerà alla Camera l'on. Manca; Craxi non dovrebbe prendere la parola neppure per la dichiarazione di voto.

Prima dell'inizio della discussione sull'Europa, la Camera sarà convocata da un'aula di minor durata, con il tema della diversificazione delle fonti di energia...

mentemente rivolto soprattutto all'interno della DC, a farla alla luce del suo appoggio a una soluzione migliore. Nello stesso tempo, preoccupata dalle polemiche che si sono già aperte, sostiene che la decisione sugli euromissili deve avvenire in un clima di minor diversificazione...

Quando le folle cattoliche non fanno notizia

Vorremmo capire la logica di questo caso non solo perché si parla di cattolici, ma perché si parla di folle, di gente che si muove...

capillari richieste pubbliche e si sparpiano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente...

lanti sono semplicemente ignorati, gli altri quasi. Questi giornali si sono resi giustamente per le notizie che si fanno...

Presenza di posizione della gioventù socialcristiana

Belgio: nuove voci contro i missili

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Una delegazione del Consiglio mondiale della Pace è stata ricevuta ieri dal segretario generale della NATO, Joseph Luns...

alla decisione sui missili. Tale decisione del resto - ha fatto capire Luns alla delegazione - non è ancora del tutto sicura.

del Consiglio dei ministri. Decisione che si pronuncia difficile, poiché la divisione tra favorevoli e contrari passa all'interno della coalizione...

Vera Vegetti

Portogallo: +4,4% al PCP

Capillari richieste pubbliche e si sparpiano titoloni. In questo caso non solo non si va a sentire quel che pensa la gente...

quanto è stato costruito dopo il 25 aprile 1974. Ma ci sono anche quelli che guardano più lontano...

Nella riunione attualmente in corso a Parigi

Tentativi alla UEU di bloccare le posizioni aperte al dialogo

Le relazioni del socialista olandese Vanderberg e del laborista britannico Cook mettono l'accento sulla trattativa - Pesa l'nte intervento del dc tedesco von Hassel

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Con un discorso di netta impronta strasburgiana, tutto improntato sul tentativo di forzare le posizioni degli olandesi e britannici...

gioco est-est presenteranno mercoledì prossimo in sede di commissione difesa il laborista britannico Cook e il socialista olandese Vanderberg...

societische e di portata internazionale. Ma ancor più interessante è il rapporto elaborato dal socialista olandese Vanderberg...

Vanderberg illustrerà mercoledì prossimo alla commissione difesa dell'UEU. Vanderberg in pratica sostiene che anche se le tesi americane circa la superiorità sovietica in campo missilistico a media portata sono «probabilmente esatte»...

Franco Fabiani

Il dollaro cade a nuovi minimi

Il dollaro è in perdita nei confronti del marco tedesco, del franco francese, della lira italiana e della moneta spagnola...

o, portandosi il proprio contributo attraverso le rivalutazioni continue dei prezzi. Per quanto lo scoppio sia comprensibile - difendere il potere...

Kennedy: cambiamo i rapporti col mondo

(Dalla prima pagina)

gli Stati Uniti sono pronti a discutere con l'Iran il passato e il futuro delle relazioni reciproche. Un ramoscchio d'olivo nella tempesta, dietro il quale si è però subito affacciata la spada...

zione è certo difficile, ma il fatto è che una svolta rispetto al passato pone questioni gigantesche. Il New York Times di domenica ha scoperto, ad esempio, uno dei drammatici paradossi dell'epoca in cui viviamo.

l'attività di Kennedy e che del resto non è lontano da quella che Carter si era probabilmente illuso di poter promuovere in modo indolore. Ma è questa l'ottica in cui si muove l'Ayatollah? Nell'ottica, cioè, di chi vuole contribuire ad accelerare un processo di svolta positiva in America? I vietnamiti agirono a suo tempo anche tenendo conto di questo.

riflessione sulla necessità di una svolta che vada in senso opposto a quella preconizzata dai fautori del potenziamento delle forze di pronto intervento. Nella direzione, cioè, adombrata da Kennedy e che del resto non è lontano da quella che Carter si era probabilmente illuso di poter promuovere in modo indolore.

Il convegno del gruppo comunista al Parlamento europeo

Come affrontare la crisi in Europa

ROMA - La crisi che colpisce il quadro internazionale dell'Europa, con pesanti ripercussioni sulle stesse istituzioni comunitarie, ha avuto ampio spazio di discussione al convegno organizzato a Roma dal gruppo comunista - PCI - indipendente di sinistra, il PCP socialista popolare danese...

Ma i pericoli che caratterizzano il quadro internazionale, la crisi dell'assetto bipolare, la diminuita capacità di egemonia e di organizzazione del capitalismo, il ritorno confuso delle rivendicazioni di indipendenza e di sviluppo del Terzo Mondo...

una particolare rilevanza politica del momento che sulla questione si è spaccata a suo tempo la maggioranza di solidarietà democratica; si è trattato di un momento di transizione...

accordo con i socialisti, che non avrebbe senso in mancanza di un movimento dal basso capace di imporre con la necessaria determinazione i contenuti. Piquet ha parlato di una ricerca di vie originali per promuovere la necessaria mobilitazione delle forze e ha ricordato scelte a favore di un «socialismo autogestionario»...

Stampa di un comunicato stampa con dati di contatto e informazioni editoriali.

Terminati i lavori in questi giorni

Nuovo asilo nido per 40 bambini nel viale Ariosto

Realizzato dall'amministrazione comunale

L'asilo nido di viale Ariosto è pronto. Proprio in questi giorni sono stati terminati i lavori di ristrutturazione e di restauro dell'edificio, una palazzina con giardino circostante e piazzale pavimentato.

Un convegno al Palazzo degli Affari

Come gli industriali vedono il futuro della città di Firenze

Gli industriali non hanno ancora un progetto chiaro per il futuro di Firenze. A conferma di ciò è stata ieri mattina, nel corso del convegno...

Si ha l'impressione che sotto questo aspetto l'iniziativa dell'associazione industriali va considerata positivamente...

Ricordo

A nove anni dalla scomparsa del compagno Torquato Filippi, primo sindaco di Sesto Fiorentino dopo la liberazione...

Al processo per il sequestro e l'omicidio di Marta Raddi

«Sì, l'ho uccisa e sepolta» dice uno degli imputati

Luigi Doria ha raccontato alla corte come uccise la moglie dell'industriale di Scandicci - Un altro imputato ritratta la confessione e sostiene di aver detto il falso - Stamani prosegue l'interrogatorio



Santino Rubanu DA SINISTRA: Luigi Petrucci, Luigi Doria e Antonio Biscu imputati nel processo

Si fa un processo per un delitto che mette i brividi addosso. L'assassino di Marta Raddi, 58 anni, la moglie di un industriale tessile di Scandicci, rapita il 26 aprile 1978 con un tranello e uccisa...

tutte le responsabilità dell'uccisione di Marta Raddi cercando goffamente di scagionare gli altri imputati.

ma ma non sapevo chi sarebbe stata la persona designata... Presidente: Perché scavò la fossa? Doria: Avevo in mente un omicidio.

Doria: Un omicidio qualsiasi! L'imputato ha poi raccontato che Petrucci telefonò alla Raddi, le parlò del recupero dei gioielli, fissò l'appuntamento nella macelleria del Biscu e del Rubanu.

del denaro. Rispose: «Ma allora è una rapina». Venne colpita con due schiaffi e poi gettata nel sottoscala. L'interrogatorio è stato interrotto e riprenderà stamani.

Sono emersi nell'inchiesta condotta dal giudice istruttore

Finanziamenti svizzeri alle BR toscane

In questa fase non è stato possibile eseguire degli accertamenti più precisi per il rispetto del segreto bancario C'è inoltre a complicare la vicenda il mistero di una busta nera che avrebbe rivelato i nominativi di altri brigatisti

Quarto attentato contro i vigili urbani

Un altro attentato, il quarto, contro il distaccamento dei vigili urbani di via Villamagna. È accaduto la notte scorsa. Saranno state circa le 2,40 quando alcuni scocciati hanno applicato il fuoco al portone d'ingresso...

A Radiocentofiori la storia del movimento operaio nel dopoguerra

Un gruppo di docenti della università toscane, in collaborazione con la redazione di Radio Centofiori, ha organizzato una serie di trasmissioni su «Movimento operaio, Stato e società nel dopoguerra».

I presunti terroristi della «colonna» toscana delle Brigate Rosse - Stefano Bombaci, Paolo Baschieri, Dante Cianci, Giampaolo Barbi, Grazia Rossi e Giuseppe Ippoliti rinviati a giudizio davanti all'assise dal giudice istruttore Stefano Campo per associazione sovversiva e banda armata come riporto...

va contattati con la «colonna» di Valerio Morucci e Adriana Faranda (come risulta dai documenti rubati a Pisa e ritrovati nell'appartamento romano e sull'auto sulla quale venne abbandonato il corpo dell'onorevole Aldo Moro) ma anche con personaggi del mondo finanziario che operano in Svizzera. I quattro arrestati il 19 dicembre 1978 dalla Digos a Firenze, sono gli organizzatori e i dirigenti della «colonna» toscana delle BR. Il giudice Campo che ha accolto le richieste dei giudici Vigna e Chelazzi.

Per questa sera alle 21 nei locali della federazione fiorentina è stato convocato un attivo provinciale sull'attuazione della riforma sanitaria.

Bombaci temeva il rinvio, come risulta da un foglietto manoscritto sequestrato in carcere. Cosa contestava? Il giudice Campo scrive che il rinvenimento di quella busta probabilmente avrebbe consentito l'identificazione degli altri componenti il gruppo terroristico.

Interventi sulla conferenza dello sport

Anche i quartieri devono discutere di problemi cittadini

L'opinione di Pierluigi Paniccacci, presidente repubblicano del Quartiere 1

L'assenza dell'assessore comunale Amoruso alla Conferenza cittadina sullo sport organizzata dal consiglio di quartiere numero 2 ha suscitato polemiche, interrogazioni al sindaco, una replica dell'interessato. Sull'argomento intervengono oggi il presidente del consiglio di quartiere numero 1 il repubblicano Pier Luigi Paniccacci.

Non diverso, ma assai più grave perché proviene da un esponente autorevole dell'amministrazione comunale, è l'atteggiamento assunto dall'assessore allo sport in occasione della recente iniziativa del Quartiere 2... Egli ha difeso, in sostanza, i consigli di quartiere dall'assumere iniziative intorno a problemi cittadini, dimenticando non

solo tutto il dibattito che si è svolto sulla «partecipazione» e la prassi sin qui seguita a proposito di altre iniziative, ma lo stesso spirito ed i contenuti della legge istitutiva dei consigli di quartiere e del regolamento comunale d'attuazione. Con le proprie dichiarazioni, l'assessore allo sport ha già dato risposta, da parte sua, ai molti interrogatori che costituiscono «la traccia per una riflessione ed un confronto» in vista della conferenza cittadina sul decentramento: purtroppo sono risposte che non hanno molto riguardo per l'impegno, di cui hanno dato comunque prova i quartieri.

Se, poi, l'assessore allo sport intende farsi addirittura portavoce dell'indignazione della giunta, occorre che di ciò si discuta nelle sedi appropriate, anche perché i quartieri hanno qualcosa da dire su ritardi ed inadempienze che troppo facilmente sono adddebitati al cattivo funzionamento della «macchina comunale».

g. s.



Torino elettronico all'ITI



Una manifestazione degli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario

Macchinari dal Pignone per gli studenti dell'ITI

La «Nuovo Pignone» ha donato all'Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» torni ed altri macchinari. Nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente nazionale della Nuovo Pignone Gianni Fogli, il presidente dell'Istituto Giorgio Buti, gli assessori comunali Mario Benvenuti e Sergio Sossi, è stato

sottolineato il significato dell'iniziativa. Tutto il reparto meccanica dell'Istituto è stato dedicato a Giorgio La Pira. Durante la cerimonia è stata scoperta una lapide commemorativa.

Tra gli utensili donati dalla «Nuovo Pignone» diversi macchinari e alcuni torni meccanici. Il pezzo più importante è costituito dal tornio a controllo numerato. Una macchina molto perfezionata e molto precisa. Si tratta di un tipo di utensile molto sofisticato con alta tecnologia e usato in tutti gli stabilimenti della fabbrica.

Una fuga di gas preoccupa gli studenti dell'Agrario

Molto probabilmente anche questa mattina gli alunni dell'Istituto Tecnico Agrario non entreranno in classe per le normali ore di lezione. Ferri hanno scioperato tutto il giorno; un corteo si è mosso dalla sede centrale del Piazzale delle Casine per raggiungere il Palazzo Medici Riccardi. Agli amministratori provinciali hanno sottoposto alcuni problemi che riguardano i locali sia della sede che delle succursali in via Galliano e in via Pergolesi, il disagio maggiore per gli oltre millecinquecento allievi dell'istituto deriva dalla impossibilità (da circa un paio di mesi) di utilizzare gli impianti del laboratorio di chimica per il fatto che c'è una forte perdita di gas.

Oltre a non usare il laboratorio i ragazzi temono anche una esplosione. Riscaldamento assolutamente inadeguato invece nelle aule dell'ex «Folliato» al centro dell'azienda agraria delle Casine. La temperatura è di undici gradi e costringe gli allievi ad assistere alle lezioni con tanto di giacanti

COMUNE DI CAMPI BISENZIO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA IL SINDACO rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione edificio scuola elementare in Via Ombrone dell'importo a base d'asta di L. 388.965.000 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Pandoro e Panettoni RAULI da 1 kg. L. 3780 Pandoro e Panettoni MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 3780 SUPERMERCATO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI BUONE FESTE

roller-market REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE REGALI DIVERSI DAI SOLI Lanterna fluorescente L. 9.900 Posate INOX 24 pezzi L. 15.000 Pompa auto manometro L. 12.500 Canadese 2 posti L. 29.800 Barbecue L. 4.600 Portasci L. 5.950 Zaino "Globe trotter" L. 29.000 GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE! A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472

Questa volta contro la redazione del Tirreno

Quasi la metà per l'edilizia scolastica

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

Terzo attentato a Pisa in sette giorni

Rivendicato da un fantomatico «comitato proletario» - Lanciate due molotov

Tre attentati in sette giorni a Pisa. L'ultimo, contro la redazione pisana del Tirreno, compiuto nella notte di domenica è stato rivendicato ieri mattina da un fantomatico «comitato proletario».

A Scandicci diciotto miliardi di investimenti

Sono previsti dal piano di fine legislatura - Approvazione a larga maggioranza - Interventi per fognature e viabilità

Scandicci punta forte sulla scuola: è quanto viene fuori dal piano di fine legislatura presentato in consiglio comunale, dove su un totale di oltre diciotto miliardi di investimenti, ne vengono destinati quasi 10 per cento per le opere di edilizia scolastica.

CINEMA

ARISTON Piazza Olivariani, Tel. 287.834. Airport '80 diretto da David Lowel Rich, in technicolor, con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner e Sylvia Kristel. (15,35, 18, 20,20, 22,45)

FLORA SALA Piazza Dalmasia - Tel. 470.101. Opoli chiuso di notte. FLORA SALONE Piazza Dalmasia - Tel. 470.101. (Ap. 15,30)

SPAZIUNO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634. «Nuovi uspiqui veni' uno dopo l'altro» (Or. 18,30): Una femme est une femme, di J.L. Godard. (Or. 20,30-22,30): Agente Lemmy caution missione Alphasville.

Attivo regionale della Cgil sui problemi internazionali

Domani con inizio alle 9 presso la sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Pisa (piazza Vittorio Veneto 11) promosso dalla CGIL Toscana si terrà un attivo regionale sui problemi internazionali.

Sarà rinviata la conferenza dei 3 atenei?

Il prof. Luigi Berlinguer nella sua qualità di presidente del comitato promotore della conferenza regionale sulla Università in Toscana, si è incontrato giovedì scorso con i rettori dei tre atenei della nostra Regione e con l'assessore regionale alla Istruzione, prof. Luigi Tassinari.

Lascia la moglie e un figlio di 7 mesi Muore alla Magona un giovane operaio

Le cause sono da accertare - La sciagura mentre lavorava vicino ad un trasformatore da 5000 volts

PIOMBINO - Un giovane operaio di 23 anni Lido Rossetti abitante a Follonica è morto ieri mattina mentre era intento al proprio lavoro nello stabilimento della Magona d'Italia di Piombino. Lascia la moglie e un figlio di sette mesi.

A due giovani di Grosseto Otto mesi di carcere per una «fumata»

Furono sorpresi sulla Mura Medicee mentre offrivano marijuana ad amici - PM e difesa per l'assoluzione

GROSSETO - Con una sentenza, per certi versi sorprendente, il Tribunale di Grosseto ha condannato ad 8 mesi di reclusione, in forma condizionale, nonché al pagamento delle spese processuali, Sergio Bassi, di Grosseto, e Giuliano Calimberti, di Livorno.

Manifestazione a Livorno contro il riarmo

LIVORNO - «Fermiamo la corsa al riarmo». Su questo tema sabato 8 si terrà a Livorno una manifestazione con Giancarlo Pajetta. Alle ore 9,30 partirà un corteo da Barriera Garibaldi.

Manifestazione a Livorno contro il riarmo

LIVORNO - «Fermiamo la corsa al riarmo». Su questo tema sabato 8 si terrà a Livorno una manifestazione con Giancarlo Pajetta. Alle ore 9,30 partirà un corteo da Barriera Garibaldi.

CONCORDE CHIENSA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48218 DIREZIONE TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR Aperto tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

CERRETELLI AMERIGO VENDITA ALL'INGROSSO DI CESTI PER CONFEZIONI NATALIZIE

DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì iscus con i migliori compositi.

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze)

in forte crescita le cooperative pistoiesi PISTOIA - 91 cooperative iscritte in sei settori, quasi 14 mila soci e 1200 dipendenti.

IL LINGUAGGIO MUSICALE XI lezione La parola e la musica: aspetti di un incontro - I LUCIANO BERIO

CALENZANO STRADA PARALLELA VIA VITTORIO EMANUELE TELEFONO 055/8879094

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE Da oggi a giovedì 6 dicembre sottoscrizione degli ABBONAMENTI

CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388

Dibattito su prezzi e carovita LIVORNO - Domani alle 16 si svolgerà presso la sala dell'amministrazione provinciale un dibattito pubblico promosso dalla Federazione del PCI sul tema dei prezzi e del carovita.

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE TITIGNANO (PISA) CALZATURE VALLETTERIE BORSE COCCODRILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PELLICCE

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE Da oggi a giovedì 6 dicembre sottoscrizione degli ABBONAMENTI

I cinema in Toscana Pistoia Globe: Erotica, esotica, psicotica Pisa Odeon: Tanto va la gatta a ferde...

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA PUBBLICITÀ IN ITALIA FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.440

Il convegno organizzato dal PCI labronico sulle scelte amministrative

Bilancio di una legislatura Livorno si proietta nell'80

Un'idea guida negli atti della giunta: stimolare lo sviluppo cittadino senza incorrere negli effetti di una crescita anarchica - Irrigidimenti e arretramenti di

Dal nostro inviato LIVORNO - All'insegna del «go and stop» la città si appresta a entrare nel clima degli anni '80: sviluppo programmato e controllato, stimolato nei suoi aspetti di miglioramento del tono economico complessivo e della qualità della vita e nello stesso tempo frenato nelle conseguenze più devastanti e sconvolgenti.

L'idea guida intorno alla quale gli amministratori labronici lavorano ormai da tempo e che riconfermano in ogni occasione. Senza tentennamenti. Lo hanno fatto di nuovo insieme ai dirigenti e ai militanti comunisti al convegno organizzato dal PCI dal titolo estremamente chiaro: «Le scelte di Livorno: risultati e prospettive del governo locale per l'80».

Tre giorni di dibattito comprese relazioni e conclusioni, più di cento interventi alla tribuna dell'istituto Pendola ad Antignano e nelle commissioni intorno appunto a questo «progetto di città» e alle scelte concrete, agli atti amministrativi e politici che gli hanno fatto da contorno e corollario.

L'indirizzo degli amministratori di sinistra labronici (comunisti e socialisti in un rapporto di rinnovata unità) è senza dubbio «controcorrente»: sviluppo economico e sconvolgimento urbano nel nostro paese sono diventati sinonimi e sembra impossibile che si dia l'una senza l'altra.

A Livorno vogliono dimostrare il contrario, vogliono far vedere che una città di medie dimensioni può trovare equilibri di crescita a livelli sempre più alti senza nel contempo contare tutti i costi che sono in cui si avvicina la scadenza delle amministrative dell'80 e prende consistenza l'attacco per smantellare le scelte del centro e affidare i comunisti di sinistra. Si fanno incalzanti le accuse indisciplinate che sollevano qualunque amministratore di sinistra. Si mobilitano, appunto, per

ci sono i risultati, incontestabili e fare fede. I bilanci comunali nel '75 vicini al collasso sono stati risanati e ora il rapporto tra spese correnti e spese di investimento è invertito a favore di queste ultime. Sono stati necessari numerosi tariffari effettuati su una base di fasce di reddito (ma ora a Livorno c'è qualcuno che incredibilmente contesta questa linea e vorrebbe che tutti, dal metalmeccanico all'armatore, pagassero le stesse cifre) ma nello stesso tempo sono stati ampliati e migliorati i servizi.

Livorno si è dotata di strumenti di programmazione economica: il Piano regolatore generale, quello del porto, del traffico, per la zona Pischianelli. L'obiettivo è appunto quello di una città a dimensione uomo che non rinunci alla crescita ma nemmeno si fa irretire dai luccichii dello sviluppo selvaggio. La tentazione ci sarebbe e forte con un porto che gira sempre di più, supera i record di anno in anno, mette in movimento centinaia di migliaia di container e si avvia a battere tutti gli altri approdi del Mediterraneo compreso il gigantesco porto di Fos a Marsiglia.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

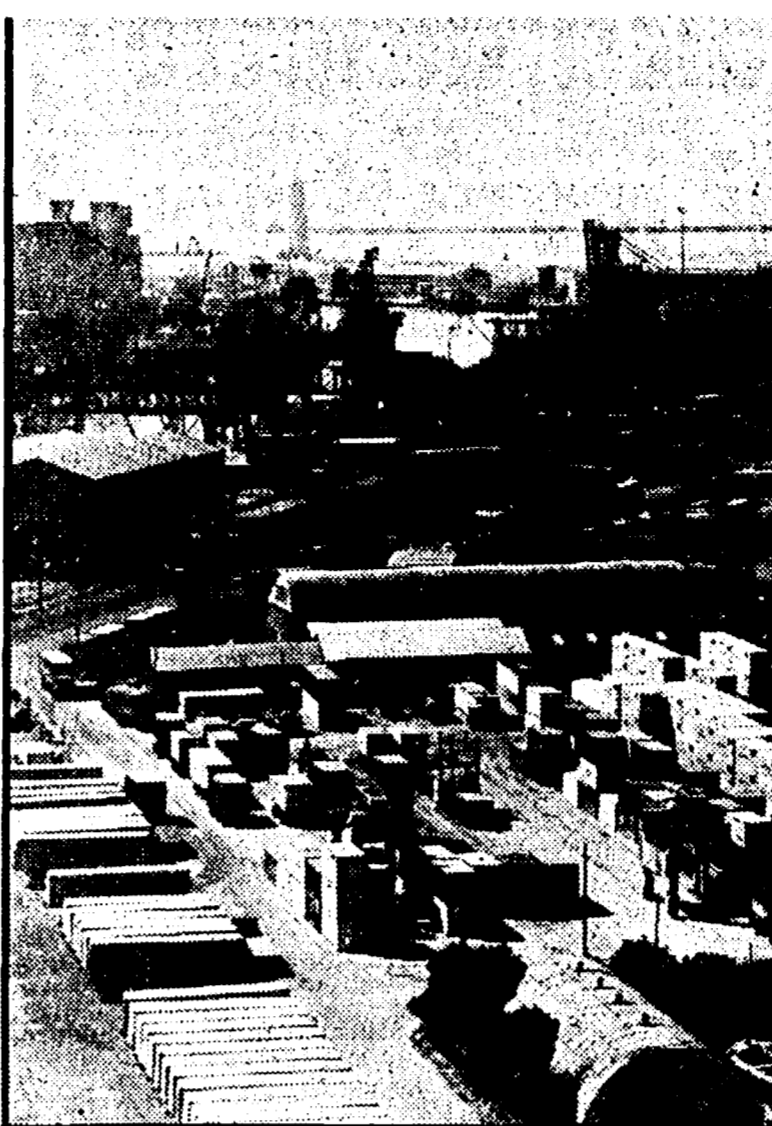
Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.

Il rischio è appunto quello di sacrificare la città al porto e al contrario di mortificare il porto per la città: tra queste due posizioni estreme i comunisti livornesi hanno scelto la linea del potenziamento del porto in armonia con la città: non due organismi separati ma che al contrario si integrano vicendevolmente e che instaurano un rapporto non più conflittuale anche all'esterno con Pisa e il comprensorio che gira sempre di più. Sono risultati importanti o elettoralismo? Se fa politica e presentare alla gente, come ha fatto il PCI in questo convegno e si appresta a fare con un dibattito in città, un bilancio critico e sereno dell'attività amministrativa è elettoralismo allora il PCI al convegno di Antignano si è macchiato di questa colpa.



Daniele Martini

Consapevolezza dei risultati ma senza autoincensazione

Il dibattito svoltosi durante i tre giorni di seminario all'Istituto Pendola di Antignano - Come il Partito si prepara ad affrontare questo scorcio di legislatura e il prossimo appuntamento elettorale

LIVORNO - Per tre giornate consecutive i comunisti livornesi si sono interrogati: come giudicare il governo della città e i risultati ottenuti in questa legislatura, quali le prospettive per l'80? Con il convegno che si è organizzato in questo ultimo scorcio di legislatura si sono approfonditi i temi, si è cercato di far chiarezza. Fare chiarezza è necessario soprattutto ora, nel momento in cui si avvicina la scadenza delle amministrative dell'80 e prende consistenza l'attacco per smantellare le scelte del centro e affidare i comunisti di sinistra. Si fanno incalzanti le accuse indisciplinate che sollevano qualunque amministratore di sinistra. Si mobilitano, appunto, per

fare chiarezza, e per approfittare ancora di più il confronto con i cittadini. Anche a Livorno più che un attacco frontale contro il PCI si è registrato un attacco e una polemica diretta contro i Comuni e la Regione amministrati dalle sinistre, con l'intento di ereditare il sistema autonomistico. «Alla città si pone una grossa riflessione: che cosa stanno facendo le altre città politiche, la DC, il PSI, il PSDI? - si è chiesto Busotti intervenendo al convegno - Quali proposte avanzano per superare la crisi? Nessuna. A livello locale chiedono solo che nella prossima consultazione venga tolta al PCI la maggioranza assoluta. E la DC intanto non ri-

spetta gli accordi fatti (esempio gli ospedali), accoglie con sizza e preoccupazione il nostro accordo con il PSI e cavalcava questa coppia. Sembra abbia scelto già due cavalli di battaglia per le elezioni: la politica del territorio e la politica sanitaria». In questo e in tutti gli altri interventi sono state ricordate le cose fatte: dal risanamento dei quartieri come Corch e Venezia, al potenziamento dei servizi (la circoscrizione non solo due anni fa era considerata un quartiere dormitorio, ora non lo è più), al risanamento dei bilanci.

Autocompiacimento e gli interventi hanno ricordato alcuni limiti del governo locale: «Occorre un maggiore impegno nelle piccole cose», «occorre aumentare il grado di produttività ed efficienza dell'amministrazione comunale». Lenzi, direttore della municipalizzata AMAG (Azienda Municipalizzata Acqua Gas) ha criticato l'amministrazione per non aver informato adeguatamente gli utenti del motivo per cui si sono dovute aumentare le tariffe dei servizi erogati.

A Vivarelli da «dietro le quinte», è sembrato di scorgere un neo nel convegno: «Il contrasto tra la realtà e il desiderio di non dispiacere all'ufficialità». A Frontera abbiamo chiesto un flash sul lavoro della commissione cultura: «Occorre cercare un rapporto nuovo con gli intellettuali, una loro maggiore presenza nella gestione degli istituti culturali pubblici, una loro partecipazione al progetto di rinnovamento della città». Nocchi, dell'Arco: «Speravo che i comunisti fossero più spregiudicati nel giudicare il impegno dell'ente locale». Perché, tu cosa avresti rimproverato? «Per esempio non c'è stata pressione sufficiente per accelerare la legge regionale per la programmazione degli interventi nel settore dello spettacolo, ci sono stati ritardi e l'avevo chiesto di essere assessorato alla cultura in 4 anni non ha fallito il lavoro».

Le gravi colpe del governo verso gli Enti locali

Il potere centrale con i suoi atteggiamenti vuole rigettare i Comuni allo sbando e inasprire le tensioni nelle città

LIVORNO - Nelle conclusioni del convegno il sindaco di Livorno Ali Nannipieri con un ampio e approfondito intervento ha fatto il punto della situazione amministrativa partendo dalla legge finanziaria per l'80 giudicata «una questione centrale per le istituzioni locali: non ci misuriamo su ipotesi ma su fatti, gravi e urgenti».

Nannipieri ha ricordato la scelta imposta alla fine del 1978 dal governo e dalla DC che si rifiutarono di emanare una nuova legge e, assicurando l'accordo di maggioranza, decisero un provvedimento per i bilanci degli enti locali valido solo per il '79. «Alla fine di dicembre i Comuni saranno privi di qualsiasi strumento».

Oltrattutto esistono tre leggi diverse ed è stata respinta la proposta avanzata dall'ANCI di usare un unico strumento di legge. «Il Governo e la DC assumono un orientamento grave, di ribaltamento della linea di risanamento dei bilanci, di ritorno ad una politica di rottura e di contrapposizione con il governo della città».

A Popolonia battute di caccia «controllata» nell'area faunistica 38

Muore il cinghiale non l'equilibrio ecologico

«Una attività venatoria ben regolamentata» - Limitato il numero dei capi da abbattere Volontari curano la manutenzione dei recinti e sorvegliano la zona per prevenire incendi

PIOMBINO - Il tradizionale suono del corno avverte, dopo il necessario richiamo alla prudenza, che la caccia è iniziata. Numerosi partecipanti alla eccezionale battuta al cinghiale, organizzata come ogni anno dalla delegazione della caccia dell'area faunistica 38 insieme alla commissione che gestisce sotto il profilo tecnico il Parco cinghiale di Piombino, si avviano verso le poste formando una lunga fila chiusa dai cani, veri protagonisti di questa caccia.

Non sono profeti, le scelte politiche hanno una loro logica interna che, sempre diversa da caso a caso, è difficile da ribaltare. Livorno in questi anni non è stata risparmiata dai colpi della crisi, anzi proprio la sua dimensione di porto europeo l'ha immersa a forza nei vortici della difficoltà internazionale. Ma è un fatto, senza dubbio non secondario, che le spinte disgregatrici e devastanti abbiano avuto gli effetti assai meno nocivi che si temeva.

«Non è certo il frutto del caso e della sorte benigna che protegge le banchine del porto e le ciminiere delle fabbriche. A Livorno l'economia tiene, il tessuto civile e democratico non si sfalda grazie anche all'operato degli enti locali, alle scelte perseguite».

«Nessun tono trionfalistico: la caccia non hanno finora avanzato rilievi sulla condizione del parco, che si impongono semmai come esperienza positiva da estendere anche altrove».

Gran parte di questo territorio, circa 800 ettari, sono di proprietà della Popolonia Ita-

lietta, una società immobiliare che non disdegna affatto sostenere nei propri programmi la costruzione di un villaggio turistico in piena regola nel promontorio, ma che tuttavia consente il funzionamento del parco cinghiale. Del resto questa attività venatoria è di ben regolamentata. E' ammessa solo la caccia organizzata per un massimo di due battute a settimana, articolata in base alle risorse faunistiche del parco. Il numero dei capi da abbattere è deciso di volta in volta dalla commissione in rapporto al numero di partecipanti alla battuta, alla quale possono accedere tutti i cacciatori, indipendentemente dalla zona di provenienza, dietro pagamento di una quota modesta: mille lire per i pensionati, mille e cinquecento per tutti gli altri.

Dietro queste giornate di caccia vi è tuttavia un lavoro, oscuro a chi partecipa solo occasionalmente ad una di esse, per il mantenimento del parco. La recinzione di 1000

etari non è uno scherzo: bisogna costantemente curare la manutenzione per evitare che i cinghiali sconfinino nelle zone a cultura procurando notevoli danni economici. In alcuni mesi dell'anno è inoltre necessario garantire ai cinghiali l'alimentazione che non riescono a trovare naturalmente, anche l'acqua nei mesi più caldi scarseggia. A tutte queste esigenze provvedono le associazioni venatorie, attraverso decine di ore di lavoro volontario dei propri iscritti, con il contributo della delegazione della caccia, le cui disponibilità economiche sono tuttavia insufficienti. In più di una occasione i cacciatori si sono trovati anche a combattere in prima linea incendi divampati nelle macchie del promontorio: «siamo i primi interessati - sostengono - al rispetto ed alla conservazione dell'ambiente».

LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI NESI S.P.A. La qualità del servizio

Gioielleria Orologeria Seraldi PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

pelliccerie WALSARA

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.56.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Giorgio Pasquucci

Rinviata la vendita della azienda agraria «La Velona»

MONTALCINO - La vendita dell'azienda agraria «La Velona» di Montalcino verrà rinviata. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della fondazione Giuseppe Rossini Martelli in seguito alla notevole mobilitazione contraria alla vendita che si era creata nei giorni scorsi. Solo la Democrazia Cristiana restava ancorata sulla posizione contraria a quella delle altre forze politiche e che tendeva a forzare le procedure della vendita.

Proprio il giorno della riunione del consiglio di amministrazione si è tenuta, convocata dalla federazione provinciale cooperative e della cooperativa «Castiglion del Bosco», una assemblea pubblica. L'azienda è praticamente incolta ed è stata richiesta in affitto dalla cooperativa agricola «Castiglion del Bosco», mentre la fondazione aveva manifestato l'intenzione della vendita alla società Geofin di Milano.

Questa vendita avrebbe dato alla fondazione un ricavo di un miliardo ma, prevedendo il compromesso, un pagamento dilazionato in quattro anni, se si considera una svalutazione del 15 per cento annuo e gli interessi non riscossi, in moneta corrente la cifra effettivamente realizzata si aggira sui 650 milioni. «Forse anche il prezzo - ha affermato nel corso dell'assemblea il presidente della lega cooperative e mutue della provincia di Siena, Giuseppe Marzucchi - è un bel regalo agli acquirenti».

Inoltre c'è da tenere presente che la «Velona» è una proprietà IPAB in fase di trasferimento ai Comuni e, come si legge in un documento congiunto delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI, è giusto che sia il Comune stesso a deciderne l'utilizzo, nonostante l'inaccettabile parere contrario espresso dal consiglio di amministrazione della fondazione stessa.

Il documento dei due partiti conclude invitando la Fondazione e la DC a riesaminare le loro posizioni e invitando la sezione regionale di controllo sugli atti degli enti locali a rivedere attentamente la deliberazione relativa alla vendita, che, ad un primo esame, presenta elementi di scorrettezza procedurale ed amministrativa, fermo restando il diritto del Comune di Montalcino di tutelare nelle sedi e nelle forme opportune gli interessi della collettività.

Nel corso della riunione a Castelnuovo Abate il rappresentante democristiano ha continuato a sostenere l'opportunità della vendita, mentre tutti gli altri intervenuti, dal socialista Indelicato al compagno Gorini, all'assessore all'agricoltura della Provincia Giuseppe Redi a Paolo Chiappini della Confcoltivatori, Canestrà della Federbocconi e Ciacci assessore al Comune di Montalcino, si sono dichiarati nettamente contrari.

Stefania Fraddanni

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 DICEMBRE 31 S.SILVESTRO EPIFANIA

2000 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI GRANDE ASSORTIMENTO ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO da GIOFFREDA Casa arreda VIALE ARIOSTO, 7r - FIRENZE

Corbellini ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche Italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49r - Telefono 294.832

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72r - Tel. 272591

OTTICA RADIORADAR «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76» «PREMIO SCUDO D'ORO '78» per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 6-B/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE PIAZZA DALMAZIA, 19-r - Tel. 473.865

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28r ■ VIA DEL CORSO, 52r

italstile di Andreoni Pelletterie PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE AUGURA BUONE FESTE

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATELLI GIANNI & FUMMI PIAZZA DEL VANTO, 51-52r - Tel. 473.942 - FIRENZE

FERRAMENTA CECCHERINI TUTTO PER IL SERRATURE DI SICUREZZA «FAI DA TE» 50124 firenze - 24/c viale I. ariosto - tel. (055) 226590 50142 firenze - 87/89 viale I. talenti - tel. (055) 712301

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO BBONI & ANDREI di bucelli FIRENZE Via Porta Rossa, 64R Tel. 295041

TOSCA NASPORT

I viola davanti al baratro fanno l'esame di coscienza

Le dichiarazioni di Carosi dopo la sconfitta di Roma: « Non intendo più assistere a prestazioni del genere » - Una nota lieta: ritrovato il miglior Desolati

« La Roma ha meritato di vincere. Siamo noi che abbiamo giocato male e anche in maniera spogliata. E questo non lo posso tollerare. Oggi, alla ripresa della preparazione in vista della trasferta di Cagliari, sarò molto chiaro e preciso con i giocatori. Dirò loro che non intendo più assistere a prestazioni del genere. E sarò chiaro con tutti, senza alcuna distinzione anche se è giusto non rifarsi all'indiscriminatezza con tutti, anche con coloro che a Roma hanno giocato bene e si sono impegnati fino in fondo ».

Questo in sintesi il discorso fatto da Paolo Carosi dopo la sconfitta subita dalla Fiorentina all'Olimpico contro la Roma. Una sconfitta che brucia maggiormente se si tiene presente che i viola erano riusciti per primi a portarsi in vantaggio. Vantaggio che i fiorentini non sono riusciti ad amministrare e difendere. Infatti una volta sbloccato il risultato gli uomini di Carosi sono stati colti dalla solita tremarella ed hanno finito non solo con il farsi raggiungere ma anche superare.

Una situazione gravissima poiché come abbiamo detto in altre occasioni la squadra domenica dovrà giocare a Cagliari contro un avversario che sta viaggiando a tutto regime, che era riuscito a mettere sotto anche i nerazzurri dell'Inter, e subito dopo dovrà sostenere una serie di incontri più che difficili.

Una situazione gravissima poiché stando proprio alla prova offerta a Roma, e ricordandosi di come i viola giocarono ad Ascoli, se i giocatori non faranno un bagno di umiltà, se non ritroveranno la migliore concentrazione e la forza di soffrire, la squadra rischia di ripetere lo stesso campionato di due stagioni orsono quando rischiò, sul serio, di retrocedere in serie B. E quindi parlare di « crisi » non crediamo sia errato.

Qualcuno ha fatto presente che rispetto a quando la squadra era sotto la direzione di Mazzone, Mazzoni e Chiappella la situazione era diversa. E' vero. L'attuale Fiorentina, almeno sulla carta, presenta caratteristiche diverse, è squadra più completa, ma questo non vuole per

niente significare che non possa finire in serie B. Le ragioni per cui l'attuale Fiorentina (nonostante abbia ritrovato il miglior Desolati) non riesca a rendere quanto è nelle sue possibilità vanno cercate nel fatto che alcuni dei suoi componenti hanno perso il senso della misura, hanno assunto l'aria dei più bravi della classe.

Invece, e ne abbiamo una conferma ogni domenica, anche se il livello tecnico del calcio italiano si è notevolmente abbassato allo stesso tempo, fatte le dovute eccezioni, non esiste più una squadra materassa. Per questo se i viola vorranno — come sperano i loro appassionati — evitare la retrocessione dovranno cambiare strada, dovranno fare appello ad ogni loro risorsa.

Intanto l'allenatore Carosi, allo scopo di dare uno scossone alla squadra ha deciso di effettuare la preparazione ad Orvieto. I viola si ritroveranno oggi alle 14 al Campo di Marte e in pullman si trasferiranno nella cittadina umbra. Da qui si trasferiranno a Roma per poi recarsi a Cagliari.



Un'azione di Sella

Pisa col complesso trasferta Pistoiese salvata dalla nebbia

I nerazzurri non hanno mai vinto lontano dalla torre pendente - La dea bendata questa volta ha dato una mano agli arancioni che appaiono lanciati

Il Pisa è riuscito a farla franca sul brutto campo di Parma e la Pistoiese è stata salvata dalla nebbia calante quando era sotto un goal dei bianchi del Monza. Il bilancio della dodicesima di campionato, per le due squadre toscane, è tutto qui e la classifica, che lascia ancora senza pensieri l'undici di Enzo Riccimoni, appare più preoccupante per i pisani.

Il problema più grosso del nero azzurri pare essere la paura della trasferta. Lontano dalla torre pendente non hanno mai vinto, per tre volte hanno fatto pari

e in altre occasioni sono tornati a casa con le pive nel sacco. Di per sé questi risultati non sarebbero disastrosi se all'Arena Garibaldi i pisani riuscissero a vincere con estrema facilità. Invece non è così e su sei partite giocate sul terreno amico si contano due vittorie, tre pareggi e una sconfitta. Insomma il ruolino di marcia del Pisa non è davvero incoraggiante e buon per lui che domenica il folletto Barbana è riuscito a raddrizzare una partita che aveva preso una luttuosa piega.

A Pistoia, invece, la dea bendata

ha dato una mano alla squadra arancione ed è calata sotto forma di nebbia per gelare le velleità del Monza in vantaggio per una rete a zero. Il secondo tempo per fortuna non è cominciato neppure. Così gli spettatori non sono stati derubati e la Pistoiese se ne resta in agguato lì, a ridosso delle primissime, con 12 punti e una partita in meno. A vincerla si entra in orbita promozione, lo stesso discorso però vale anche per il Monza e il recupero ha tutta l'aria di farsi partita entusiasmante.

L'Arezzo non è più leader Tutto facile per l'Empoli

In C1 le preoccupazioni maggiori alla Toscana le dà il Montevarchi - Livorno stabile con una difesa di roccia messa a punto dall'esperto Tarcisio Burgnich

L'Arezzo tiene molto bene il passo delle prime e anche se ha dovuto abbandonare quasi subito la poltrona di leader è sempre lì, nei paraggi, ad un passettino dalla vetta. Domenica gli aretini hanno acciuffato un prezioso pareggio a Teramo in una partita facile sulla carta (la prima contro l'ultima) ma che sul campo era diventata piena di insidie e tranelli.

In uno di questi, l'undici di Pierino Cucchi ci aveva messo incautamente il piede e a venti minuti dalla fine si trovava sotto di un goal. Ha rimediato Michesi, ma che paura!

Senza patemi, invece, la partita casalinga dell'Empoli. Gli azzurri sembrano aver trovato il ritmo e la cadenza giusta e suonano una musica fatta di vittorie, interne ed esterne. Le ultime tre partite sono finite con altrettanti successi degli empolesi, con un conseguente e can-guresco salto in classifica generale dai bassifondi a una tranquilla poltrona di centro.

Lì, nel mezzo, hanno trovato pure il Livorno di Tarcisio Burgnich che domenica ha portato via un bel punticino da Cava dei Tirreni. La forza dei livornesi sta

tutta in una difesa di acciaio inossidabile, che in dieci partite ha chinato la testa solo un paio di volte. Burgnich insomma non si smentisce. Quando giocava nell'Inter lo chiamavano « la roccia » e di roccia sembra fatto anche il sestetto difensivo della sua squadra.

In conclusione: nella C1 qualche patema d'anno ce n'è o è solo il Montevarchi di Costanzo Balleri, che non riesce proprio a vincere e anche domenica, nella partita casalinga contro i satanelli di Foggia, si è dovuto accontentare di spartire la torta.



Burgnich all'attacco

La Rondinella a ali spiegate in volo verso i quartieri alti

Domenica il calendario le riserva un appuntamento difficile con il Prato - I lanieri hanno il dente avvelenato dopo il pareggio con il Città di Castello

La Rondinella ha ricominciato a volare anche in C2 e dopo il trionfale velleo dell'anno scorso i fiorentini hanno raggiunto i quartieri bene della categoria superiore. Sabato, nella gara di anticipo, al campo delle Due Strade ci ha lasciato le penne la Carrarese e con questa vittoria la Rondinella è entrata in orbita. Vedremo subito se ha la stoffa per restarci perché fin da domenica il calendario le riserva una bella prova del nove sotto forma di uno scontro con il Prato.

I lanieri, dal canto loro, domenica

sono stati bloccati in casa dal Città di Castello e pare che abbiano il dente un po' avvelenato. La Lucchese invece ha preso un brodinio portando via i due punti dal campo della cenerentola Albese, mentre la Sangiovese, dopo il terrificante cinque a uno inflitto domenica scorsa agli umbrici di Città di Castello, ha conquistato la sua prima vittoria esterna violando il terreno dell'Imperia.

Il resto è ordinaria amministrazione: il bel pareggio del Grosseto con la capoiista Spezia, il perentorio tre a zero

del Pietrasanta al Pavia, la vittoria del Montecatini a Sansepolcro e il pareggio della Carrarese a Savona. In conclusione le cose per le toscane si mettono abbastanza bene: tre o quattro squadre sembrano in condizioni di lottare per la promozione: a occhio e croce diciamo il Prato, la Rondinella, la Lucchese e la Sangiovese. Nessuna invece pare invischiatà nella lotta per non retrocedere che, per ora riguarda il Piemonte, la Liguria e l'Umbria. Speriamo che continui così.

Nel resto dell'Europa invece si assiste al dilagare delle naturalizzazioni, con Brosterhouse ex americano dell'Innocenti che gioca nella nazionale transalpina, la Spagna che per anni ha avuto come colonne portanti gli americani Lujk e Brabender, l'Olanda che deve la sua escalation in campo continentale a robuste iniezioni delle basi NATO dell'Europa settentrionale, per Bucchi e per lo stesso Silverster non si tratterebbe neppure di una naturalizzazione.

Bucchi, intanto, avrà anche in futuro occasioni per presentarsi alle platee continentali in Coppa Korach, infatti, l'Antonini è stata inserita in un terribile girone a quattro con i francesi dell'Asno Tours, gli israeliani dell'Hapoel Tel Aviv e gli jugoslavi del Borak. Adesso, anche in coppa, si farà sul serio.

SIENA — Se si può parlare di partita decisiva è metà campionato, quella che domani sera vede l'Antonini opposta in campo amico al torinese della Grimaldi, lo è senz'altro.

La classifica del massimo campionato di basket vede la squadra a metà classifica con dieci punti in contropiede di un terzo agguerrito e deciso composto da Jolly Forlì, Pintì Inox e Scavolini Pesaro. Queste quattro squadre fanno un po' da spartiacque: davanti a loro le sei che presumibilmente dovrebbero conquistare l'accesso alla serie A (in testa Biagi e Gabetti a 20 punti, poi Arrighoni e Sinudine a 18. Ancora un gradino sotto, Emerson e appunto Grimaldi a 15 punti).

Sotto al quartetto che comprende anche l'Antonini, Superbi, Anna Fabia e 8 punti, Isabella e Eldorado a quota 6. Una classifica, al giro di boa del campionato di domani sera, già in stato d'incertezza, ma solo qualche tassello può variare in un mosaico che già da ora indica con chiarezza i reali valori.

Uno di questi tasselli è proprio l'Antonini la squadra senese potrebbe, in teoria, ancora inserirsi nella corsa per la serie A, ma il ritorno di ritorno dovrà ricevere in casa due concorrenti diretti come Scavolini e Pintì Inox e giocare alla morte sempre sfruttando il fattore campo contro Arrighoni, Emerson e Gabetti, tirare il rasoio contro l'Eldorado fallito di codici e nel giocare senza timori reverenziali nei campi avversari di Forlì, Mestre e Roma contro l'Acqua Fabia di Vandoni, magari lasciando perdere o quasi contro Billy, Sinudine e Grimaldi, squadre che tra le mura amiche appaiono intoccabili.

Un calendario che può offrire da un massimo di 14, 18 punti, ad un minimo di 4, per gelare le velleità del Monza in vantaggio per una rete a zero. Il secondo tempo per fortuna non è cominciato neppure. Così gli spettatori non sono stati derubati e la Pistoiese se ne resta in agguato lì, a ridosso delle primissime, con 12 punti e una partita in meno. A vincerla si entra in orbita promozione, lo stesso discorso però vale anche per il Monza e il recupero ha tutta l'aria di farsi partita entusiasmante.

Da questo a dire che i senesi sono attesi a un facile incontro ce ne corre. Dall'altra parte c'è una coppia italiana, Brumatti e Sacchetti, che garantisce un ottimo potenziale offensivo, i due americani si integrano a vicenda nel sistema di Grochowalski, difensore puntiglioso e affascinato Taylor. In regia Benatti riceve cambio per cambio dal fronte. Fabiani, attaccante completo i ranghi Rizzi e Fioretti, e due panchini fissi che dovrebbero essere Maghese e Arcucci.

In teoria, una gioca nella panchina piuttosto corta ma un starting five pericolosissimo e comunque, crediamo, non in grado di tenere per tutta la partita. È importante il duello tattico delle panchine fra Sandro Gamba e Giorgio Brenzi un così fatto in casa quello che si gioca nella partita. In teoria, una gioca nella panchina piuttosto corta ma un starting five pericolosissimo e comunque, crediamo, non in grado di tenere per tutta la partita. È importante il duello tattico delle panchine fra Sandro Gamba e Giorgio Brenzi un così fatto in casa quello che si gioca nella partita.

Per le prossime gare, dieci per la categoria agonistica e cinque per i giovanissimi, la Polisportiva Gavorrano si presenterà ai nastri di partenza con sette esordienti, sette juniores e cinque dilettanti di seconda categoria.

Una presenza e una realtà significativa, ha sottolineato Osvaldo Ferrini, che testimonia come la polisportiva gavorranese si inserisce autorevolmente nelle tradizioni popolari e nella passione ciclistica delle popolazioni toscane. La manifestazione si è conclusa con l'assegnazione di medaglia ricordo della serata a Franco Bitossi, a dirigenti e atleti.

- I viola alle prese con lo spauracchio della B
- Il basket senese aspetta la coppa « seria »
- Per il ciclismo è tempo di feste e premi

Per l'Antonini (e Bucchi) si prepara un incontro decisivo

Attende la Grimaldi Torino, una delle squadre che possono contenderle l'ingresso in poule — Il successo nel match di domani significa non partire svantaggiati alla virata del torneo — Un calendario che può ancora offrire da un massimo di sedici punti a un minimo di tre sole vittorie



La formazione della « Polenghi Lombardo Basket » al completo

Soltanto se c'è il pubblico il basket trova uno sponsor

Perché Firenze non ha una squadra in A - Il problema del « Palazzetto » - La Polenghi Lombardo per un campionato di consolidamento - Iniziative per avvicinare il pubblico

Il basket, passo dopo passo, sta diventando uno sport popolare in tutt'Italia. Ogni domenica migliaia di appassionati si riversano nei « palazzetti » per incitare i propri beniamini e per assistere a gare dove lo sport si unisce felicemente allo spettacolo. Firenze fa eccezione, non solo al resto d'Italia ma anche alle stesse Toscana. Nella nostra città, il basket continua a vivere una vita grama: 500 mila abitanti riescono ad esprimere solo una squadra di serie B, la « Polenghi Lombardo Basket ».

Per Franco Pericoli, diri-

gente della squadra e grande appassionato di basket, non ci sono dubbi: finché Firenze non avrà un palazzetto dello sport degno di questo nome, il basket non potrà attecchire come in altre città della Toscana. Persino trovare uno sponsor diventa cosa ardua se non c'è un pubblico numeroso che segue la propria squadra.

« Noi — dice Pericoli — quest'anno abbiamo avuto la fortuna di trovare la Polenghi Lombardo solo perché questa società era già pubblicamente impegnata in altre discipline sportive ma

non aveva una propria squadra di basket. Qualsiasi sponsor, però, prima o poi si stanca di investire nello sport se la squadra non è appoggiata e seguita da migliaia di appassionati. La costruzione di un nuovo palazzetto dello sport a Firenze è, quindi, elemento di sopravvivenza non solo per il basket ma anche per altre discipline sportive che non sono in grado di autofinanziarsi ».

Per quest'anno la « Polenghi Lombardo Basket » ha come programma la permanenza in serie B. Il salto in

A sarà tentato l'anno venturo, quando la nuova struttura societaria si sarà ulteriormente consolidata. In attesa di tempi migliori, la Polenghi Lombardo sta portando avanti una campagna promozionale per avvicinare il pubblico fiorentino al basket, attraverso iniziative nelle scuole alle quali partecipano gli stessi giocatori della squadra. Inoltre la società sta organizzando corsi di mini-basket che stanno avendo un grande successo.

f. g.

Festa a Gavorrano con « cuore matto »

Annuale incontro alla « Polisportiva Gavorrano Ederio Ediliosi » - E' intervenuto Osvaldo Ferrini

BAGNO DI GAVORRANO — Con Franco Bitossi, « cuore matto » ed Osvaldo Ferrini, vice presidente nazionale della Federazione ciclistica, decine di sportivi e cittadini, si sono ritrovati sabato sera, nel salone della casa del Popolo di Bagno di Gavorrano, in occasione dell'annuale incontro conviviale promosso dalla « Polisportiva Gavorrano Ederio Ediliosi ».

Una società affiliata alla Federazione Ciclistica che in 4 anni di attività ininterrotta, grazie anche alla sensibilità del contributo incontrato tra gli operatori scolastici e l'amministrazione democratica di Gavorrano, si sta sempre più qualificando come « società pilota » nell'avvicinamento allo sport. Nel trarre un sommario bilancio dell'attività svolta, Aderio Tosi, presidente della Polisportiva, ha detto che nel 1979 la società ciclistica ha organizzato tredici gare ed ha ingaggiato nell'attività agonistica ben quaranta atleti tra giovanissimi, esordienti, juniores e dilettanti di seconda categoria. Con l'aiuto del CONI, che ha concesso l'apertura di un Centro di avviamento allo sport, la società è impegnata a potenziare l'attività dei giovanissimi.

Per le prossime gare, dieci per la categoria agonistica e cinque per i giovanissimi, la Polisportiva Gavorrano si presenterà ai nastri di partenza con sette esordienti, sette juniores e cinque dilettanti di seconda categoria.

Una presenza e una realtà significativa, ha sottolineato Osvaldo Ferrini, che testimonia come la polisportiva gavorranese si inserisce autorevolmente nelle tradizioni popolari e nella passione ciclistica delle popolazioni toscane. La manifestazione si è conclusa con l'assegnazione di medaglia ricordo della serata a Franco Bitossi, a dirigenti e atleti.

A Saronni il Leonardo d'Oro

Gli è stato assegnato da una giuria di giornalisti sportivi — Giovedì la premiazione

Per i ciclisti è il periodo di riposo, di relax, di festeggiamenti. Naturalmente si premiano i campioni anche se quest'anno rompendo una tradizione si sono premiati, giustamente, anche i gregari.

Messer per il sesto anno consecutivo ha vinto il Giglio d'Oro precedendo Giuseppe Saronni. Ora è la volta di Saronni ad essere premiato da una giuria di giornalisti che gli ha assegnato il Leonardo d'Oro 1979. Giusto riconoscimento ad un atleta che oltre a vincere numerose e importanti gare si è affermato nella corsa più ambita nella carriera di corridore: il Giro d'Italia.

Il Leonardo d'Oro 1979, istituito dal Gruppo Sportivo Cappi Bracci e dalle Cantine Leonardo da Vinci, sarà assegnato a Peppe Saronni giovedì 6 dicembre alle ore 21 presso il ristorante La Torretta di Vinci.

Alla premiazione sarà presente anche il ministro dello Sport Osvaldo Ferrini oltre a numerosi dirigenti sportivi e tecnici.

Giuseppe Saronni che per un soffio ha perduto sia il Superprestige che il Giglio d'Oro, ha visto riconosciuto i suoi meriti dai giornalisti sportivi toscani che gli hanno assegnato il Leonardo d'Oro 1979. Della commissione giudicatrice fanno parte Raffaele Paloscia, Franco Calamai, Gianfranco Pancani, Giuliano Mazzoni, Benito Polverosi e Giorgio Sgherri. Prima della premiazione Saronni, accompagnato dai suoi dirigenti, visiterà il Museo Leonardo da Vinci.

NUOVA GIOVANE SCIOCCANTE

Discoteca CUPOL

non si ferma lì

CUPOL è di più

Cinediscoteca - Luci favolose - Laser

Milli: posti - 2 piste

Prossima apertura

VICARELLO (Livorno)

Daniele Magrini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara

IL PRESIDENTE

Visto l'Art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto della seguente fornitura:

— Fornitura di materiali per la ripresa del piano viale con emulsione cationica a graniglia della Strada Provinciale « Montorio-Acquapendente ».

— Importo a base d'asta L. 41.923.000.

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'Art. 1, lettera A, della Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, inoltrando all'Amministrazione Provinciale richiesta in bollo con raccomandata entro il giorno 18 dicembre 1979 precisando l'oggetto della domanda.

IL PRESIDENTE, Claudio Aeta

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Questa mattina corteo per le vie del centro, comizio a piazza Matteotti

A Napoli artigiani di mezz'Italia

L'equo canone, le pensioni, il fisco, il credito e lo sviluppo del Mezzogiorno: ecco le loro richieste al governo e alle Regioni - Il saluto del sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi - Ieri mattina la conferenza-stampa del segretario generale della CNA, Mauro Tognoni

L'artigiano chiude bottega e scende in piazza. Insieme a tanti altri a lottare per problemi comuni. Saranno diecimila o forse anche ventimila. Ma in questo momento non è il numero quel che più conta. Quest'oggi a Napoli — come anche a Milano — sarà una grande manifestazione promossa dalla CNA, la Confederazione nazionale dell'artigianato.



INFLAZIONE E CAROVITA NEMICI DELL'ARTIGIANO

Polverizzati in migliaia di imprese, disperse in città grandi e piccoli centri, faranno sentire la loro voce a governo e regioni. Pensioni, equo canone, fisco, credito e Mezzogiorno: queste le richieste di una categoria laboriosa che crea occupazione e produce ricchezza nell'indifferenza pressoché generale.

Questa mattina, invece, saranno protagonisti di «una giornata di mobilitazione dell'artigianato italiano» come l'ha definita la CNA, l'organizzazione sindacale di categoria promotrice. L'appuntamento è in piazza Marconi alle ore 9. Ci sarà un corteo fino a piazza Matteotti. Parleranno Giuseppe Sodano, segretario delle CNA Campania; Luigi Sidano, presidente della CNA Lombardia; e Mauro Tognoni, segretario nazionale della Confederazione.

Mille miliardi l'anno

In tutto il paese sono un milione e trecentomila le imprese artigiane: ufficialmente registrate. La maggiore concentrazione si registra nelle regioni centro-settentrionali, prime tra tutte l'Emilia-Romagna e la Lombardia. In Campania le botteghe artigiane (ma è un concetto molto vago ed improprio, anche i tassisti napoletani sono artigiani) raggiungono le 76 mila unità, circa la metà (35 mila) nella sola città di Napoli.

E' una cifra di tutto rispetto, anche se è possibile raggiungere livelli più elevati: attualmente il rapporto è di 14 imprese per ogni mille abitanti. Interi quartieri o piccoli centri vivono grazie all'artigianato. Gli occupati sono 180 mila (il 40 per cento è in età superiore ai 30 anni), pari al 12 per cento dell'occupazione totale della Campania. La ricchezza prodotta da questo settore si aggira intorno ai mille miliardi annui di valore aggiunto, il 10 per cento del totale regionale.

Ma quali possono rientrare nel concetto di imprese artigiane? E quali sono i concetti di piccola industria? Per questo la CNA chiede che il Parlamento definisca al più presto la legge quadro sull'artigianato. Adida delle idee differenti che ci sono tra noi e le altre organizzazioni sono state tante, innanzitutto è stato il passaggio alle regioni delle competenze. Ma quali possono rientrare nel concetto di imprese artigiane? E quali sono i concetti di piccola industria? Per questo la CNA chiede che il Parlamento definisca al più presto la legge quadro sull'artigianato. Adida delle idee differenti che ci sono tra noi e le altre organizzazioni sono state tante, innanzitutto è stato il passaggio alle regioni delle competenze. Ma quali possono rientrare nel concetto di imprese artigiane? E quali sono i concetti di piccola industria? Per questo la CNA chiede che il Parlamento definisca al più presto la legge quadro sull'artigianato.

Napoli per la manifestazione nazionale. Le speranze di un Nord e Sud sono ancora troppo forti, anche nell'artigianato. Le imprese insite in Lombardia, per esempio, sono oltre 200 mila; in Campania sono meno della metà: 76 mila, il numero degli addetti nella nostra regione è di 2,3 per ogni impresa, più basso della media nazionale che è invece di tre persone il segretario della CNA ha dunque annunciato un particolare impegno meridionalista della sua organizzazione: «Maggiori risorse devono essere destinate al Mezzogiorno. Dove ha fallito la politica dell'industrializzazione e di dispendiosi lavori pubblici, crediamo di sfondare noi».

Per pagare la comproprietà del «Roma»

Affare Lauro-Scotti All'armatore omaggio di trentasei miliardi

Il ministro Evangelisti starebbe conducendo la trattativa: la Finmare noleggerebbe due «carrette» per un prezzo altissimo

I debiti del «Roma» finiranno per essere pagati dalla collettività, da tutti noi insomma. Uno scandalo affare, assai avvertito, è stato il servizio pubblicato sull'ultimo numero dell'«Espresso» — starebbe per andare in porto tra Ercole Lauro, il figlio del novantaduenne comandante, e la Finmare, la finanziaria pubblica che controlla la flotta di stato.

S. Giorgio: dibattito sui consultori

Unico assente è stato l'assessorato regionale

S. GIORGIO A CREMANO — «Gli amministratori regionali, assenti, avrebbero potuto imparare molto da questo convegno». Con queste osservazioni la compagna Sandra Bonanni, consigliere regionale Pci ha iniziato l'intervento conclusivo del convegno regionale su «Confronto esperienze e prospettive del consultorio familiare in Campania», organizzato dall'assessorato all'Igiene e Sanità del comune di S. Giorgio a Cremano.

L'amministrazione dell'ospedale non ha provveduto alla fornitura delle divise

Santobono: ottanta puericultrici «a spasso»

Senza camici anche gli addetti agli impianti di radiologia di servizio da oltre un mese — Il continuo spreco di denaro pubblico è stato denunciato in un documento redatto dalle lavoratrici del nosocomio — Le responsabilità dirette della Regione anche in questo episodio

Ottanta puericultrici «alla ricerca di una divisa» si aggirano ormai da giorni nelle corsie e nei corridoi del «Santobono», l'ospedale per bambini più grande e affollato di Napoli. Quello — per chi non lo ricordasse — assunto agli «onori» della cronaca nell'inverno scorso quando vi morirono decine di bambini ricoverati lì perché affetti da virus respiratorio.

giano, invece di dedicarsi ai bambini. Non possono farlo perché l'amministrazione dell'ospedale non ha ancora provveduto a fornirle di divise, di scarpe, di tutto quello che — insomma — è necessario per garantire l'igiene, per avvicinarsi ai piccoli ricoverati senza rischiare un contagio dall'una e dall'altra parte.

dell'assistenza, gli amministratori e la direzione sanitaria si permettono il lusso di tenere inutilizzati 96 operatori paramedici.

fa la richiesta. Il problema delle divise, anche questo dipende infatti da fondi che la regione deve erogare.

Sono stati arrestati tre lavoratori ausiliari dell'ospedale

Colti con le mani nel sacco mentre rubavano al Cardarelli

Erano addetti al servizio notturno - Uno dei complici sorpreso dai carabinieri nel tentativo di trafugare un armadietto - I colleghi dormivano durante l'orario di lavoro

Tre lavoratori ausiliari del Cardarelli sono stati arrestati l'altra notte per aver tentato di trafugare attrezzature e suppellettili dell'ospedale. Si tratta di Giovanni Scognamiglio di 37 anni, abitante in Torre Annunziata in via Plinio 187, Francesco Piroe, 49 anni, abitante in via Spigoli al Mercato 61 e Vincenzo Nasti di 33 anni, abitante in via Paradiso alla Salute, 29. I tre erano addetti al turno di notte.

l'ora della notte. Dice che l'armadietto gliel'ha fornito la madre.

I militi lo arrestano su due piedi e per prima cosa ispezionano l'auto.

Per 141 posti di ausiliario

Concorso-truffa da annullare al S. Gennaro e Ascalesi

Una dichiarazione del compagno Raddi

Il concorso-truffa per 141 posti di ausiliario all'ente ospedaliero Ascalesi-S. Gennaro deve essere annullato. E' quanto chiede il compagno Remo Raddi, comunista, membro del consiglio d'amministrazione dei due ospedali.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi martedì 4 dicembre 1979. Onomastico: Barbara (domani: Dalmasio).

IL PARTITO - Federazione ore 9.30 seminario sulla riforma sanitaria. Pozzuoli ore 18 attivazione del comitato centrale.

Oggi ancora in sciopero i medici degli ospedali

Prosegue anche oggi lo sciopero dei medici indetto dall'associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) cui aderisce anche la Uil medici.

SEMINARIO - Stamane alle ore 9.30 presso la sede del gruppo regionale del partito in Palazzo Reale si svolge un seminario sulla riforma sanitaria.

La Gioia Tauro-Sinopoli e la Pedace-San Giovanni in Fiore

Ai problemi delle Calabro-lucane il ministro Preti risponde tagliando «rami secchi»

Oggi sciopero dei ferrovieri a Cosenza - Un intervento del sindacalista Ugo Suraci - Le iniziative di lotta delle popolazioni

CATANZARO — Due importanti tronchi della rete ferroviaria calabrese della Calabro-Lucana (Gioia Tauro-Sinopoli e Pedace-S. Giovanni in Fiore) dovrebbero essere smantellati. Sulla grave situazione delle Ferrovie Calabro-Lucane i consiglieri regionali comunisti Fittante e Tornatore hanno rivolto ieri una interrogazione al presidente della giunta regionale in cui si chiede di sapere se nel prossimo incontro fra il ministro dei Trasporti e le Regioni, in attesa di un orientamento dell'esperto consiglio regionale della Calabria...

risorse umane e finanziarie e gettava le basi per un intervento programmato di risanamento della rete ferroviaria nazionale (circa quattro mila chilometri), viene trasformata, per le scelte del ministro, in un piano di soppressione di linee ferroviarie. Il coefficiente di esercizio — cioè il rapporto tra costi e ricavi — è alto, dice il ministro dei Trasporti, e ciò basta per decretare lo smantellamento di altri cento chilometri della rete ferroviaria calabrese.

«Comunque non oltre tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, saranno soppressi i tronchi indicati nell'elenco allegato al Costo recita l'articolo 4 dello schema del disegno di legge governativo per il risanamento ed economia delle ferrovie in concessione o in gestione commissariale il quale, sia pure con grave ritardo, dovrebbe attuare l'articolo 15 della legge 21 giugno 1979, n. 297, Gioia Tauro-Sinopoli e Pedace-S. Giovanni in Fiore, due importanti tronchi della rete ferroviaria calabrese della Calabro-Lucane, vengono così destinati allo smantellamento.

Nessuna riflessione sullo stato di abbandono in cui la ferrovia è stata lasciata. Spiega sempre per mancanza totale di investimenti, sulla burocratica e parassitaria direzione aziendale (personale mal pagato e che vive in organizzazioni), sulla dissenata politica clientelare.

Le responsabilità delle ultime giunte regionali

Neanche a dicembre stipendio e tredicesima alla Rumanica?

Dalla redazione CAGLIARI — Dubbi ed ombre sulla situazione delle industrie SIR-Rumanica e delle consociate Cosarde ed Euteco. Sono ancora in attesa del pagamento dello stipendio di novembre (migliaia di lavoratori) del «colosso» petrolchimico e delle varie aziende che vi gravitano attorno.

L'esame attento delle potenzialità delle linee Gioia Tauro-Sinopoli e Pedace-S. Giovanni in Fiore, come di tutta la rete della Calabro-Lucane, il confronto con gli enti locali e le popolazioni interessate, hanno dimostrato la grande importanza di queste linee ed il grande ruolo che possono assolvere, solo che venga operato un adeguato piano di ammodernamento e che vengano radicalmente modificati radicalmente la politica fin qui seguita in materia di autotutela in concessione.

Lo smantellamento di queste linee è di grave pregiudizio per l'organizzazione di un moderno ed efficiente sistema di trasporti in aree di grande rilevanza economica (area interne cosentine e piano di Gioia Tauro) e di intensa penetrazione della Sicilia, attraversata interamente dalla ferrovia, con i suoi grossi centri abitati e gli importanti impianti turistici e industriali.

Ma non basta: è assai diffuso il timore che non verranno liquidati i salari di dicembre e la tredicesima. Si profila dunque un nuovo drammatico anno, all'incanto della crisi per i dipendenti SIR-Rumanica? L'interrogativo drammatico è più che legittimo visto l'atteggiamento dell'Ente Rumanica, l'assenza di un governo. I lavoratori della SIR-Rumanica sono mobilitati. Attendono di ora in ora qualche novità che sbocchi in qualche modo la situazione.

Il sindacato in Calabria respinge perciò il disegno governativo ed invita l'assessore regionale ai trasporti di fare altrettanto nell'incontro che avrà il 7 dicembre prossimo col ministro dei Trasporti. Obiettivi devono essere: investimenti adeguati per la manutenzione della rete ferroviaria, ristrutturazione della direzione aziendale, con l'attuazione della legge amministrativa alla Regione.

Del problema si è intanto occupata la giunta regionale, che ha una seduta dedicata proprio alla mancata costituzione del consorzio bancario che dovrebbe assicurare la piena ripresa alla SIR. Il presidente della Regione on. Ghinami ha espresso la «più viva preoccupazione per lo stato di tensione sociale che il complesso degli eventi determina», ribadendo la esigenza che il governo intervenga con misure immediate e concrete per eliminare le remore di operatività del consorzio bancario, per garantire i salari ai lavoratori ed il funzionamento degli impianti del gruppo chimico.

Il primo appuntamento di lotta è in ogni caso oggi a Cosenza. I ferrovieri delle Calabro-Lucane, con gli altri sindacati, le forze politiche, le popolazioni, devono essere il segno concreto di una vasta mobilitazione contro il disegno governativo. Altre iniziative saranno intraprese nel corso del mese.

Ugo Suraci

Reggio Calabria ricorda oggi Paolo Suraci. I comunisti calabresi ricordano, nel trigésimo della morte, il compagno Paolo Suraci, deceduto il 17 novembre scorso. Oggi pomeriggio alle 17, nel cinema Dopolavoro ferrovieri di Reggio, sarà ricordata la figura dell'operaio, comunista di Giovanni Legnani, della CGIL e di Mario Tornatore, presidente del comitato cittadino della Federazione del PCI di Reggio Calabria. Alle ore 23, al termine della manifestazione, sarà proiettato un film sull'antifascismo.

Il presidente della giunta, quadripartita, come indicato, per quale siano gli eventi alla base della drammatica situazione dell'industria sarà. Una «dimenticanza» più che comprensibile, visto che altrimenti si tratterebbe di chiamare direttamente in causa gravissime e dirette responsabilità della Regione, e in modo particolare delle ultime

p. b.

Il magistrato ha disposto il sequestro dei soli scarichi a mare. Iniziati gli interrogatori del comitato regionale per l'inquinamento



Mercoledì l'incontro a Sala d'Ercole - Le iniziative del pretore All'ordine del giorno in Sicilia il futuro della «polveriera» ANIC

Dalla nostra redazione PALERMO — Quindici impianti bloccati, o ad attività ridotta, alla Montedison di Ercole, dove la direzione aziendale ha compiuto una gravissima rappresaglia antioperaia, sospendendo 785 lavoratori, almeno dieci in chiesta della magistratura a Gela e a Siracusa, per l'inquinamento, l'insicurezza degli impianti, gli omicidi bianchi; la decisione del sindaco di non rimettere in marcia i reparti degli stabilimenti petrolchimici compresi nella mappa di rischio. E' questo il punto della situazione nei poli petrolchimici siciliani, mentre si approssima il dicembre a Palermo consigli di fabbrica, dirigenti sindacali, amministratori locali, presidenti nazionali del «gigante» della chimica sono stati convocati dal presidente dell'assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo, per assistere a Sala d'Ercole al dibattito sulla «polveriera chimica» siciliana.

Il pretore di Gela ieri mattina ha iniziato gli interrogatori dei 18 membri del Comitato regionale inquinamento atmosferico accusati di omissione. Il primo ad essere interrogato è stato l'assessore socialista alla Sanità Giuseppe Piacenti, giovedì sarà il turno del presidente della Regione, il M. Malanella. Ieri in pretura sono compariti il direttore e il vice-direttore dell'ANIC, imputati in un'inchiesta parallela.

E' sull'onda di questi episodi che l'assemblea regionale si prepara a discutere domani la relazione che la commissione «ecologia» dell'ARS ha preparato sullo sfascio dell'ambiente e sulla degradazione degli stabilimenti dell'area chimica siracusana. La commissione, guidata dal presidente Cagnès, elaborò tale rapporto al termine del sopralluogo compiuto il 4 e il 5 ottobre scorsi. La commissione aveva proposto che il governo dello Stato prenda atto dello stato di estrema emergenza ambientale dell'area chimica siracusana; 2) che il governo della Re-

gione applichi la legge anti-inquinamento, che venga istituita una commissione di indagine ad alto livello scientifico per uno studio approfondito sulla rada di Augusta, ridotta ad una pattumiera dalle industrie chimiche; 3) che vengano rafforzate le attrezzature di controllo e i laboratori tecnici nelle province interessate all'individuazione chimica. Siracusa-Caltanissetta e Messina. Che venga fatta una rigorosa inchiesta, tendente ad appurare le dirette responsabilità dell'inquinamento, le connivenze e le commissioni dolose che l'hanno determinato.

Indetto da CGIL-CISL-UIL a Messina

Domani sciopero generale per difendere il lavoro

Concentramento alle 9 a piazza Antonello - In corteo fino a piazza Cairoli - Oltre 40 mila i disoccupati della zona

MESSINA — Domani, per l'intera giornata, i lavoratori della città e della provincia incroceranno le braccia, rispondendo così all'appello della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che ancora una volta chiama tutti a una giornata di straordinaria mobilitazione per battere l'attacco padronale all'occupazione e ottenere al tempo stesso, il rispetto degli impegni sottoscritti da parte del governo Mattarella e dall'ente locale, e ad imporre un mutamento radicale nelle scelte economiche del governo Cossiga. Un concentramento avverrà a piazza Antonello, alle ore 9, dove si formerà un corteo che, andandosi per le vie del centro, arriverà a piazza Cairoli. Qui terrà un comizio Feliciano Rossetto, segretario nazionale della Federazione unitaria.

Più di 500 a Capo d'Orlando contro le esose ingiunzioni per gli «abusivi»

Oltre 500 persone hanno partecipato ieri mattina a Capo d'Orlando, comune del messinese ad una manifestazione della federazione dei Mezzadri del PCI sul problema della casa. Un corteo si è snodato per le vie del centro. Al termine hanno tenuto un comizio i compagni Giuseppe Franco segretario della federazione, e Nino Messina, deputato regionale. Al centro della manifestazione la condizione drammatica di centinaia di abitanti, che sono stati colpiti da una pioggia di esose e fiscali ingiunzioni di pagamento per le abitazioni considerate «abusive».

Si tratta di provvedimenti adottati dalla giunta comunale, un ripartito DC-PSI-PSDI nei confronti di lavoratori, in maggioranza braccianti, che si sono costruiti la casa o la hanno sopraelevata in assenza totale di strumenti urbanistici: a Capo d'Orlando non esiste un piano regolatore. La manifestazione ha ottenuto i primi risultati: la giunta comunale in un incontro con una delegazione, ha preso l'impegno di sospendere l'esecuzione dei provvedimenti e di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria. La giunta, su proposta del PCI, si recerà poi a Palermo, a capo di una delegazione popolare per sollecitare il governo regionale a promulgare la legge di sanatoria, impugnata dal commissario dello Stato.

Conferenza stampa di Pci-Psi-Pli nel Molise

E' colpa del commissario se l'ERSAM non funziona?

Le responsabilità della giunta regionale, che costringe alla paralisi anche l'ente di sviluppo agricolo

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Nel corso di una conferenza stampa dei gruppi consiliari alla Regione Molise del PCI, del PSI e del PLI nei giorni scorsi si sono evidenziati i motivi per cui l'ERSAM (Ente regionale per lo sviluppo agricolo) non viene messo in condizioni di assolvere la propria funzione.

L'ERSAM doveva svolgere importanti compiti nel Molise, vista la percentuale degli addetti in agricoltura (oltre il quaranta per cento). Invece, è paralizzato da una gestione commissariale che ne riduce il potere reale e lo costringe all'ordinaria amministrazione.

Vi è stata poi la presentazione ai giornalisti di un rappresentante delle minoranze nominato agli inizi dell'anno dal Consiglio regionale nel Consiglio di amministrazione dell'ente che non si è ancora insediato, il compagno Tito Lauricchio, che è anche intervenuto sollevando alcuni problemi riguardanti il ruolo che l'agricoltura deve avere nella regione.

g. m.

Comunicato del PCI calabrese

Per le nomine ESAC i consiglieri devono scegliere

Dalla nostra redazione CATANZARO — La farsa delle nomine al vertice dell'ESAC, l'ente di sviluppo dell'agricoltura calabrese, giunge all'ultimo atto: il commissario di governo ha definitivamente approvato le delibere del Consiglio regionale con i quali sono stati nominati il nuovo consiglio di amministrazione e i presidenti dello stesso Ente.

Questi rappresentanti però fino ad oggi non hanno potuto partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione e l'ERSAM è ancora gestito da un commissario che in pratica priva le minoranze di un loro diritto. Intervendendo alla conferenza stampa, il consigliere del PCI e vice presidente del Consiglio regionale, Francesco Narducci ha affermato che «è grave che mentre il problema agricolo viene regionalizzato, i compiti delegati all'ERSAM vengano disattesi. Le conseguenze sono gravissime se si pensa che l'ente non ha elaborato i piani di zona, non ha programmato le opere pubbliche in agricoltura, non ha favorito la ricomposizione fondiaria, non ha incentivato la cooperazione. Anche le integrazioni del grano e dell'olio non sono state pagate ed i beni tra gli enti della Regione Puglia e del Molise non sono stati ancora divisi».

Cantine sociali non utilizzano, aziende di trasformazione ma aperte, lo sperpero di dissenso del pubblico denaro: questo è l'ESAC, un carrozzone clientelare della DC. L'Ente potrebbe dare 3 mila nuovi posti di lavoro, ma resta paralizzato dalle logiche clientelari e di lottizzazione del centro-sinistra che governa la Regione.

Il gruppo regionale del PCI chiede che le delibere vengano immediatamente messe in esecuzione dal presidente della Giunta regionale Aldo Ferrara (DC), il quale non può sottrarsi al dovere che gli deriva dalla legge regionale e deve perciò emettere subito il decreto di nomina. I comunisti si sono battuti e lavorano — dice un comunicato del gruppo regionale del PCI — perché alla testa dell'ESAC venga garantita una guida che per rappresentatività, capacità, competenza e autonomia sia in grado di raccogliere il massimo di consensi e di fiducia non solo dei partiti, ma anche delle forze sindacali e professionali e soprattutto, dei contadini e dei produttori.

Luigi Biscardi, intervenuto a nome del gruppo socialista, ha detto che «la battaglia non può essere considerata un frutto di stagione delle minoranze che hanno sempre dato il loro contributo affinché l'ente diventasse un utile strumento di lavoro per gli agricoltori. Nel paese — ha

per una espressione di una logica di lottizzazione. L'approvazione delle delibere immette l'immediato insediamento del nuovo consiglio di amministrazione: il partito della lottizzazione deve scegliere o i banchi del Consiglio regionale o quelli del consiglio di amministrazione dell'ESAC.

Per una soluzione di questo tipo — prosegue il documento — è necessario che si esprima il massimo sforzo soprattutto delle forze di sinistra alle quali il gruppo PCI rivolge un appello perché si impegnino a ricercare una soluzione adeguata e unitaria, rispondendo definitivamente con le tattiche di difesa e le pratiche di potere imposte dalla DC.

DC, PSDI, PRI, PLI e DN favorevoli al rinvio della legge per l'area verde di Porto Selvaggio

Regalano il parco agli speculatori?

BARI — Divisa su porto Selvaggio la maggioranza del centro sinistra nel consiglio regionale. Il salentino Quarta, presidente DC della giunta pugliese, è riuscito ad ottenere il rinvio alla competente commissione della proposta di legge per l'istituzione del parco naturale a Porto Selvaggio, la stupenda zona boschiva di oltre 200 ettari sulla costa salentina nel comune di Nardò che degrada a strapiombo sull'azzurro Jonio ricca di un patrimonio archeologico e paleontologico di ineccepibile valore.

La delegazione sarà guidata dal sindaco dell'importante centro minerario, compagno Amelio Congia.

messaggi esprimenti lo stesso e non preoccupazione per il destino della zona sono pervenuti al compagno Antonio Ventura presidente della giunta regionale della Regione Puglia dove il progetto è stato rinviato da diverse parti della Puglia.

La loro volontà della maggioranza del consiglio la settimana scorsa, una commissione terra decisamente cono senza nulla concedere ai pochi che pensavano con il loro voto, di insabbiare per sempre la proposta di legge.

I PROGRAMMI, i compiti, le scadenze, gli avversari, gli alleati dei comunisti nella battaglia per il progresso e la democrazia nel Sud sono stati indicati e discussi ampiamente a Bari durante i tre giorni della conferenza dei quadri meridionali comunisti che si è conclusa domenica con un discorso del compagno Enrico Berlinguer. Due componenti essenziali della difficile battaglia del PCI nel Mezzogiorno sono le masse giovanili e femminili. E proprio durante la conferenza «L'Unità» ha organizzato due tavole rotonde su questi problemi, con i delegati. Si è trattato di due discussioni — di cui pubblichiamo qui sotto ampi stralci — niente affatto formali o rituali e non sono ovviamente mancati elementi e rilievi critici e autocritici.

Oltre alle indicazioni concrete, ai contributi specifici, al patrimonio peculiare di esperienza e di lotta, crediamo che ne scaturisce un'immagine positiva di un partito che si confronta, che discute in tono non accademico, che anche dalle difficoltà riesce a trarre le indicazioni per un'evoluzione positiva dei processi economici e sociali in corso. In-

somma di un partito che resta il punto di riferimento più valido e significativo per i protagonisti della battaglia di civiltà e di progresso che è in corso nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

Alla tavola rotonda sulla questione giovanile hanno partecipato i compagni della FGCI Renato Angelucci, segretario regionale abruzzese, Pierluigi Balducci della segreteria provinciale di Bari, Enzo Brunobossio segretario regionale calabrese, Gianni Di Vico della segreteria provinciale di Caserta, Dino Marino della segreteria provinciale di Foggia e Massimo Papa della direzione nazionale.

Alla discussione sulla questione femminile hanno preso parte le compagne Rita Comisso, responsabile femminile della Calabria; Maria Antonietta Mariella responsabile provinciale di Foggia; Maria Teresa Noto responsabile siciliana; Pina Orpello, responsabile provinciale di Napoli e Anna Sanna, responsabile sarda.

Per «L'Unità» hanno coordinato i dibattiti i compagni Guido Dell'Aquila e Cinzia Romano.

Come non essere (rischio c'è) commissione giovanile del PCI

Le iniziative e l'intervento della FGCI senza più il proverbiale « complesso » nei confronti del partito — Il significato del movimento degli studenti

L'UNITÀ — La conferenza dei quadri meridionali comunisti è chiamata a dare un primo importante contributo alla linea e all'iniziativa politica del PCI nel Sud. In questo processo che ruolo rivestono i giovani comunisti? E cosa chiede loro la conferenza?

ANGELUCCI — Prima di tutto una considerazione: questo convegno si svolge in un periodo che vede avanzare processi di profonde modificazioni nell'orientamento e nella partecipazione attiva della gente alla politica. C'è più disponibilità a lottare ma con un atteggiamento più « laico », più critico rispetto al passato. Anche tra i giovani — anzi, ancor più tra i giovani — è maturato questo atteggiamento diverso rispetto agli ultimi tre anni. Il nodo vero è però ora quello di essere all'altezza di tanta aspettativa e guai a dimostrare di non saper rispondere alle attese delle nuove generazioni. Credo infine, per rispondere al secondo interrogativo della domanda, che debba essere considerato un fatto positivo e significativo la decisione della delegazione abruzzese di far compiere a noi della FGCI l'intervento alla conferenza.

DE VICO — Io non posso essere ugualmente soddisfatto del modo in cui i lavori si vanno rapportando ai giovani. In questi giorni è in di-

scussione l'immagine del PCI nelle varie realtà meridionali. E' un'operazione di eccezionale portata e non mi nascondo la complessità e la difficoltà di un impegno di questo tipo. Ma proprio questa convinzione avrebbe forse dovuto spingere a una formula diversa del convegno per consentire la possibilità di intervento a un numero più ampio di compagni (in totale hanno preso la parola quaranta delegati).

PAPA — Io vorrei da un lato ampliare il dato della rilevanza di un appuntamento di questo tipo mentre dall'altro sottolineare che la discussione preparatoria alla conferenza poteva essere più feconda e più proficua. Certo la discussione non si esaurisce con i tre giorni di Bari, pur importantissimi per i riferimenti nuovi che ne sono scaturiti (penso per esempio al ruolo che ha trovato nella relazione di Macaluso l'imprenditoria del Mezzogiorno) ma qualcosa di più in sede di preparazione si poteva pur fare. Al comitato regionale siciliano per esempio non si sono discussi i problemi dei giovani, eppure è sotto gli occhi di tutti il modo con cui la componente giovanile ha inciso negativamente sul nostro risultato delle elezioni di giugno.

L'UNITÀ — Non c'è in questa affermazione un po' del vittimismo e del proverbiale « complesso » dei giovani della FGCI nei confronti del Partito?

PAPA — Assolutamente no. Come il PCI dovrà sforzarsi

di intrecciare alle questioni di grande respiro politico la battaglia per le pensioni, per la casa, per il lavoro, la FGCI ha suoi specifici e importantissimi terreni d'iniziativa: la 285, le cooperative di lavoro, la lotta alla morsa infernale dell'assistenzialismo. Ecco, su questo dico che sono forse un po' come le risposte che stanno venendo ai giovani dalla conferenza.

ENZA BRUNOBOSIO — I rilievi critici di Papa mi trovano abbastanza d'accordo anche se non sono del tutto assenti interventi su questioni specifiche che riguardano anche i giovani. Penso al richiamo che Paolo Nicchia ha fatto dell'esperienza di Sapri. E poi va considerato che l'ultimo comitato centrale con l'intervento di Berlinguer ha notevolmente limato la confusione che serpeggiava tra i compagni.

BALDUCCI — Con il comitato centrale non noto una correlazione diretta. Il problema è di vedere se sulle questioni e sui temi sollevati nella relazione i giovani abbiano o non abbiano un ruolo fondamentale. E la mia impressione è che non l'abbiano. Comunque il compito nostro è quello di portare nella discussione il peso delle esperienze e delle competenze.

ENZA BRUNOBOSIO — Stesso discorso per i precari della 285 con i quali all'inizio abbiamo perso dei colpi che poi abbiamo recuperati sul terreno della professionalità e della qualità del lavoro.

MARINO — Anchi'io sento la mancanza di un'analisi dettagliata della questione giovanile ma il piagnisteo non è mai produttivo. E quindi credo che dobbiamo ritagliare un nostro spazio autonomo così come abbiamo dimostrato saper fare unitamente nella scuola. Certo

60 minuti, la nostra carta vincente è stata quella di saper finalizzare la lotta a un disegno complessivo di cambiamento e di rinnovamento, a una condizione di vita diversa e più avanzata.

ANGELUCCI — E poi questo movimento non è nato da solo. E' stato voluto da noi su contenuti e su una linea che è soprattutto nel Sud. E' stato messo in contraddizione una logica che aveva segnato il giovane meridionale. E quindi è un dato che segna una nuova coscienza dei ragazzi del Sud, per la prima volta organizzati da forze politiche democratiche. Così come è stata la prima volta, per la Sardegna, tanto per fare un esempio, si può aggiungere lo sfruttamento delle miniere di carbone) si possono ottenere risultati anche importanti.

L'UNITÀ — Arete messo tutti dei rilievi al Partito. Rilievi che riguardano l'attenzione con cui si seguono le iniziative dei giovani e i rilievi che investono l'organizzazione stessa della battaglia politica. Ma nel Sud che peso ha la FGCI tra le masse giovanili? E in che modo evita di ricalcare, nella sua specifica dimensione, quegli stessi errori che rimprovera al partito?

ENZA BRUNOBOSIO — Ma la risposta l'ho già data prima. Nel '78 non dico che ci siamo inventati, ma insomma abbiamo molto sopravvalutato il « nuovo movimento » e ci siamo a diventare interlocutori degli studenti « reale » e quello che più conta vincente.

La conferenza dei quadri meridionali del PCI a Bari: parlano le donne e i giovani delegati



ci vuole coraggio e iniziativa ma io non sono pessimista. In settori chiave come la 285, come le cooperative agricole, come l'utilizzazione del metanodotto dell'Alghero (o per la Sardegna, tanto per fare un esempio, si può aggiungere lo sfruttamento delle miniere di carbone) si possono ottenere risultati anche importanti.

ANGELUCCI — Beh, non sarei così sicuro come Enza. La domanda è stimolante tanto è vero che su questo terreno ci confrontiamo dal congresso di Firenze in poi. Ma dei dati concreti positivi ci sono: la Casina dei Fiori, il Celestino. E qualche volta se esperienze sono fallite, — penso alle cooperative nel Sud — non è stato solo per colpa della FGCI, responsabilità le ha anche il sindacato, tanto è vero che è in corso una grossa discussione interna a questi organismi. E poi, aggiungerei un altro tratto importante: siamo tutti segnati profondamente dalla storia del PCI nel Sud. Noi ci siamo dentro, anche la FGCI è condizionata.

BALDUCCI — Però vogliamo anche incidere, non limitarsi a richieste di piccolo cabotaggio, in questo caso saremmo relegati al ruolo di commissione giovanile del PCI. Quando siamo in grado di misurarci con richieste più complesse noi « contiamo », riusciamo a pungolare e spingere il partito e riusciamo a diventare interlocutori di amministrazioni e governi. A Bari, dove è in corso

il processo agli assassini di Benedetto Petrone, abbiamo scelto di porre i problemi dell'antifascismo come terreno per incidere sugli equilibri del governo della città. Anche su questioni come la scuola e la droga la FGCI nel Sud riesce a « contare ».

PAPA — Chiarito che questa discussione, diciamo così, « esistenziale » noi la portiamo avanti da anni, dobbiamo pur « chiederli » perché sono fallite molte esperienze gestite dalla FGCI nel Sud? Certamente perché l'autorità non è andata avanti fino in fondo, ma anche in gran parte per la sordità di altri a comprendere appieno l'importanza di quanto stavamo facendo. E non ci scordiamo il boicottaggio aperto di settori direttamente collegati al potere, quindi fortissimi e potenti.

BALDUCCI — Questo rischio di diventare giustificatorio e limitativo.

PAPA — Certo non è solo questo, ma è anche questo. Io sono tra i più duri nel sottolineare gli errori della federazione giovanile ma sarebbe anche sbagliato non vedere che il capitolo giovani

non trova uno spazio adeguato nella politica complessiva del partito. Non stiamo discutendo di una categoria astratta, ci sono i giovani, i meno giovani, la fascia dell'emarginazione con problemi ed esigenze differenti. E a volte anche contraddittori. E' un enorme capitolo.

DI VICO — E' un lento lavoro di costruzione di una coscienza diversa, non una discussione interna, esistenziale appunto, ma un confronto da movimento a movimento. Ho qualche difficoltà a trovare una risposta alla domanda ma esempi positivi ci sono, alcuni sono già stati ricordati.

MARINO — Le nostre difficoltà non si possono davvero superare con una conferenza, il momento di discussione è importantissimo ma poi la linea va verificata giorno per giorno sulle cose concrete. Insomma dobbiamo riuscire a essere davvero comunisti tra i giovani e giovani nel Partito. Nel Sud non c'è una FGCI vecchia ma non c'è ancora neanche una FGCI riformata. Riusciremo a fare il salto di qualità?

Quando la questione femminile è anche problema di alleanze

Con la lotta per servizi, asili-nido e strutture sociali la donna nel Sud ha tradotto lo slogan « una diversa qualità della vita » - Difficoltà nel rapporto unitario

L'UNITÀ — Le donne del Mezzogiorno, i movimenti femminili organizzati da Sud chiedono a gran voce e a pieno titolo un ruolo da protagonisti nella battaglia di libertà, di progresso e di democrazia che è in atto oggi. La conferenza ha raccolto queste spinte? E cosa fanno le donne comuniste per conquistare più « spazio »?

RITA COMISSO — Parla di delusione è certo eccessivo ma da questa conferenza dei quadri meridionali mi aspettavo qualcosa di più. Abbiamo dato delle risposte importanti, anche nuove ed originali, ma solo su alcuni problemi che caratterizzano la questione meridionale oggi. Altri invece, per me estremamente ed altrettanto essenziali, sono rimasti in sordina. E mi riferisco al problema delle alleanze nel Mezzogiorno. Alleanze sia politiche che sociali. Mi sta benissimo l'indicazione di lavorare per la massima unità soprattutto tra i partiti della sinistra; ma proprio per non scendere in una semplice dichiarazione di principio era necessario calarsi di più nella realtà e vedere perché finora non siamo riusciti sempre a farlo. Sono calabrese ed è quindi naturale perché nella mia regione esistono dei grossi limiti nel rapporto con i socialisti, delle risposte più precise. E poi quando parliamo di blocco sociale come ci possiamo permettere di dimenticarci

dei giovani e soprattutto delle donne?

MARIA TERESA NOTO — Nella realtà meridionale si sono creati in questi anni dei profondi mutamenti. Nel partito c'è stata una grossa crescita di quadri femminili e la nostra elaborazione è stata assorbita dal partito. Di più. L'intero movimento femminile, le donne sono state protagoniste di grosse lotte nel Sud, sulle questioni di una diversa qualità della vita, sui problemi dei servizi e del lavoro. In Sicilia le lotte delle lavoratrici della Fiat di Termini Imerese, le manifestazioni a Palermo e in tutta la regione per i consultori, gli asili nido e più in generale per le strutture sociali.

Ecco, ciò che è cambiato nelle donne meridionali non è venuto fuori dalla conferenza. E questo è un grosso limite: i problemi sociali del Mezzogiorno sono stati trascurati. Non solo. Si è scelto come terreno di discussione quello dei problemi economici. Benissimo, ma allora quando ci poniamo la questione di un Sud che deve produrre in modo nuovo dobbiamo porci anche il problema di chi deve produrre in modo nuovo. E tra i protagonisti ci sono anche i giovani e le donne. Altrimenti anche noi corriamo il rischio di perpetuare uno spreco di risorse, in questo caso umane e quindi di compiere delle scelte arretrate rispetto alla nuova realtà che nel Sud è emersa.

MARIA ANTONIETTA MARIELLA — Mi trovo d'acc-

ordo. Mi sembra comunque importante dire che questa conferenza è stata un grosso passo in avanti perché ha sottolineato con forza che la questione meridionale è una grande questione nazionale che quindi non può essere risolta solo nelle regioni del Sud. Tutte le forze del paese devono farsi carico del problema. Lo schieramento di alleanze deve essere maggiore. E di questo schieramento le donne sono una componente fondamentale. Con le lotte del movimento femminile abbiamo messo in discussione il modo di essere delle città, abbiamo denunciato la loro crescita distorta, la mancanza di servizi, di prospettive sul mercato del lavoro. Il problema femminile insomma non è più un capitolo staccato dalle altre questioni del paese e quindi del Mezzogiorno.

ANNA SANNA — Il congresso nazionale del partito è stato per noi donne un momento importantissimo. Per la prima volta il problema femminile è stato affrontato in modo nuovo ed è diventato un problema centrale di tutto il partito. La conferenza dei quadri meridionali, invece è stato un passo indietro rispetto al congresso perché non si è affrontata la questione femminile nel Sud come questione che mette in discussione i rapporti di forza. Ancora una volta è stato trattato come tema aggiuntivo, che abbiamo posto noi con i nostri interventi.

Nelle donne meridionali c'è oggi una spinta fortissima al cambiamento. Forse, più di quanto non hanno fatto altre forze sociali, le donne si sono poste in modo positivo rispetto alla crisi che colpisce le regioni del Sud. Hanno lottato, sono impegnate per portare avanti le loro rivendicazioni. E se come partito non teniamo presenti queste richieste, rischiamo di sbagliare la nostra linea di intervento e di non riuscire a cambiare il volto del Sud.

PINA ORPELLO — Certo la conferenza ha offuscato le novità sancite dal congresso, ma per onestà dobbiamo dire che ancora nel partito, e quindi non solo nella conferenza, manca l'unificazione tra problema femminile e crisi del Paese. A Napoli le donne hanno posto la richiesta di lavoro. Proprio in questi giorni le puericultrici sono state protagoniste nella città di un grande movimento di lotta. E la presa di coscienza è sempre più forte proprio perché ancora mancano prospettive di sicurezza. Le donne, forse più dei lavoratori, ritengono la logica comune del sottosviluppo, dello assistenzialismo e delle mancate opportunità che non le ha mai aiutato e « premiate » né ieri, né tantomeno oggi.

Nella conferenza si è parlato dello sviluppo delle grandi città, della urbanizzazione selvaggia. Bene, su questo terreno il movimento di lotta delle donne si è confrontato, ha detto cosa vuole in termini di servizi sociali, assistenza sanitaria per vivere meglio. Al partito, al

movimento operaio, più in generale al paese le donne hanno spiegato le loro richieste. E il partito deve rispondere, deve fare del movimento femminile un importante alleato nella sua battaglia meridionale.

L'UNITÀ — Giusti gli appunti che avete mosso alla conferenza. Ma quale è questa realtà femminile che nel Sud vuole essere protagonista del cambiamento? Che contributo hanno dato le donne comuniste?

RITA COMISSO — Nella battaglia sui consultori siamo riuscite a creare e a recuperare un grande movimento unitario. Non solo con l'UDI ma soprattutto con i movimenti femministi. Le donne sono state quindi presenti e protagoniste delle iniziative su questi temi ma in modo non sempre continuo. Esiste ancora un rapporto con il partito e più in generale con la politica di tipo tradizionale. Mi spiego: è più facile coinvolgere e far partecipare le donne alle scadenze di lotta



tradizionali e generali — è stato così per le manifestazioni per la crisi calabrese, per Gioia Tauro, i blocchi stradali, le assemblee — che non sui temi più specifici che caratterizzano la questione femminile.

MARIA TERESA NOTO — Le donne comuniste, insieme alle compagne dell'UDI, sono state un grosso punto di riferimento nella battaglia per i diritti civili, il divorzio, l'aborto. Lo siamo invece di meno nella battaglia per i servizi sociali, per il lavoro. E se questo avviene, non lo dico per scaricare responsabilità, è anche perché il partito ha avuto un atteggiamento di delega e non ha quindi coinvolto e mobilitato tutta la sua struttura su questi temi. Un altro ostacolo è il rapporto con le donne cattoliche organizzate in movimenti. Noi, come donne comuniste, abbiamo un rapporto molto autonomo con il partito, invece alcune organizzazioni cattoliche hanno un rapporto di sudditanza nei confronti ad esempio della DC.

E quindi anche le esperienze unitarie non sono potute avvenire con tutte le organizzazioni femminili cattoliche.

MARIA ANTONIETTA MARIELLA — C'è poi il problema, più in generale, del rapporto tra donne e politica. Certo c'è stato nel Sud un atteggiamento nuovo, le compagne lo hanno detto, ma ancora ci sono grossi limiti. La partecipazione attiva alla politica è poco generalizzata. Eppure si avverte una richiesta di cambiamento che però si esprime in modo ancora sotterraneo. Questo è un grosso limite nostro, ma lo è soprattutto per i sindacati che più dei partiti organizzano gran parte del mondo femminile.

ANNA SANNA — Anche in Sardegna le donne sono state un punto di riferimento importante ed hanno dimostrato tutta la loro sensibilità sul terreno dei diritti civili, della libertà. Quello che ancora non soddisfa è il rapporto con la lotta per il lavoro. La donna ne è stata protagonista ma con un ruolo soprattutto di solidarietà con la classe

operaia. Bisogna superare la subalternità, proprio perché non si tratta di una battaglia di tipo economicistico ma di trasformazione del modo di vivere. E quindi, visto che la donna c'è in questo movimento, è importante che getti tutto il suo peso e le sue richieste sul piatto della bilancia.

PINA ORPELLO — Le donne nel Sud, in modo anche maggiore rispetto alla classe operaia, sono andate molto avanti nell'elaborazione di un loro progetto per cambiare la società. Ma se queste proposte — ve mi riferisco solo a quelle sui servizi sociali — hanno pesato poco è perché è mancato un reale processo di aggregazione tra le masse femminili. Siamo riuscite a trovare momenti unitari solo su alcune questioni contingenti, su obiettivi concreti, certo importanti ma ancora parziali. E i problemi poi delle leggi che non vengono rispettate, di risposte che arrivano in ritardo, della disgregazione delle città, sono ancora aperti. Servono dei nuovi strumenti di democrazia, e come donne dobbiamo trovarli insieme.

I deputati comunisti sardi chiedono ai ministri interessati se sia stato esattamente così il processo di aggregazione. Ma se questo processo è mancato è un fatto che non è ancora venuto fuori dalla conferenza. E questo è un grosso limite. E i deputati comunisti sardi chiedono ai ministri interessati se sia stato esattamente così il processo di aggregazione. Ma se questo processo è mancato è un fatto che non è ancora venuto fuori dalla conferenza. E questo è un grosso limite.

Troppi aerei Nato sulle rotte di linea nel cielo sardo

Giovedì scorso un pilota dell'Alitalia ha evitato una collisione all'ultimo momento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I comandi militari hanno confermato: sulla rotta di volo DC-9 dell'Alitalia è apparso all'improvviso un aereo scuola di Decimomannu; per un caso è stata evitata una collisione e non è verificata una nuova tragedia.

La magistratura ha iniziato un'inchiesta, mentre i piloti di linea, riuniti in assemblea hanno sollecitato maggiori garanzie da parte del governo ed un intervento urgente dei sindacati di categoria per evitare che gravi episodi si ripetano. Non è la prima volta che succede. La prima volta accadde nell'ormai lontano 1969, quando un aereo di linea Alitalia, che fu costretto a tornare indietro perché lo spazio aereo civile era rimasto letteralmente occupato.

In seguito si venne a sapere che il « corridoio » era stato invaso da jet americani durante una esercitazione ter-

Quantità volte si sono ripetuti questi « incidenti »? Tante, e soprattutto d'estate non passa giorno senza che un « incidente » turbi le prenotazioni di lavoro. I villeggianti, semplici cittadini: aerei americani, tedeschi, inglesi e italiani che cadono sulle spiagge o nel pieno di stabilimenti chimici oppure alle periferie dei centri abitati; piloti che sbagliano bersaglio e uccidono un pescatore. Ci sono anche voli che vengono sganciate per errore su paesi o in case coloniche o anche nelle ville.

Si può continuare a vivere nell'angoscia e nel terrore di essere uccisi durante la « guerra simulata » della NATO? In questi giorni, a Cagliari, si è verificato un « incidente » che ha fatto un po' di rumore. L'episodio sui cieli di Olbia è di una gravità eccezionale: non può assolutamente passare sotto silenzio. Bisogna che la gente sappia che cosa si sta facendo. Gli « incidenti » abbiano fine una volta per tutte. La notizia è ormai ufficiale.

Il pericolo sul cielo di Olbia, intorno alle 12.30 di giovedì scorso, il DC-9 dell'Alitalia proveniente da Cagliari, con 70 passeggeri a bordo, stava per decollare all'atterraggio, dopo un volo di circa 20 minuti. La visibilità è prava; una forte nebbia si era formata. Riuscirono a fare il salto di qualità?

Il pericolo, il pilota pensa bene di avvertire la torre di controllo. « Non siamo a conoscenza della presenza di aerei in zona », risponde la torre. Ma allora? Si tratta solo di un fantasma? Il comandante Fiore è deciso ad andare fino in fondo. Prende il controllo della pista, l'aeroplano militare per il pericolo di collisione, compiendo il « modello 27 G.T.A. ».

Accertati i fatti, è stata perciò istruita un'inchiesta per accertare cause, responsabilità e particolari del gravissimo episodio che, per poco, non ha costato la vita a un infortunabile sciagura sui cieli della Sardegna.

Perché il caccia si trovava in quella rotta di volo? E' stato solo un errore di volo, del pilota o non esistono piuttosto delle responsabilità oggettive?

Queste ed altre domande vengono rivolte dai deputati comunisti sardi: Maria Antonietta Mariella, Francesco Macis, Giorgio Macciotta, Salvatore Mannuzza, Maria Cocco e Giovanni Berlinguer, in un'interrogazione urgente, con risposta in Commissione, ai ministri dei Trasporti e della Difesa. Nell'interrogazione del PCI si sottolinea la gravità dell'episodio: solo la prontezza di riflessi del comandante pilota ha evitato la collisione ed un tragico incidente con conseguenze tragiche.

I deputati comunisti sardi chiedono ai ministri interessati se sia stato esattamente così il processo di aggregazione. Ma se questo processo è mancato è un fatto che non è ancora venuto fuori dalla conferenza. E questo è un grosso limite.

I fanfaniani in leggero recupero

Un pregresso dc a «correnti alternate»

Battaglia tra gli amici di Roich e gli spittelliani — A Terni successo di Micheli

PERUGIA — I fanfaniani sono in leggero recupero. Dopo le prime «amare battute» il «correntone» nel quale si ritrovano personaggi che, talora, poco hanno a che vedere con l'attuale presidente del Senato, sembra, almeno sull'Umbria, la propria forza. Alla vigilia del dibattito, però, nelle sezioni il successo si prevede di più netto. A contendere il primato a Terni è ancora sul filo del traguardo, ci sono gli spittelliani. Finirà in parità? I venti scricchiolanti a tu per tu mancati dovrebbero dare la risposta definitiva.

Sin qui, comunque, nonostante la flessione di entrambe, queste due sembrano essere le correnti più forti in provincia di Perugia. A Terni invece il successo di Micheli è quasi scontato. «Il gran cassiere democristiano» è andato bene per un po' ovunque. Inaspettato ad esempio il suo aumento di suffraggi nel Perugia, dove, secondo le ultime previsioni, concluderà in forma congressuale nel 1920 per cento dei suffraggi. Resta «la sorpresa» del successo delle liste di sinistra. Mentre i seguaci di Donat Cattin sembrano però leggermente diminuire i voti nelle consultazioni svoltesi fra sabato e domenica, molto forte continuano ad andare gli amici di Zaccagnini, A. Cilliberti, Cluffini, Castellani e Schoen vanno infatti, sin qui, il 7,5 per cento delle preferenze espresse. Si tratta di un raddoppio netto rispetto ai risultati di precedenti congressi.

Non è casuale che di questo dibattito in casa democristiana la stampa locale abbia sin qui ricordato solo le percentuali, difficile sarebbe per-

sultato coglierne il significato politico. Trincerandosi dietro il fatto che le questioni nazionali erano dominanti in questa consultazione, i diversi leader dello scudo crociato non hanno praticamente niente da dire sull'Umbria. Qualche valutazione sulle attuali maggioranze è stata espressa solo dal gruppo che si richiama al centro. Poco cosa insomma anche dal punto di vista della critica. Tutti gli altri si sono limitati a dire che le maggioranze della sinistra non hanno alternative. Un riconoscimento importante, non c'è dubbio, ma che può anche voler significare: non disturbate il nostro potere e noi riconosceremo il vostro. La verità è che la Dc ha dimostrato una assoluta carenza di proposte e di progetti per l'Umbria.

Nonostante la sfida del Pci e del Psi, in particolare i comunisti hanno presentato un lungo e solido documento che chiede alla Regione di aprire una vertenza contro il governo centrale. Lo scudo crociato sembra avere scelto la via del silenzio su questi argomenti. Adesso toccherà al congresso regionale democristiano «entrare nel merito» delle proposte fatte dalla sinistra e dalle istituzioni locali.

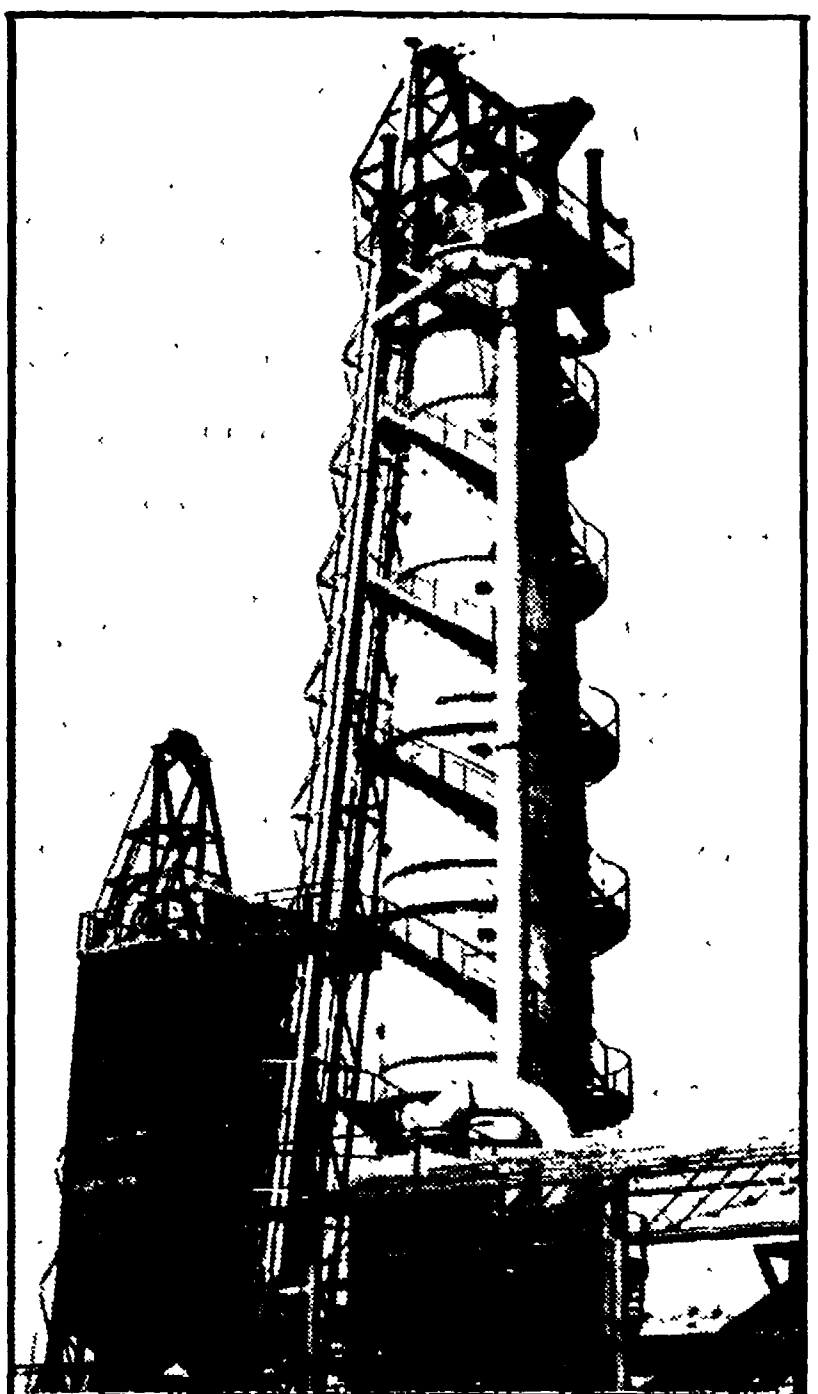
Vedremo se anche in quella occasione si preferirà tacere sui problemi della Umbria e scegliere ancora una volta, la linea della lotta fra correnti out-court.

g. me.

Mozione Pci per i giovani del comitato per la qualità della vita

La Dc tenta di sviare il dibattito sugli enti inutili ed Opera Pia

Escandescenze dei dc con urla e provocazioni al consiglio comunale — Un centro di aggregazione giovanile



Un forno a calce di uno zuccherificio

PERUGIA — Una mozione presentata a faremo, ha ribadito il sostegno concreto della giunta comunale ai giovani del comitato per la qualità della vita, qualche decina di ex-occupanti dell'Opera Pia Marzolini nel settore pubblico con l'aspetto di una prima volta soddisfatta per la piega che ha finalmente preso il consiglio comunale di Perugia. Ieri l'arrivo della serata è stato invece caratterizzato da un urlo a due millimetri dal microfono, ora del consigliere Moretti, ora, in veste di accompagnatore, del consigliere Pucillo, entrambi, come è noto, democristiani.

Le escandescenze (peraltro il dottor Moretti ne ha chiesto scusa al sindaco) a qualcuno sono apparse come dovute solo alla necessità di dimostrare ai giovani e ai genitori «l'opposizione» nel periodo in cui all'interno dello scudo crociato si va a congresso. Di fatto scagliandosi contro presunti ritardi nel lavoro delle commissioni, la Dc ha tentato di rinviare il dibattito sui centri giovanili e grintosi (compresi quelli inutili) originati dalla vertenza che da settimane oppone i giovani del comitato per la qualità della vita all'ente inutile: Opera Pia Marzolini. L'operazione è riuscita in parte.

Ma il consigliere Fogu, parlando per il suo gruppo, è stato infine costretto a parlarne il classico topò: «Non siamo disposti a occuparci di questi schieramenti con chiunque tenti di favorire posizioni eversive; non diamo solidarietà alle della Federazione comunista «eversori» del comitato per una migliore qualità della vita da tanta accidia. Ancor più ci si consideri della maggioranza».

Anche il disciplinatissimo consigliere Alunni (Pci) si è lasciato però scappare un'ironia di sapore amaro ricordandogli che a suo tempo egli fu solidale con gli studenti dello scientifico durante una occupazione. La vicenda la risposta di Fogu: «C'è differenza tra studenti che occupano la loro sede e i giovani che occupano un'Opera pia ma non sono dell'Opera pia». Non insistiamo ulteriormente su simili argomenti, peraltro, i termini di qualche piacevole rilassamento nell'atmosfera del consiglio comunale di ieri.

Un dibattito seguito dal comitato per la qualità della vita, con i suoi concreti propositi dalla mozione comunista (il consigliere Santucci l'ha portata in aula) con l'intervento di una giunta, con i suoi commenti di corridoio, «si dice» sui vari interessi economici che starebbero dietro a questa vertenza, con i commenti di Santucci, «non è un'Opera pia ma non sono dell'Opera pia», non insistiamo ulteriormente su simili argomenti, peraltro, i termini di qualche piacevole rilassamento nell'atmosfera del consiglio comunale di ieri.

Un dibattito seguito dal comitato per la qualità della vita, con i suoi concreti propositi dalla mozione comunista (il consigliere Santucci l'ha portata in aula) con l'intervento di una giunta, con i suoi commenti di corridoio, «si dice» sui vari interessi economici che starebbero dietro a questa vertenza, con i commenti di Santucci, «non è un'Opera pia ma non sono dell'Opera pia», non insistiamo ulteriormente su simili argomenti, peraltro, i termini di qualche piacevole rilassamento nell'atmosfera del consiglio comunale di ieri.

«Nella piana ternana — è stato detto nel corso dell'intervento di Mario Castagneri — lo sviluppo e potenziare notevolmente l'attività agricola. In questo senso bisognerà rafforzare gli interventi finanziari e legislativi. L'obiettivo è quello di dotare il comprensorio di strutture adeguate, che consentano la massima produttività del settore. Progetti non mancano. C'è quello che riguarda la realizzazione di un «Centro di propulsione zootecnico». Un progetto presentato nel 1975 agli organismi agricoli della comunità europea che ha già ricevuto l'approvazione e i finanziamenti. Ora non resta che dare il via alla sua realizzazione. «E' necessario però che si avvii un processo complessivo di potenziamento dell'agricoltura» — ha detto l'assessore del comune di Terni, Mario Benvenuti — «sarebbe inutile potenziare una sola iniziativa, senza creare le condizioni necessarie in tutto il comprensorio per lo sviluppo delle attività collegate».

Potenziamento della centrale del latte, realizzazione del centro di propulsione zootecnica, attuazione del programma regionale di sviluppo: queste le scelte operative

L'incredibile « candore » del pretore di Città di Castello

«Tanto chiasso per nulla! Tra un mese, forse, riconsegnerò tutto quanto»

La colpa dell'accaduto è dei giornali che hanno diffuso la notizia - Poche spiegazioni e molto segreto istruttorio

CITTA' DI CASTELLO — L'assemblea indetta dal movimento delle donne è terminata da poco. Le donne, gli amministratori, i rappresentanti delle forze politiche, e sindacati lasciano Palazzo Vitelli con il prossimo appuntamento già fissato per l'inizio della settimana. L'attesa di una fitta serie di scadenze. Il nostro partito — come ha da poco annunciato il compagno Pino Pannacci, della segreteria regionale comunista — presenterà una mozione in consiglio regionale ed una interpellanza in Parlamento, probabilmente insieme al partito socialista. Gli enti locali — come ha ribadito il sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi — esamineranno la possibilità di un intervento del consiglio superiore della Magistratura perché indaghi sulla iniziativa del pretore.

I medici dell'ospedale, intanto, hanno già comunicato che nonostante i difficili continueranno ad applicare la 194. Sabato prossimo poi, sempre a Città di Castello, ci sarà una grande manifestazione regionale di protesta contro quella che è stata definita «una volontà preconcisa di colpire tutto e tutti, indiscriminatamente, ed in primo luogo la donna». L'iniziativa giudiziaria del pretore Verrina, appunto.

Ci fermiamo a parlarne ancora un po' con alcune donne. Poche parole, un commento unanime: «Più sentiamo parlare di questa storia, più ci cresce dentro la rabbia». Il motivo principale della «rabbia» lo ha già espresso, nel corso dell'assemblea, la compagna Katia Bellillo, consigliere regionale: «E' una prova di civiltà la nostra dignità, la dignità di una donna italiana nei confronti della donna, ora con il sequestro del materiale relativo all'applicazione della legge, questa discriminazione non è più garantita». Per questo — ci dice Rosanna Abbati, responsabile della commissione femminile della Federazione comunista di Perugia — chiediamo

«Ma Verrina continua: «Ma era necessario fare tutto questo chiasso? Perché? Non è escluso che tra un mese io restituisca tutto l'ospedale... Non sarebbe stato meglio star zitti?». Poi conclude deciso: «La cosa più grave è che i giornali ne abbiano parlato, il fatto che tutti ne stiano venuti a conoscenza è di una gravità estrema...».

Torniamo, allora, ai motivi del sequestro. La risposta è breve, quella che gli sapevamo: controllo di eventuali illegalità rispetto agli articoli 5 e 8 della 194, «che prevedono modalità di attuazione dell'articolo 19 della stessa legge» compiute nei servizi pubblici di Umbertide e Città di Castello. Cerchiamo di saperne di più, ma Verrina si cela dietro il segreto istruttorio e dice soltanto gli sono pervenute denunce, lamenti, anche lettere anonime...».

Ma allora perché sequestrare tutto il materiale relativo al periodo che va dalla data di inizio dell'applicazione della 194 ad oggi? «Un po' difficile che non ci fosse...» ci permissiamo di obiettare.

Ma il pretore ci risponde con un'altra domanda: «Voi ritenete, che i politici tutelino invece i vostri interessi (delle donne s'intende) facendo tutto questo chiasso?». Una domanda, che abbiamo praticato l'aborto senza il suo consenso? «Si — ri-

sponde il dottor Verrina — anche questo è uno di quei casi di cui parlo prima». Lei sa, però che in questo caso la legge parla chiaro: la scelta finale spetta alla donna? «Ah sì, certo, ma anche in questo caso si parlava di irregolarità generali nell'applicazione della legge...». Non, non dato saperlo, c'è il segreto istruttorio. E ai «cari»: «Il mio desiderio è di andare ad una verifica, che mi compete come magistrato e nello stesso tempo di tutelare la vita privata della donna».

Pratiche sotto sigillo?

Le pratiche sono state mosse allora sotto sigillo? «No — risponde il pretore — ma sono in una stanza dove nessuno può accedere». E nel caso che una donna abbia bisogno per qualsiasi motivo della anamnesi clinica con tenuta nelle cartelle da lei sequestrate? «Ho, a disposizione, che vengono rilasciate in merito alle cartelle, e collegate...». «In questo caso, sono contento — dice quasi a rassicurarci Verrina — le fa una donna, in Pretura, e in mia presenza...».

E' tardi, dobbiamo andare: «Arrivederci dottore, speriamo che tutto si concluda per il meglio».

Paola Sacchi

Agli operai dello zuccherificio di Foligno

Dopo le lettere di licenziamento ora Montesi ne spedisce minatorie

Una diffida a continuare l'occupazione della fabbrica — Costituito un comitato di solidarietà con la lotta per l'occupazione — I ritardi del governo

PERUGIA — Alle lettere di diffida a continuare l'occupazione dello zuccherificio, inviate da Montesi, gli operai della fabbrica di Foligno e tutta l'Umbria hanno risposto con un pieno titolo di questa vertenza con i sindacati. Proprio ieri è stato ufficializzato il movimento di solidarietà e si è sviluppato in queste settimane con la costituzione del comitato di sostegno alla lotta per la vertenza dello zuccherificio.

A presiedere questo comitato, formato da partiti, enti locali, organizzazioni sindacali locali e regionali, associazioni di categoria (produttori biotecnici, coltivatori diretti, coltiva-tori, movimento cooperativo) è stato chiamato il sindaco di Foligno Giorgio Raggi. Due sono i compiti che il comitato si prefigge: politico, cioè di appoggio ed operativo. Nel corso dell'incontro è stata esaminata anche la situazione presente e sono state discusse le cifre per un piano di investimenti necessari per i lavori di manutenzione dei macchinari. Con-

senza Montesi i macchinari infatti devono essere pronti alla fine del mese di dicembre o all'inizio di gennaio altrimenti la campagna è saltata.

Nello stesso tempo grande attenzione viene riservata alla preparazione dell'incontro di domani fra la FILIA e l'Associazione (l'associazione degli zuccherieri). In questa occasione i sindacati ribadiranno le richieste avanzate in queste settimane da un'intera regione: il no alla chiusura dello zuccherificio di Foligno e la discussione e l'appuntamento urgente (ma qui l'interlocutore è il governo) del piano nazionale biotecnologico.

E' nelle intenzioni del comitato di Foligno una vertenza attorno allo zuccherificio di Foligno non si fermano in Umbria. Ricordiamo infatti una presa di posizione autorevole assunta dalle forze politiche nazionali dietro un intervento e una sollecitazione costante del partito comunista. Tutti i partiti democratici hanno presentato una risoluzione comune alla XI commissione della Camera dei deputati. Nella risoluzione viene respinta la chiusura dello zuccherificio di Foligno e si riafferma l'urgenza di un piano biotecnologico nazionale.

Anche qui, come si nota, i ritardi del governo centrale sono notevoli. La vertenza per la salvezza dello zuccherificio di Foligno fa parte ormai di una vertenza più ampia. La vertenza Umbria contro i ritardi e le inadempienze del governo.

«Versati dall'ente di sviluppo Fondi per 250 milioni alla Centrale del latte di Terni»

TERNI — 250 milioni saranno versati alla CATPA, la centrale del latte dei Comuni di Narni e di Terni. I fondi saranno versati sotto forma di contributi e di prestiti speciali dall'ente di sviluppo agricolo regionale, dalla provincia e dai Comuni interessati. Lo scopo dell'intervento è quello di permettere alla Cooperativa di superare la difficoltà economica nella quale si trova. «La situazione economica della centrale del latte — ha detto l'on. Lodovico Maschiella, presidente dell'ente di sviluppo agricolo — non è sicuramente una situazione drammatica. E' necessario, però, un intervento per consentire uno sviluppo delle sue attività».

L'azienda non riesce attualmente ad utilizzare pienamente tutti gli impianti di cui dispone. La sua produzione quotidiana è di circa 80 quintali di latte al giorno, se funzionasse al massimo delle sue possibilità potrebbe produrre circa 120. Di questi problemi si è discusso alla Camera di commercio di Terni nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato i rappresentanti del consiglio di amministrazione della CATPA, dei comuni di Terni e Narni, della provincia e dell'Ente di sviluppo agricolo.

«Un nuovo fermento culturale e di partecipazione a Terni Una città alla ricerca del proprio passato»

TERNI — Sono passati ormai trent'anni da quando Giovanni Possenti e Volfgang Frankl, scrivevano sul primo numero della «Cultura», la rivista che l'amministrazione comunale aveva ripreso a stampare, che Terni era una città poco attenta alle attività culturali. Era il 1959 e per tre anni Mario Ridolfi, coadiuvato da Frankl, aveva lavorato alla stesura del piano regolatore generale. Il tessuto urbano sul quale si andava a intervenire era piuttosto lacero. Possenti e Frankl rilevavano lacune caratteristiche meno invidiabili: la ricostruzione dopo i 105 bombardamenti era stata «tenerosa», ma inaccettabile e determinata dalla spontaneità del mercato.

«Il linguaggio architettonico era privo di una personalità e per questo era risultato un brutto ambiente urbano». E su tutto spiccava il centro storico, un centro storico quanto mai asfittico. Tutte le città nel dopoguerra erano cresciute in questa maniera, ma la situazione di Terni scrivevano — appare aggravata dal fatto che per la sua stessa formazione di città industriale, forte della sua potenza derivante dal lavoro, più difficilmente trova le condizioni adatte per le attività prettamente culturali e contemplative. Il lavoro ininterrotto, a turni continuati, dove un terzo delle forze del lavoro è destò perennemente,

ha probabilmente forgiato il carattere dei ternani in senso particolarmente dinamico, non contemplativo».

A questo punto ci si chiede: come si può cambiare lo stesso della classe dirigente locale, almeno nella sua espressione generale, verso le attività culturali? Indubbiamente l'ambiente influisce, come sempre, sull'uomo». A distanza di trent'anni quelle constatazioni sono tuttora valide? Dire che Terni sta vivendo una sorta di proprio «rinascimento» suonerebbe sicuramente esagerato. Sta di fatto che non soltanto c'è un rinnovato interesse per le ricerche storiche sulla città, ma una qualcosa al Cestres, un centro studi di recente costituzione, che quando iniziato a raccogliere materiale storico ha fatto una piacevole scoperta: ci sono decine di persone che passano il proprio tempo libero raccogliendo documenti, cercando di ricostruire la storia di Terni, con una particolare attenzione per le tappe attraverso le quali è passato il movimento operaio. Ma quello che più stupisce è un fiorire di centri culturali, come mai era accaduto in passato.

Alla fine di via Cesare Battisti, di fronte ai giardini di Cardeto, un gruppo di persone sta lavorando all'interno di un grande edificio. Stanno trasformando un magazzino, 700 metri quadrati di superficie, in un «centro cul-

stanziano venti milioni da spendere a via Amminale. C'è un gruppo di lavoro che sta elaborando un progetto e anche per questo centro culturale le idee non mancano: una biblioteca, al centro di controinformazione sulla droga. Altro centro culturale del comitato per la qualità della vita sono i locali di via De Filippis. C'è un bel salone nel quale si potranno tenere conferenze, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali. Anche in questo caso una delle molte che è all'origine dell'iniziativa è stata la «spinta» di costruire uno spazio nel quale «stare insieme», senza però «sbattersi», per usare il linguaggio figurato dei giovani del comitato per la qualità della vita, in un «centro culturale giovanile» a lavorare. Stanno rimettendo a posto i locali del vecchio «circolo Arci Gramsci» che ha una superficie di 430 metri quadrati nel quale realizzare un centro culturale al nuovo villaggio Matteotti e saranno costituiti da un ostello, un campeggio, un ristorante ed altre strutture che vengano gestite da una cooperativa.

Anche la richiesta di una legge che sciolga di fatto gli enti inutili è stata formalizzata in consiglio comunale. Quando la legge arriverà, probabilmente nemmeno il classico miracolo potrà salvare l'ormai inutile, Opera Pia Marzolini.

Gianni Romizi

«Al Comune di Spoleto il problema delle convenzioni per l'edilizia»

SPOLETO — Seduta importante del consiglio comunale di Spoleto con l'ord. g. il problema della convenzione per interventi nell'edilizia in materia della legge 457. Come è emerso dalle relazioni della giunta e dai successivi interventi le proposte giunte al Comune per la costruzione convenzionata di 48 appartamenti popolari sono assolutamente esorbitanti ed inaccettabili alla luce anche delle particolari facilitazioni economiche di cui gode questo tipo di costruzioni.

Accettando le proposte pervenute, il Comune avrebbe avallato e cioè è stato chiaramente e decisamente rifiutato) prezzi di vendita delle case assolutamente incompatibili con le caratteristiche della zona. Sono 95 metri quadrati di superficie e con i fini che la legge sull'edilizia convenzionata prevede, si tratterebbe di un'edilizia di tipo «lavorista» — ha detto l'assessore del comune di Terni, Mario Benvenuti — «sarebbe inutile potenziare una sola iniziativa, senza creare le condizioni necessarie in tutto il comprensorio per lo sviluppo delle attività collegate».

Potenziamento della centrale del latte, realizzazione del centro di propulsione zootecnica, attuazione del programma regionale di sviluppo: queste le scelte operative

«A Terni «processone» ad una gang con 141 testimoni»

TERNI — Rapina, furto, detenzione illegittima di armi, associazione a delinquere. Questi i capi d'accusa per i sette imputati del processo di Terni, Antonio Bruno, Francesco Campioni, Vincenzo Tucciarone, Onorato De Bonis, Enrico Iannoni, Claudio Trapani e Ubaldo Scampieri sono i sette che dovranno essere giudicati dalla corte.

La corte di Cassazione ha deciso che il processo dovesse tenersi a Terni per «legittima sospizione». La loro ultima rapina, infatti, è stata compiuta ai danni dello studio notarile di Luigi Chiappini a Prossione. Poiché il notaio Chiappini è giudice onorario a Prossione, il processo si è deciso di tenere il processo a Terni per evitare che potessero nascere dubbi sulla imparzialità del verdetto.

Si tratterà di un processo estremamente lungo e complesso. Sono ben 142 i testimoni che dovranno comparire nel corso del dibattimento. Il processo si aprirà martedì 11. I sette sono stati ascoltati gli imputati. Ora si cercherà di fare chiarezza sull'attività dell'altro dei vari e propri componenti nella zona nevralgica del campo, ma anche in questo caso non si spiega come mai il suo naturale sostituto, cioè il notaio Chiappini, non sia mai comparso nemmeno in panchina.

I prossimi due impegni sembrano arrivare a proposito per fare ampia luce su quanto questo Perugia può valere nell'edizione 79-80. La pattuglia di Castagner è attesa a San Siro dall'Inter, attuale leader del campionato, e successivamente dalla visita di una Juventus che se pur più sempre temibile. Due probanti test dei quali si aspetta la reazione di questo Perugia che non può essere svanito così nel nulla.

Guglielmo Mazzetti

«Di nuovo un pareggio del Perugia al Curi...»

PERUGIA — Ancora un pareggio al «Curi» per i grifoni di Florio Castagner che porta a otto il nulla di fatto su 11 incontri disputati in questo campionato. Solo l'Udinese e la Roma hanno lasciato il campo con un pareggio con gli umbri e solo il Torino è riuscito a infrangere il muro della imbattibilità. Una medaglia con due facce diverse. La prima porta ad una considerazione positiva che se non ci fossero stati gli uomini di Radice ad intralciare il cammino dei grifoni, il Perugia sarebbe ora a quattro per cento. Il pareggio è stato ottenuto in Umbria ha sorpreso un po' tutti. Né pensiamo, a questo punto, che vada avallato chi si veste di panni fin troppo umili per scandire slogan del tipo logoro: «Siamo una squadra di provincia». «Non ci possiamo paragonare alle grandi», «Accentiamoci del centro classifica».

Tutto questo sarebbe stato giusto e sacrosanto solo se il